ANNO XLV — MATTINO — TORINO, *Venerdì 5 Maggio 1911* — MATTINO — NUM. 12[illegible]

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,23
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
Torino [illegible] Carlo e Via S. Teresa, 2 — Firenze [illegible] Napoli - Roma - Venezia
[illegible] 1 linea di colonna o spazio di linea di corpo [illegible] (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 [illegible] Annunzi centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Come si può organizzare il monopolio delle assicurazioni

Tiriamo provvisoriamente le somme.

Il punto che fu e resta fondamentale per noi, è quello di provvedere sul serio e con larghezza alle pensioni per i lavoratori. Abbiamo sin qui dimostrato, sull'esempio dell'estero, che anche nei paesi dove la previdenza popolare è straordinariamente sviluppata, il problema delle pensioni di vecchiaia e di invalidità per le classi meno abbienti non si risolve se non partendo dal concetto della *obbligatorietà* della assicurazione. In seguito abbiamo visto come, data questa premessa, ne discende che la obbligatorietà si estende, per cause morali, finanziarie e tecniche, anche a tutte le classi di impiegati privati, i quali ritraggono i guadagni unicamente dall'uso delle loro facoltà personali. La ragione economica dell'assicurazione di queste classi è evidente: quella morale pure. Se l'impiegato muore senza lasciare risparmi, la vedova e i figli decadono dalla primitiva loro posizione: il che rappresenta non solo un danno per essi, ma una perdita per l'intera società, oggi in cui l'uso di disfarsi violentemente delle bocche inutili è stato lasciato in disparte. Lo stesso ragionamento vale *a fortiori* quando l'impiegato si trovi sprovvisto di risparmio nel caso di invalidità o di vecchiaia.

Questo è stato inteso in tutti i paesi più civili: in Inghilterra, in Francia, in Germania, in Austria.

Ciò premesso, ne seguiva la necessità anche per l'Italia di affrontare la questione. Le sole pensioni operaie, diciamo, anche dato il contributo misto degli industriali e dei lavoratori, non richiedono meno di 60 milioni annui all'Erario. Se poi si vuole risolvere la questione più generale, si arriva facilmente ai 100 milioni.

Dove trovare i mezzi, senza aumentare le imposte? Attingendo a varie fonti. Una di queste, *una e non certo la sola*, parve a noi — o pare anche al Ministero Giolitti — doversi rintracciare nel monopolio delle assicurazioni sulla vita, da cui prevedemmo — e ci ostiniamo a prevedere — un utile medio di circa 25 milioni, ove si assorbiscano le società attualmente funzionanti nel Regno. Diciamolo ancora ben chiaro: *il riscatto è secondo noi la conditio sine qua non perchè l'affare si presenti ottimo sin dal principio*; senza riscatto, conveniamo in massima con l'on. Eugenio Chiesa nel ritenere che nei primi anni il monopolio sarà ben scarsamente produttivo.

La polemica che si è scatenata, come era ragionevole supporre, su questo punto ci ha portato ad esaminare i bilanci di alcune società esistenti per dimostrarne gli utili, che giungono sino al 140 per cento del capitale azionario. Le fonti di questi utili, come rilevammo, sono le seguenti: a) scarto del 10 per cento circa fra il caricamento industriale sulla polizza di assicurazione e le spese effettive di amministrazione; b) abbandono o riscatto di polizza; c) scarto del 40 per cento circa fra la mortalità prevista, che serve di base per la determinazione del premio, e la mortalità effettiva; d) differenza, che porta a un maggior caricamento di circa il 28 per cento, fra il saggio d'interesse adottato dalle Società pel calcolo delle riserve matematiche, e quello effettivo degli impieghi dei capitali. Su quest'ultima fonte naturalmente le società più antiche e maggiori realizzano gli utili più grandi, *non tanto per la loro capacità amministrativa*, quanto per gli «unearned increments» che si sono aggiunti, grazie all'aumento della popolazione e della ricchezza, ai prezzi primitivi degli stabili e degli altri valori in cui si investirono man mano i danari versati dagli assicurati.

Notiamo incidentalmente che, quando parliamo di scarti del 10, del 28, del 40 per cento, intendiamo riferirci al complesso dei contratti di assicurazione. Certe società caricano per spese di amministrazione meno del 25 per cento, ma altre spendono meno del 15 per cento. Taluno hanno uno scarto nella mortalità in dati anni di solo il 20-25 per 100; ma altre realizzano uno scarto maggiore, che per determinate tariffe — quelle specialmente che riguardano le preponderanti assicurazioni miste — sale fino al 100 per cento; e così via.

Deriva da tutto ciò, che le società di assicurazione sulla vita restituiscono in media agli assicurati il 50 per cento di meno di quanto ricevono. Verità questa confermata da recenti studi di attuari francesi. Il che non deve servire affatto — ci teniamo ad essere capiti bene — per erigere un atto di accusa contro le società: ma dimostra che lo Stato, assumendo questa industria, compirà un ottimo affare.

Ci si è fatto l'appunto di aver preso fra le basi dei nostri studi gli utili riferendoli alle azioni: anche giorni sono un ottimo articolo sul *Sole* del ragioniere Eugenio Greco trattava questa materia. Pare a noi che le cose non mutino se, invece che delle azioni, si parla della massa degli affari. Perchè in tal caso evidentemente non si possono considerare solo i premi incassati nell'anno, come ci sembra voglia fare il professor Einaudi, al quale ci riserviamo di rispondere, ma il complesso delle operazioni, quali si vengono svolgendo. In una parola, è dall'esame di quella parte di portafoglio che riguarda le riserve matematiche, posta in raffronto con gli impegni delle società di fronte agli iscritti, che solo si può trovare un altro criterio per determinare i profitti dell'industria assicurativa. E' a questo esame, crediamo, che stanno procedendo attualmente i tecnici del Ministero di agricoltura: e i risultati noi confidiamo che confermeranno largamente le nostre previsioni, tenendo presente che, come ha scritto il Molinari, la durata media delle polizze in Italia è di circa sette anni.

Dunque, industria oggidì largamente remunerativa. Più remunerativa ancora per lo Stato, quando si consideri che esso farà a meno del capitale iniziale di esercizio, e, almeno per i primi tempi, delle varie riserve prudenziali accantonate dalle maggiori società. Inoltre lo Stato non sarà obbligato, per quanto riguarda l'investimento dei capitali, ad immobilizzare in titoli del debito pubblico — che rendono poco — una parte di quelli, come devono fare invece, nella misura variabile del 50 al 25 % dei premi versati dagli assicurati, le società estere e nazionali, a norma dell'art. 145 del Codice di commercio. Ma di ciò a suo tempo, quando parleremo del riscatto delle società vigenti.

Al qual proposito però non possiamo tacere subito un punto molto rilevante. Le riserve matematiche, le quali, come sappiamo, costituiscono dal 75 all'80 % del portafoglio delle società, dovrebbero essere consegnate allo Stato, ove questi riscattasse gli impegni di esse, e, naturalmente, senza compenso. Ma devono essere valutate al 3 o al 3,50 per cento — come le stimano le società per i calcoli dei premi e come esse pretendono — o al tasso attuale di rendimento, che è dal 4 al 4,50 per cento? Non vogliamo risolvere qui il problema, che è giuridicamente sottile e complesso, ma facciamo subito una osservazione. La riserva matematica è fissata in una somma determinata dal calcolo delle probabilità. Se si capitalizza al 3,50 per cento occorre una somma maggiore di quella che basta ove la capitalizzazione si faccia al 4,50. Se quindi le società vogliono cedere le riserve allo Stato, in corrispettivo degli oneri a cui questo sottentra, sulla base del 3 o del 3,50 (a seconda delle Compagnie), dovranno dare una somma maggiore, quale risulta dalla esatta commisurazione dei rischi. Lo Stato a sua volta, libero da ogni vincolo, non avrà che da impiegare bene le somme ricevute, in guisa da ricavarne almeno il 4 50 per cento; cosa non troppo difficile oggi, in cui nessuno al mondo investe il risparmio in valori industriali e in immobili al 3,50. In ogni modo poi bisognerà che le società si decidano. Se vogliono che lo Stato dia agli azionisti per il riscatto una indennità pari, poniamo, a tre annate di utili, dovranno poi cedergli integralmente il portafoglio. Se vogliono cedere il portafoglio sulla base di un interesse minore di quello effettivo, dovranno rinunciare ad altre indennità. Perchè, in caso contrario, gli utili verrebbero computati due volte. Questi, e molti altri argomenti sulla complessa materia che qui trattiamo, si trovano svolti nella magnifica relazione del deputato Buisson alla Camera Francese sul «monopolio delle assicurazioni fatto dallo Stato»: relazione che riassume gli studi profondi fatti da apposita Commissione parlamentare, della quale era presidente ultimamente l'on. Guiyesse, l'illustre capo della Società degli Attuari di Francia. Incidentalmente notiamo che le conclusioni a cui essa pervenne sono queste: «La Commissione si pronuncia, in principio, per l'istituzione del monopolio delle assicurazioni di Stato, riservando di studiare i mezzi per realizzarlo».

Ma non solo l'industria assicurativa è redditizia: bensì è forse la più adatta fra tutte al monopolio statale. Come già dimostrammo in precedenti articoli, data la sua specialissima indole, caratterizzata dalla duplice proprietà d'essere a costi decrescenti e sempre meno aleatoria a mano che il numero degli assicurati aumenta, essa da un pezzo si è andata sempre più energicamente accentrando in poche mani potenti. Lo abbiamo visto per gli Stati Uniti d'America, per l'Inghilterra e per la Germania. Possiamo ripeterlo qui per l'Italia. Su un miliardo e mezzo di capitali assicurati nel nostro paese presso 55 società, 825 milioni sono posseduti da cinque sole Compagnie, e altri undici istituti hanno più di 25 milioni ciascuno. E siamo in un paese dove l'industria è bambina!

***

Ciò constatato, dobbiamo aggiungere che nel monopolio delle assicurazioni sulla vita noi non vediamo soltanto un affare e una entrata per aiutare la soluzione del problema delle pensioni operaie. Esso nel nostro pensiero si raccomanda altresì per due altri non meno importanti vantaggi: 1. la moralizzazione dell'industria; 2.o per imprimere unità di indirizzo e vigoroso impulso alle assicurazioni popolari.

Quanto al primo punto per ora preferiamo accennare, senza insistere. L'industria della assicurazione sino ad oggi ha avuto questa abilità: di tenere altissimi i prezzi, pur trovandosi in regime di libera concorrenza. La spiegazione sta in ciò, che la concorrenza si esercita solo fra gli agenti e i sub-agenti nella ricerca del cliente. I «gros bonnets» dell'industria assicurativa sfruttano queste due forze: l'ignoranza tecnica del pubblico e l'opera di coloro che provvedono gli iscritti. Nulla di più affannoso e di più immorale di questa caccia, più che industriale ricerca, dell'assicurato: nulla di più snervante della esistenza dei sub-agenti, trasformati in macchine di iscrizioni, senza la più lieve sicurezza del presente e dell'avvenire. Il novanta per cento dei clienti ignora quello che firma. Se anche leggessero quell'inviluppo misterioso di disposizioni che è avvolto nelle 3 o 4 pagine di fitta stampa del contratto, non avrebbero la coltura tecnica e giuridica di penetrarne le conseguenze. Più che altro valgon per essi le promesse verbali dell'agente, il quale ad ogni contratto pensa che è un altro mese di vita garantito per lui o per la sua famiglia.

A sua volta la società abbandona all'agente fino al 50% dell'ammontare del premio del primo anno. E' questo un giro vizioso che torna a carico, per complessi motivi, dell'assicurato, della società e dell'agente.

Il secondo punto, quello di un nuovo indirizzo da imprimere alla previdenza popolare, si innesta all'ordinamento amministrativo da dare al monopolio statale. Qui pure procediamo necessariamente per grandi tratti generali.

La previdenza popolare oggi in Italia viene esercitata, si può dire esclusivamente, dalle società di Mutuo Soccorso, dalla Cassa Pensioni di Torino e dalla Cassa Nazionale di previdenza, la quale ha recentemente deciso con grande opportunità di allargare la base delle sue operazioni, limitate sin qui alle rendite vitalizie differite e immediate. La Cassa Nazionale, mirabilmente amministrata e guidata dal suo benemerito direttore prof. Paretti, e alla quale è mancato solo — per cause indipendenti dalla sua volontà — lo slancio industriale, adopera delle tariffe inferiori a quelle delle società private. Il che ha grande valore dimostrativo, ove si rifletta che essa esercita esclusivamente il ramo popolare, il quale è di gran lunga più costoso di quello ordinario, per ragioni tecniche che qui sarebbe ozioso porre in luce, ma che si possono vedere, ad esempio, nella magnifica relazione di Hoffman (Principi ed elementi dell'assicurazione popolare) al congresso di Vienna.

La Cassa di Torino, a parte le basi tontinarie, ha una organizzazione amministrativa e contabile meravigliosa; quando si pensi che con il 13 0/0 di caricamento industriale sviluppa poderosamente la *réclame*, compensa gli agenti, i quali riscuotono ogni mese circa mezzo milione di quote da L. 1, e ne tiene con esatto rigore la contabilità attraverso a un gran libro composto dalle 400,000 schede degli associati.

Le Società di M. S. infine, come si rileva dalla esauriente relazione del comm. Magaldi al Congresso di Roma del 1908, sono 6535, con quasi un milione di soci, 71 milioni di patrimonio, 15 milioni di entrate e 12 di spese. Ma fa loro difetto la base scientifica, l'indirizzo sicuro e quell'unità amministrativa o finanziaria di cui in un precedente articolo rilevammo, sulla scorta di studi attuariali, tutta l'alta importanza.

Ciò premesso, ecco come potrebbe essere congegnato, a parer nostro e nelle sue grandi linee, il monopolio statale: 1.o tripartizione del monopolio nei suoi rami dell'assicurazione operaia, di quella popolare e di quella ordinaria; 2.o la Cassa Nazionale nucleo centrale del monopolio, sia per ciò che riguarda l'amministrazione generale, che per l'ufficio attuariale: oltre ad esercitare le assicurazioni operaie; 3.o la Cassa Italiana di Torino diverrebbe quella branca della Cassa Nazionale che accentrerebbe — mantenendo immutato per quanto è possibile l'attuale suo ordinamento amministrativo e contabile sia della sede che delle agenzie — tutto il movimento della previdenza popolare. Perciò, oltre alle nuove forme di assicurazione sui fanciulli ecc., sconosciute in Italia, potrebbe esercitare la riassicurazione delle Società di mutuo soccorso — fino a quando la pensione di malattia per gli operai e per gli impiegati privati non sia divenuta obbligatoria — e di esse diverrebbe l'istituto centrale amministrativo e contabile; 4.o si manterrebbe per quanto è possibile immutato, sempre sotto il controllo della Cassa Nazionale, l'ordinamento delle Compagnie di assicurazione riscattate, sia per ciò che riguarda gli uffici, sia per quanto riflette il sistema di iscrizione degli assicurati e di riscossione dei premi, garantendo però ai «produttori» un metodo meno sfruttatore delle loro energie personali e una pensione di vecchiaia, in contraccambio di minori guadagni immediati. La concorrenza fra essi perderebbe ogni pericolo, data l'unificazione delle tariffe e delle altre condizioni del contratto di assicurazione; 5.o i capitali verrebbero accentrati in un istituto di credito, che avrebbe nell'amministrazione di essi i criteri puramente industriali, senza nessuna ingerenza burocratica nè limitazione nella forma d'impiego. Ad esempio ci sembra che alla Banca d'Italia e agli altri due Istituti di emissione non dovrebbe spiacere, per vari importanti motivi, di amministrare questo vasto patrimonio.

a. c.

La lettera del Sindaco di Roma a tutti i colleghi d'Italia

Roma, 4, sera.

Il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, ha indirizzato a tutti i sindaci d'Italia, che converranno a Roma per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, la seguente circolare:

«*Caro Collega*. Come già Le comunicai con la lettera circolare del 9 marzo, il giorno 4 giugno sarà solennemente inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele II, monumento che la Terza Italia eleva a lui ed alla Patria. Epperò tutta l'Italia nella sua massima rappresentanza, nei Capi dei Comuni, vorrà essere presente a questa grande affermazione di patriottismo e di riconoscenza.

«A tal uopo, e perchè vi fossero le maggiori facilitazioni per poter partecipare a questo lieto, doveroso pellegrinaggio, ho chiesto ed ottenuto dalla cortesia delle Ferrovie dello Stato e di quelle secondarie Sarde, come dalla Navigazione, il ribasso del 75 0/0 pei sindaci o per i loro delegati che si recheranno in Roma, e la validità per tali biglietti speciali dal 1.o al 30 giugno.

«La solenne inaugurazione del monumento e la commemorazione di Vittorio Emanuele II avrà luogo il giorno 4; il giorno 5 avrà luogo la riunione generale dei Sindaci italiani; il giorno stesso sul Palatino l'amministrazione comunale di Roma offrirà un «lunch» ai colleghi delle varie parti di Italia. Il 6 si riunirà il *Congresso dell'Associazione dei Comuni Italiani*, vi sarà la commemorazione di Cavour ed un *Garden Party*, offerto da S. M. il Re nel Quirinale. Il 7 sarà continuato ed avrà termine il *Congresso dell'Associazione dei Comuni*.

«Per opportuna norma aggiungo che per la ricerca degli alloggi è necessario rivolgersi all'*Associazione pel Movimento dei Forestieri*, la quale è stata appositamente a ciò delegata, di comune accordo dal Municipio di Roma e dal Comitato per i festeggiamenti del 1911.

«Per dimostrare la qualità di sindaco e quindi per ottenere il ribasso ferroviario, basta che Ella, o il da Lei accreditato in sua vece, che dovrà essere assessore o almeno consigliere comunale esibisca alla stazione ferroviaria la tessera che io mi farò un dovere d'inviarle non appena avrò ricevuto la sua adesione, tessera che si dovrà conservare e mostrare ad ogni richiesta sia nell'andata che al ritorno del viaggio.

«Ella dovrà inoltre portare seco la sciarpa sindacale, in guisa che, riunendoci a Campidoglio per recarci processionalmente alla inaugurazione del monumento, possiamo dare una speciale caratteristica all'apposito corteo.

«Per tutto ciò che concerne il Congresso è necessario rivolgersi al segretario dell'Associazione dei Comuni, in Milano, via Cartalone, N. 8. A. Intanto, fin da ora, Le comunico che nella riunione generale del giorno 5, a cui sono invitati indistintamente tutti i sindaci italiani, sarà discusso soltanto il seguente tema:

«L'autonomia amministrativa e finanziaria del Comune italiano e i mezzi per conseguirla».

«Nel X Congresso nazionale dell'Associazione dei Comuni italiani, che come si è detto avrà luogo nei giorni 6 e 7, dovrà essere svolto il seguente ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri e costituzione degli uffici;
2. Relazione morale e finanziaria pel 1910;
3. Il nuovo regolamento per la legge comunale e provinciale (rel. on. Meda);
4. L'assistenza sanitaria gratuita in rapporto alle finanze comunali (rel. avv. Orefice);
5. La viabilità comunale e le strade vicinali (rel. dott. Sturzo e on. Nicolini);
6.o Costituzione e organizzazione delle Sezioni locali dell'Associazione (relatore avvocato Caldara);
7.o Il diritto dei Comuni sul quarto della rendita delle soppresse Corporazioni religiose (relatore avv. Rocca);
8.o Nomina ed insediamento del nuovo Consiglio direttivo;
9.o Designazione della sede del futuro Congresso;
10.o Provvedimenti e voti eventuali sulle nuove proposte presentate durante il Congresso.

«E' bene tener presente che, mentre alla riunione generale possono intervenire, anzi è vivissimo desiderio che intervengano tutti indistintamente i sindaci dei Municipi italiani, al Congresso possono partecipare solo i Comuni inscritti all'Associazione ed in regola coi contributi sociali almeno fino al 1910, nonchè tutti i Comuni che si iscrivano entro il mese di maggio, assumendosi gli impegni statutari, e cioè il pagamento del contributo annuo.

«Le partecipo inoltre, per la parte che eventualmente potesse interessarla, che 18 giugno avrà luogo anche un Congresso delle Aziende municipalizzate, al quale Congresso si può intervenire inviando l'adesione presso il Municipio di Brescia.

«Nella speranza di poterle stringere la mano sul Campidoglio, la prego di farmi avere con tutta sollecitudine la sua adesione, affinchè io possa inviarle la tessera di riconoscimento e le ultime necessarie istruzioni.

«Voglia credermi di Lei dev.mo

«*Firmato*: Il sindaco NATHAN».

Ciò che dice Trevisonno delle trattative avvenute fra Luzzatti e il Sindacato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

La documentazione delle trattative dirette fra il ministero Luzzatti e i ferrovieri a proposito delle ulteriori concessioni chieste dal personale organizzato viene fornita oggi dal prof. Trevisonno che partecipò a tali trattative. Il Trevisonno, chiamato in causa dalla intervista di Decio Papa, intorno a tali trattative, pubblica stasera una lettera in cui precisa ciò che il Papa del Comitato del Sindacato dei ferrovieri aveva accennato. Il Trevisonno scrive: «Dopo le note minaccie dei ferrovieri che reclamavano modifiche sostanziali da introdursi nel progetto Sacchi, furono iniziate alcune discussioni fra l'on. Luzzatti e i rappresentanti del Sindacato e il sottoscritto, Trevisonno, per concludere un accordo pacifico fra ferrovieri, Governo e Direzione Generale, poichè l'on. Luzzatti mirava pure a riconciliare il personale col suo direttore. Per un momento le trattative furono sospese per colpa dell'on. Luzzatti, che non accettava tutte le nostre richieste, facendo invece delle promesse generiche che, per noi, parevano mancanti di ogni base di serietà. Così dichiarammo francamente ai ferrovieri che disperavamo di strappare nuove concessioni sostanziali e fu dopo tale avvertimento che il personale di certi centri si ammutinò ribellandosi alla parola dei capi. Il Governo si decise a riprendere le trattative interrotte per stabilire le modifiche da introdurre nel progetto Sacchi e le modificazioni da introdurre nelle disposizioni regolamentari. Condotte a termine queste trattative preliminari, l'on. Luzzatti, dopo aver portato in Consiglio dei Ministri le proposte convenute, mi autorizzò a chiamare in Roma i rappresentanti del Sindacato perchè dai membri del Governo potesse essere confermato quanto si sarebbe fatto in più a favore dei ferrovieri. E vennero nella capitale Castrucci e Papa. In seguito Castrucci fu sostituito da Prioni. In una riunione di rappresentanti di ferrovieri, che ebbe luogo nei locali della *Ragione*, dichiarai a Papa e a Castrucci che l'on. Luzzatti doveva darci assicurazioni scritte, magari con una lettera indirizzata all'on. Comandini per dare modo ai rappresentanti del Sindacato di potersi fare garanti delle promesse del Governo. Di questo stesso parere si mostrò il Comitato Centrale del Sindacato, ma quando l'on. Luzzatti si decise a ricevere i rappresentanti del sindacato, si rifiutò di rilasciare una dichiarazione che giudicava potesse essere un vero atto di morte politica per lui. Solo dette la sua parola di galantuomo e di capo del Governo che gli impegni assunti sarebbero stati mantenuti. Il Comitato Centrale del Sindacato ferroviario, legale sempre nella sua condotta di fronte al Governo, decise di aspettare il Governo alla prova dei fatti. Ma avvenne che le modifiche promesse da introdursi nel progetto Sacchi non furono completamente mantenute e si dubitò che il Governo non volesse neppure mantenere gli altri impegni assunti, nel momento in cui si chiedeva in compenso ai ferrovieri di desistere da ogni azione violenta. Si inviò quindi una circolare-*ultimatum* all'on. Luzzatti invitandolo a risolvere in anticipazione gli altri impegni. Allora l'on. Luzzatti mi fece invitare dal sottosegretario di Stato, on. Di Scalea che fungeva da intermediario perchè mi recassi a conferire di nuovo con lui. Ricordo che l'on. Di Scalea restò per qualche ora ad aspettarmi in casa e ciò per gli ordini tassativi datigli da Luzzatti che voleva vedermi e finalmente, stanco di aspettare, se ne tornò a casa sua lasciandomi un biglietto col quale mi avvertiva di recarmi in casa sua e la sera stessa dopo essermi incontrato con Di Scalea mi recai da Luzzatti, il quale, allarmato delle notizie che riceveva dai vari centri ferroviari, dove ferveva l'agitazione, mi pregò di farmi di nuovo interprete della sua buona volontà presso i ferrovieri, assicurandomi, che tutte le altre promesse fatte ai ferrovieri sarebbero state mantenute. Gli dissi che io non potevo influire sull'animo dei ferrovieri dopo quanto si era verificato durante la discussione del progetto Sacchi e feci noto al sindacato il desiderio dell'on. Luzzatti. Tutto ciò avveniva la sera del 17 marzo. Due giorni dopo, il ministero Luzzatti veniva rovesciato dal voto della Camera. Ed ora si dice che il Ministero attuale non ha alcun dovere da compiere verso i ferrovieri. Se domani i ferrovieri riprenderanno la loro agitazione, dirà la pubblica opinione se gli avvenimenti che avverranno, saranno o no giustificati dalla condotta sleale del Governo».

Queste sono le dichiarazioni del prof. Trevisonno, che dopo le conformi affermazioni di Decio Papa, rendono più che mai necessario esplicite dichiarazioni in proposito dell'on. Luzzatti.

Il progetto di Bazzani per la trasformazione di Valle Giulia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

L'architetto Cesare Bazzani, autore del palazzo delle Belle Arti all'Esposizione di Valle Giulia, in una intervista con un redattore del *Giornale d'Italia*, ha esposto a grandi linee un suo progetto per la trasformazione di Valle Giulia in un quartiere delle Arti. La sistemazione del terreno rimarrebbe quale è attualmente. Ai due lati dell'ingresso d'onore dovrebbero piantarsi due giardini pensili dominanti il panorama della valletta. Attorno al già costruito palazzo delle Belle Arti, dove, come è noto, sarà trasportata la galleria d'arte moderna, sorrebbero disposti gli edifizi per gli altri enti artistici, istituti di belle arti, pensionato, museo artistico, industriale.

Questi edifici sorgerebbero a nord del grande viale che divide la villa a sud di esso dovrebbero essere i reparti degli istituti di arte musicale drammatica, nucleo cospicuo nei quali sarebbe in una sede più degna dell'attuale, l'Accademia di Santa Cecilia. Ivi li presso un piccolo e armonioso anfiteatro servirebbe per esperimenti di recitazione e di musica all'aperto. Le due palazzine riunirebbero gli uffici di amministrazione dei due singoli reparti, e dappertutto macchie di alberi, praticelli erbosi, fontane gioconde collegherebbero le diverse parti della villa. Il Bazzani presenterà alla Mostra di architettura fra non molto il disegno dei particolari dell'aspetto da lui ideato per la Valle Giulia, comprendendovi un progetto di restauro per il museo di Valle Giulia.

Il Congresso della Stampa inaugurato in Campidoglio alla presenza del Re

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, sera.

Stamane nella sala degli Orazi e dei Curiazi si è inaugurato solennemente il Congresso internazionale della stampa. Lo scalone dei Conservatori è ornato di piante, prestano servizio i vigili del Municipio e i valletti del Comune. Vi assiste grande folla di congressisti.

Alle 11 precise giunge il Re, accompagnato dal generale Brusati e dagli aiutanti di campo. Il Re è ricevuto allo scalone dei Conservatori dall'on. Luzzatti, dai ministri Di San Giuliano, Tedesco, Credaro, Nitti, Finocchiaro-Aprile e dai sottosegretari Falcioni, Vicini, Battaglieri e Cimati, dal sindaco Nathan, dal sig. Singer, dal Conte di S. Martino, dal Prefetto Annaratone e da altre autorità.

Dopo che è stato presentato il Singer, il Re si reca nella sala degli Orazi e dei Curiazi e prende posto nella poltrona a lui destinata, di fronte al banco degli oratori, accanto a lui stanno i ministri ed i sottosegretari.

Fra gli intervenuti, si notano gli on. Enrico Ferri, Maggiorino Ferraris, De Nava, Riccio, Molina, Buonanno, Di Bagno ed altri.

Comincia a parlare l'on. Luzzatti, tra la più viva attenzione di tutti.

Il discorso di Luzzatti

«Dinanzi alla Maestà del Re d'Italia, qui convenuti da ogni paese civile, siamo i Principi della pubblica opinione, divisi da divergenze inevitabili e feconde, ma concordi nell'esercizio dell'impero sulle anime col magistero della libertà, garantita dalle costituzioni, consacrata dalle consuetudini.

«Le attitudini di un popolo a sopportare i costosi benefici e le procelle della vita pubblica segnatamente si fanno manifeste con le sue attitudini a sostenere gli effetti della libertà religiosa e della libertà di stampa.

«Ora, in un convegno come il nostro, composto di scrittori per la loro indole critica più disposti a combattere che a lodare, si avverte che il vero carattere delle malleverie costituzionali consiste appunto nel giusto uso della censura, qual'è contenuta nei limiti della responsabilità e della repressione degli abusi.

«Ma più che i freni legali operano, nell'odierno ordinamento della stampa, i freni civili; i giornali aspirano a mettersi in rapporto con le centinaia di migliaia di lettori e i pubblicisti sentono con fine intuito ch'essi riverberano più che non creano la pubblica opinione, la quale abborre dagli eccessi e intona dappertutto la stampa a temperanza di forma persino nell'ardore delle convinzioni più ostinate e delle polemiche più inflessibili. Insomma non si può negare che da questa apparente Babele di idee diverse, espresse con ragioni esclusive, più che la confusione delle lingue esca la luce, sotto la vigilanza assidua di un popolo di lettori.

«E senza disconoscere l'effetto dei rapporti commerciali e delle comunicazioni scientifiche, particolarmente per l'opera cotidiana dei giornali, si passa da una *coscienza nazionale* a una *coscienza umana*. Il che attesta anche il rinnovarsi ormai regolare dei nostri convegni.

«Qui, fra le molte cose antiche e recenti che dovrete ammirare (per le antiche, la maestà sempre viva dei ruderi immortali; per le recenti, ma già consacrata dalla storia, Roma capitale d'Italia redenta), è lecito sperare che nei pochi giorni dei nostri fervidi colloqui, faranno un buon passo alcuni problemi di coltura e di progresso, esprimenti una aspirazione di umanità più eletta, più curante delle angustie dei miseri e degli oppressi, che gli scrittori dei giornali scoprono e rivelano con la inchiesta continua e casa loro e nei paesi altrui. Tale è l'ufficio di quella stampa non ottenebrata da passioni violente, ma apostolato civile e strumento di perfezione morale. Più ella è devota a sì alti intenti, meglio risponde alla sua missione universale.

«Si videro Parlamenti e Governi esporre con obblìqui propositi le loro finanze; ma non mancarono voci dei giornali disinteressati e competenti, nazionali o esteri, che iniziarono (più efficace di qualsiasi controllo ufficiale) una indagine pubblica, la quale con la sanzione inesorabile dei mercati monetari, gelosi ministratori del credito, richiamò ai doveri della probità finanziaria gli Stati erranti. E se dei prepotenti (ve ne furono e ve ne saranno sempre) intendono a commuovere la pace del mondo, la libera stampa, spesso con effetto salutare, li richiama all'osservanza dell'equità internazionale. Talvolta i grandi giornali sono meglio informati della diplomazia; errano nei particolari tecnici, che non contano, ma commettono a tempo qualche provvida indiscrezione, ben opportuna ad avvertire i popoli contrastanti e disporli a soluzioni conciliatrici, che i Governi, per soverchia cautela politica o per non essere i primi a cedere, esitano a mettere innanzi.

«Pertanto bisogna sempre più accrescere la indipendenza di questi delicatissimi organismi morali ed economici. I giornali e i loro scrittori devono essere o parere essenzialmente *altruisti*, ed a questo fine mirano parecchi argomenti, che si dovranno trattare al Congresso per la tutela professionale. I rappresentanti della stampa italiana confidano che nello studio sui probiviri collegato col contratto di lavoro e nell'ordinamento della Cassa delle pensioni potranno consigliare ai colleghi degli altri Stati indagini o tipi legislativi, degni di imitazione, atteso a proficuevoli collegamenti non soltanto nelle idee, ma anche nella cura dei reciproci interessi. Così auguriamo di poter assicurare, con la serenità della vita più tranquilla, una maggiore indipendenza agli scrittori.

«Permessi del nostro alto ufficio educativo, diamoci quindi la mano, colleghi della Stampa, stringendoci sempre più in un patto internazionale di luce e di amore sul Campidoglio, dalla cui altezza ideale meglio si raccolgono le aspirazioni dei popoli, le miserie non consolate da efficaci provvedimenti e con maggiore autorità si giudicano le tracotanze di ogni specie, muovano dall'alto o dal basso, egualmente condannabili.

«A Roma, accanto alle giuste fierezze delle nostre patrie, delle quali ciaschedono di noi è geloso figlio, dobbiamo sentirci concittadini di un'altra patria più grande, a cui si appellano, come a una specie di Corte suprema, le libere voci dell'umanità.

«Qui un popolo, come l'italiano, che condivise tutti i dolori della ingiusta oppressione e perciò oggidì assapora tanto più le dolcezze riparatrici della indipendenza, vi esprime, o colleghi della Stampa, i suoi più lieti e amichevoli saluti, sotto gli auspici del Re leale, assertore delle nostre istituzioni costituzionali, espressione purissima di quella *regalitas gentium*, la quale soltanto può preparare, per graduali ascensioni, l'accordo felice degli Stati civili nel progresso universale, infinito della scienza e della bontà: le due supreme forze, eterne rinnovatrici della fiorente gioventù del mondo».

Il discorso Luzzatti termina tra applausi scroscianti. Quindi si alza a parlare il sindaco Nathan, salutato da vivissimi applausi.

Parla Nathan

Dopo il saluto al Re e ai presenti, egli dice:

«Presso la culla della civiltà attuale, nei primi suoi albori, una casta privilegiata per nascita dove esercitare i doveri del sacerdozio insegnare al popolo il bene, dal male difenderlo. Riconosciuti e banditi i diritti dell'uomo, quelli della nascita decadono, vengono meno, riversione in linea diretta a quanti se ne mostrano compresi per intelletto e virtù; il mantello del sacerdozio civile è così caduto sulla stampa, essa ha i titoli, le qualifiche, le attitudini per rivestirlo.

«Mi sovviene un fatto personale, comune a coloro i quali giungono per un quarto d'ora ad una considerevole, non invidiabile notorietà. Un giornale che allieta col suo spirito la monotonia della nostra vita cittadina, è solito a ritrarmi nelle sue pagine, talvolta in bello, talvolta in brutto, ma accompagnato sempre da un interprete. Ne sono solo. Chiunque riveste un pubblico ufficio ha accanto il suo interprete, e gli interpreti siete voi, voi che spiegate al popolo gli atti di cui è protagonista, voi che lo ritraete in modo che la coscienza di ognuno possa conoscere il valore delle sue opere, delle sue parole. Non affermo da parte di tutti gli interpreti fedele la riproduzione del pensiero altrui, ma nel complesso voi costituite un esercito possente, sparso per il mondo, in marcia per combattere, abbattere l'errore; esercito di cui ogni soldato, ogni compagnia, guerreggiando entro le frontiere della nazione a cui appartiene, è compreso della propria missione, pronto a lottare fino in fondo per debellare i flagelli affliggenti l'umanità, l'opera sua, l'intelletto, la vita stessa disposto a sacrificare per il progresso del suo popolo, per il bene dell'umanità.

Il presidente dell'U. I. des Associations de Presse

Prende quindi la parola il signor Guglielmo Singer, presidente dell'Union International des Associations de Presse, e direttore del *Neue Wiener Tagblatt*, di Vienna.

Egli incomincia col dirsi commosso e esaltato di parlare in questo classico luogo, dove si maturano fatti, che rimasero indelebilmente scolpiti nella storia dell'umanità.

«Eppure, — egli aggiunge, — è la seconda volta che mi è serbata la fortuna di presentare le espressioni del nostro più profondo ossequio sul Campidoglio, in Roma, alle Loro Maestà, nella gloriosa Capitale della felice Italia».

Qui l'oratore ricorda di aver parlato nel 1899 davanti a Re Umberto, nobile e simpatica personificazione di ogni bontà, e alla Regina Margherita, l'espressione più affascinante di grazia, di incanto femmineo e di beltà. «Le Loro Maestà, — dice, — assistettero allora alla nostra festa, come assai rappresentanti di un futuro, che oggi si è luminosamente avverato».

L'oratore, dopo aver fatto a grandi tratti la storia dell'Unione, passa a tracciare quale sia, secondo l'opinione pubblica, il compito dei giornalisti, i quali devono essere testimoni quotidiani, davanti all'augusto tribunale della storia, e nello stesso tempo giudici imparziali. Essi devono avere il dono dell'onnipresenza, vedere tutto, sentire tutto, sapere tutto, spiegare tutto: essere, insomma, la memoria e la bocca della società, e poi di nuovo non vedere nulla, non sentire nulla, non ricordare nulla, quando lo richieda l'interesse Sovrano dello Stato e della società; essi devono proclamare la gioia, il dolore, le ambizioni della Nazione, farsi difensori dei deboli e degli infelici; e, d'altra parte, essere strettamente obbiettivi, devono essere internazionalisti per professione, e patrioti per impulso del cuore, liberi artisti, che percepiscono attraverso una personalità originale, ed esatti fotografi, che non si permettono di oltrepassare di una linea la stretta realtà.

«Molteplice e svariata come queste esigenze, è la sorte dei giornalisti, onde bisogna cercare di schierarci, noi, e tutti coloro che meritano il titolo onorifico di giornalisti, sotto le insegne dei nostri grandi predecessori nel giornalismo e dei nostri più celebri contemporanei, il cui talento, la cui rettitudine e i cui meriti formano legge e codice d'onore. Ecco la nostra mèta».

Quindi, rivolto al Re, l'oratore soggiunge: «La nostra speranza di raggiungerla, diventa certezza quando noi constatiamo che Vostra Maestà ci offre la sua alta protezione. Come trovare parole per ringraziarvi?

«Anche se dovessi urtare contro le norme della delicatezza, rammentando nei giorni di gioia la sciagura di Messina, io non posso rinunciare a celebrare, in questo momento solenne, e alla presenza della stampa di tutto il mondo, il modo veramente angelico con cui S. M. la Regina, al fianco di V. M., portò aiuto e conforto agli infelici, sprezzando pericoli e fatiche. Quale angelo di pietà, si librò sulle ali della carità, fra l'ammirazione di tutta l'Europa, alle altezze più sublimi dell'umanità.

«E se la parola di un vecchio, — conclude il signor Singer, — che fu sempre adoratore dell'ideale, della bontà, della giustizia, potrà giungere a Chi ha in mano la sorte, se verrà esaudito il voto che parte dall'intimo del suo cuore: scenda ogni benedizione e ogni fortuna sulle Loro Maestà e sulla Casa Reale, sull'Italia festosa ed esultante, su Roma, sua Capitale, da cui in questi giorni si scioglie maestosamente e sale l'inno entusiastico al cielo, il grido della gioia nazionale».

Il discorso di Luzzatti è stato continuamente approvato, specialmente all'esordio ed alla chiusa ed alla allusione cinquantenaria dell'unità italiana. Il discorso Nathan fu pure applaudito, ma giudicato piuttosto prolisso e infiorato da qualche allusione di gusto discutibile specialmente in un Congresso internazionale. Il più applaudito dei discorsi fu senza dubbio quello di Guglielmo Singer presidente della Federazione internazionale delle Associazioni di stampa. Il discorso fu coronato da una ovazione e seguito dalle grida di «viva il Re!».

Il Sovrano, finiti i discorsi, si intrattenne con l'on. Luzzatti, col sindaco Nathan e col presidente Singer, ai quali rivolse vive congratulazioni e sentiti ringraziamenti. Quindi ossequiato dai presenti risalì in vettura per fare ritorno al Quirinale. Prima che il Sovrano lasciasse il Campidoglio, l'on. Buonanno segretario del Comitato esecutivo del Congresso, a nome del Comitato offrì al Sovrano due artistici distintivi, uno dei quali per Sua Maestà la Regina, consistenti in una splendida medaglia d'oro appositamente coniata, raffigurante nel recto la civiltà, nel verso una composizione allegorica indicante la stampa. Sua Maestà gradì infinitamente il grazioso dono.

La cerimonia, alla quale oltre alle persone indicatevi assistevano gli onorevoli Masciantonio e Canepa, nonchè il presidente della Corte dei Conti senatore Di Broglio ed i rappresentanti diplomatici della Cina e del Giappone coi loro caratteristici costumi è riuscita splendidamente. L'ambiente magnifico del Campidoglio, reso più fastoso dall'apparato ufficiale e dalle guardie municipali in alta tenuta e dai mazzieri in grande gala, ha impressionato vivamente i congressisti esteri i quali hanno dichiarato che mai nei Congressi precedenti si ebbe così signorile accoglienza.

I lavori del Congresso

Stamane il segretario dell'Associazione della Stampa, on. Buonanno, ha consegnato le insegne di congressista, coniate in oro, all'onorevole Luzzatti, al sindaco Nathan e al signor Singer. Domani verranno consegnate anche al presidente dell'Associazione della Stampa, on. Barzilai. Le insegne auree, in una speciale udienza che sarà accordata dai Sovrani, saranno consegnate anche al Re ed alla Regina.

Una lettera di Steinwender

Oggi alle ore 16 nel salone dell'Associazione della Stampa ha avuto luogo la prima seduta del Congresso internazionale della Stampa, presieduta da Singer assistito dal segretario generale Taunay e dal vice-presidente del Bureau Schweizer. Taunay fa una diligente relazione morale dell'operato del Bureau nell'anno testè decorso. Segue Schweizer che dà una rapida relazione finanziaria che viene rapidamente approvata per acclamazione. Taunay legge in seguito una lettera diretta a Guglielmo Singer dall'on. dott. Steinwender già vice-presidente della Camera austriaca, lettera così concepita:

«Illustre presidente. Lo scioglimento della Camera dei deputati ha necessariamente ritardato il viaggio a Roma dei deputati progressisti tedeschi di cui alcuni sarebbero altrimenti intervenuti come delegati alle sedute del Congresso. Mi conceda pertanto di rivolgermi in questo frangente a lei, signor presidente, che ha difeso sempre la causa della libertà e del progresso affermando con sincero fervore la comunanza delle idealità del popolo italiano e del popolo tedesco. Io sono certo che il Congresso internazionale della Stampa contribuirà a corroborare maggiormente l'accordo delle nazioni maggiori e l'unione spirituale di tutti gli uomini civili. Voglia portare al Congresso, la prego, i miei rispettosi saluti augurali, rendendosi interprete delle mie speranze e dei miei voti per il trionfo della civiltà e per un avvenire di lavoro e di pace».

Molti applausi accolgono la lettura della lettera. Si dovrebbe poi passare a discutere sulla pratica del Foro ambulante, cioè se sia o no conveniente e giusto che un giornale possa essere giudicato ed eventualmente condannato da Corti giuridiche di qualunque nazione ove il giornale stesso sia diffuso: ma il signor Secrétant propone di sospendere la seduta per potere prima fare visita alle meravigliose bellezze di Roma, e la proposta è accettata alla quasi unanimità.

I tre discorsi

Roma, 4, notte.

E' la giornata dei «principi della pubblica opinione». Così Luigi Luzzatti, nel suo discorso inaugurale al Congresso della stampa, ha definito i giornalisti. Questa frase uscita dal cervello fervido di amabili classificazioni dell'ex-presidente del Consiglio prenderà posto accanto all'altra definizione famosa, quella del «quarto potere». I lavoratori della penna ne prendono atto senza illudersi, paghi che il giornalismo di Europa abbia fornito occasione ad un'altra manifestazione di universalità nella capitale d'Italia. Per l'odierno Congresso di «principi», sia pure della pubblica opinione, il Re aveva lasciato al Quirinale le livree rosse ed aveva concesso a questi poveri «principi» della leggenda bizantina le più modeste livree azzurre. La cerimonia inaugurale non fu rischiarata dal sorriso della regina presente ai congressi precedenti del 1911. Il capo del Governo era rimasto a Cavour disdegnoso forse più che altro delle feste e delle cerimonie non assolutamente obbligatorie. L'odierna riunione di «principi senza corona» fu dunque, almeno nelle forme esteriori, più umile delle consimili cerimonie ufficiali dell'attuale primavera patriottica.

Ma tale impronta relativamente democratica del loro Congresso non dispiace ai giornalisti, i quali, abituati a guardare in faccia alla realtà, preferiscono questa riduzione delle pompe ufficiali e non si lagnano del silenzio mantenuto dal Governo che pur fece udire la parola in ogni altro dei Congressi inaugurali in questo mese a Roma.

Essi sono paghi di aver offerto agli oratori della cerimonia odierna una platea nella quale si notavano fra un certo numero di carneadi un nerbo di scrittori fosforescenti, di critici acuti, di rappresentanti di associazioni di stampa, parte dei quali sono troppo illustri per essere semplicemente dei giornalisti.

I tre discorsi della cerimonia inaugurale furono egualmente notevoli sotto punti di vista diversi. L'elevata orazione di Luigi Luzzatti fu l'inno astratto alla stampa come funzione sociale; il discorso dignitoso e prolisso di Ernesto Nathan segnò il riconoscimento, sia pure attraverso a qualche punzecchiatura cortese, della missione civile e dell'importanza del giornalismo; la brillante improvvisazione di Guglielmo Singer, dalla quale fu chiusa la cerimonia si riassunse in un inno vibrante all'avvenire del nostro paese.

La parola deferente di un sincero amico dell'Italia, l'uomo che inneggiava al cinquantenario dell'unità italiana, alla cordialità dei rapporti italo-austriaci, giungeva da Vienna ove si ritiene generalmente che si annidi una profonda ostilità dell'opinione pubblica verso quanto è italiano. Il discorso di Guglielmo Singer, il vecchio ma pur valido direttore del *Neue Wiener Tagblatt*, è tanto più notevole poichè pronunciato in ambiente apolitico come deve rimanere il Congresso internazionale della stampa e da chi esercitava funzioni assolutamente apolitiche quali sono quelle di presidente della Federazione dei sodalizi di stampa di tutta Europa. Questa assenza della politica dal Congresso era così gelosamente invocata che i rappresentanti delle associazioni di giornalisti cattolici del Belgio ebbero mandato, allorchè furono invitati nel nostro paese, di astenersi dalle feste per il cinquantenario dell'unità italiana che avvenissero durante il Congresso. Ebbene, la politica, cacciata dalla porta, è rientrata dalla finestra col discorso odierno di Singer; ma essa vi è rientrata sotto forma così seducente di fratellanza umana e di trionfo di ideali pacifici da non poter sollevare proteste neppure da parte degli amici del Vaticano. Il presidente del Congresso ha infatti, con molto tatto politico, saputo collocare il Congresso dei giornalisti nel grande quadro della celebrazione dell'unità italiana. Enrico Ferri, a discorso finito, si mostrava entusiasta di questa nota altamente umanitaria toccata dal Singer, il quale ha sfiorato nel suo discorso la tesi sostenuta da lui nelle colonne del giornale: che la grande maggioranza degli austriaci vuole non solamente la pace, ma l'amicizia sincera e feconda con l'Italia. Basterebbe dunque questa pagina del Congresso per rendere utili e fruttuose le riunioni di Roma.

Elogio del Re e di Giolitti fatto da Hubert Lagardelle

Roma, 4, notte.

Hubert Lagardelle, professore al Collegio Libero di scienze sociali a Parigi e direttore del *Mouvement socialiste*, è a Roma ed è stato richiesto, poichè giungeva a Roma dopo una lunga peregrinazione attraverso varie città d'Italia, delle sue impressioni sul nostro Paese. Parlando del movimento industriale in genere delle varie città e in specie di Torino, ha detto:

— Sì, il risveglio industriale e agricolo non ha nulla di artificiale e promette una feconda rigenerazione economica. Non credo possa dirsi altrettanto dell'industria di Torino, ove la produzione è soggetta all'alta Banca e l'industria è l'occasione per i giuochi di Borsa. In complesso, il vasto elemento economico, onde di questi tempi è agitata l'Italia, si mostra un po' torbido e nelle finalità non scevro di incertezze. Ciò dipende dal fatto che in Italia non si è scelta la via e che si tentenna fra il protezionismo e il liberismo, e ciò costituisce una delle cause del torbido fermento, cui accennavo, mentre le altre vanno ricercate nel fatto che molta parte delle vostre industrie, come a Torino, non si sono ancora liberate dal giogo della finanza e, per giunta, della finanza straniera.

— E nella vita politica, gli è stato domandato, avete osservato gli stessi sintomi di rinnovamento, specie in rapporto agli atteggiamenti «giacobini» dell'on. Giolitti?

— Giolitti è un uomo pratico; voglio dire che sente massimamente i bisogni immediati della vita pratica e non può avere preoccupazione nè di sistema, nè di programma. Egli concepisce l'attività politica come la risultanza degli opportunismi di ogni giorno. Avvedutosi per tempo di quel rapido modo di gestazione economica, cui fa capo oggi tutta la vostra vita nazionale, capì che la democrazia politica non poteva bastare al proprio compito, cercò di costituire una democrazia italiana alla francese, dando alla democrazia politica il contenuto economico della democrazia sociale. L'impresa riuscì a lui facile in quanto Vittorio Emanuele III sa rendersi conto della vita del suo popolo e nel giudicarla si pone dallo stesso punto di vista di Giolitti. Egli è un Re di Estrema Sinistra e ama Giolitti, che cerca di condurre alla Monarchia il movimento sociale, infrenando le masse.

— Quale sarà il destino del socialismo parlamentare?

— Occuparsi di pura politica e di combinazioni parlamentari. Come vedete, oggi i vostri deputati socialisti si occupano di suffragio universale.

— Stimate che questa riforma contenga il germe di rivoluzione così da giustificare le apologie dei socialisti e la loro rinunzia ad ogni combattività per la conquista immediata del suffragio?

— Il suffragio universale è una conquista che le masse popolari italiane debbono compiere, perchè tutti direttamente partecipando al potere politico, avvertano il reale valore della legge e la insufficienza della politica, come elemento precipuo di trasformazione sociale, poichè la vita non muta se non per attività collettive e per le iniziative individuali. In Italia il suffragio universale potrà essere di grande utilità, perchè cagionerà una commozione, di cui non si possono prevedere le conseguenze.

— Vi siete accorto del nostro movimento nazionalista?

— Sì, ed è naturale che oggi, in cui l'Italia ha acquistato la coscienza di sè e che nella ricorrenza delle feste del cinquantenario si ritrova come in uno stato di ebbrezza per la recente conquista di una personalità, abbia un seguito la esagerazione nazionalista, che tende ad utilizzare come forza suscitatrice di energia il sentimento di patria, e che perciò si connette all'idealismo eroico dell'antico socialismo.

Perchè il Conte di Salemi si è ritirato dall'Accademia navale

Roma, 4, notte.

Il comandante dell'Accademia navale di Livorno, contrammiraglio marchese Baggio Ducarne, oggi interrogato a Livorno, ha smentito le voci raccolte ieri sera dalla *Ragione* e completate stasera con maggiori gravissimi particolari dall'*Avanti!*, circa la ragione dell'uscita del Conte di Salemi dall'Accademia Navale. Il contrammiraglio ha smentito recisamente che la causa, che avrebbe determinato la principessa Letizia a far uscire dall'Accademia il figlio, sia quella dai giornali riportata, causa di gravità eccezionale, non precisata, e che apparirà inverosimile o che ci siamo astenuti di indicarvi. Il contrammiraglio Baggio ha confermato invece il comunicato del Ministero della marina, secondo il quale il Principe non è stato nè allontanato nè espulso, ma ha spontaneamente lasciata la Accademia, non avendo attitudine per gli studi marinareschi e per la vita del mare. In sostanza il Conte di Salemi se ne andò perchè volle andarsene, e quindi cadono tutte le voci messe in giro, che ormai costituivano un vero romanzo, voci confuse e contraddittorie, fra le quali era difficile afferrare la verità. Anche sulla condotta del giovane sulle sue avventure, si sarebbe, per lo meno, molto esagerato. Della pubblicazione dell'*Avanti!*, trascurando di dirvi la causa formulata, eccovi soltanto alcuni particolari complementari.

L'*Avanti!* dice che avvenuti i fatti che costituirebbero la presunta colpa del giovane allievo, il comandante dell'Accademia Navale ne avvisò il Re, il quale diede ordine che si procedesse senza riguardo alla persona. Ma, avvertita la madre del principe di Salemi, questa arrivò fulmineamente a Livorno, e, informata della cosa, rimproverò il figlio tanto duramente, che non volle essere nemmeno accompagnata e se ne tornò a Torino. Il figlio uscì dall'Accademia il giorno dopo. L'allontanamento non sarebbe dunque spontaneo, ma sarebbe stato imposto dal comandante dell'Accademia. Risulterebbe che la causa delle gravi spese del Principe sarebbe stata l'amore di questo giovanotto per la figlia di un ragioniere.

Ripeto che tutte queste dicerie vengono autorevolmente e recisamente smentite.

Livorno, 4, notte.

Strane dicerie erano corse in questi giorni intorno alle cause che hanno indotto il Conte di Salemi ad abbandonare l'Accademia Navale, e con essa la carriera marinaresca. Di fronte ad esse ed alle pubblicazioni di alcuni giornali sovversivi, ho voluto, per debito di cronista, assumere informazioni alla fonte più diretta, cioè dal direttore dell'Accademia navale stesso, l'ammiraglio Baggio. Da questi ho avuto una smentita recisa, esauriente. Egli ha detto che il Conte di Salemi ha abbandonato l'Accademia militare e la carriera marinaresca di sua spontanea volontà, perchè non sentiva ispirazione per la carriera che aveva dapprima scelta. Nessun altro motivo aveva spinto il Conte a questo passo, all'infuori del suo grande desiderio di vivere vicino alla madre, che lo adora, e dalla quale è prediletto.

Negli altissimi gradi dell'esercito

Roma, 4, sera.

L'*Esercito Italiano* dice che sono in corso vari decreti per provvedere ad alcune cariche dello Stato Maggiore, fra i quali vi è quella lasciata dal generale Viganò, designato comandante d'armata.

Come la colonna Brémont è entrata in Fez

Tangeri, 4, mattina.

Si ha da Fez: Il comandante Brémont è arrivato mercoledì sera, 26 aprile, alle 18, con la sua *mehalla*, non avendo mai da quattro giorni cessato di combattere, sempre vittorioso però. La *mehalla*, sboccando per la strada di Berlello, arrivò in ordine perfetto. I soldati sono lieti; tutto il materiale è al completo. Le truppe davano l'impressione di una forza ancora ben agguerrita e niente affatto abbattuta. Le perdite, dal principio della campagna, ascendono a una cinquantina fra morti e scomparsi. Dietro la *mehalla* però le tribù restano in aperta ribellione. Specialmente la strada di Tangeri è tagliata dagli Ouled Yamna. Nel medesimo tempo che la *mehalla* arrivava da Giaoui, M' Touhui respingeva all'est e al sud gli Ouled el Hadj, e li inseguiva fino a Bernousei.

Il Maghzen disporrà di quattromila uomini di truppe regolari e tremila uomini di truppe irregolari, fra cui i Beni Ouarain, ma la condotta di questi desta sospetti e inquietudini. E' probabile che le truppe tentino una sortita su Ras el Ma. Esse si spingerebbero possibilmente fino a Mequinez. Lettere da quest'ultima città confermano il saccheggio di alcuni quartieri e l'uccisione di ebrei.

Tutto è rientrato nella calma dopo la proclamazione di Molay Zin. E' per errore che è stato annunciato che il ministro degli esteri di Molay Zin sarebbe l'agente consolare francese. In realtà egli si chiama Mequerra; è un agente del Consolato britannico che è stato per parecchi anni a Manchester».

Un telegramma da Rabat dice: «Mi si dice che la colonna di avanguardia sarà immobilizzata a Kinitra fino a che i suoi approvvigionamenti non siano largamente assicurati. Il generale Moinier vuole che nulla manchi nella sua marcia. Ieri soltanto arrivarono da Casa Blanca a Rabat importanti contingenti che debbono munire questa truppa di avanguardia di tutto quanto manca loro per mettersi in viaggio. E' pure soltanto da ieri che il secondo gruppo partì per Kinitra dove si attende il generale Moinier che deve arrivare oggi a Rabat».

Un dispaccio da Elkuitra reca: Due ricognizioni di «goumiers» hanno rimontato la riva sinistra del Sebou fino a Sidi Ayech. A una quindicina di chilometri hanno incontrato un piccolo douar dei Beni Hassen. Questo douar era vuoto. La popolazione spaventata aveva già abbandonato la regione. Tuttavia si ignorano le loro precise intenzioni circa la colonna Brulard.

Telegrafano da Casa Blanca: «I contingenti dell'harka di El Galoui e duecento cavalieri passeranno l'Oumrabia. L'harka degli Haouz che comprende mille cavalieri con Hadihassir segue a due giorni di distanza».

Il malumore anti-francese preoccupa Canalejas

Madrid, 4 mattina.

La riserva osservata nei circoli ufficiali, le note ambigue del giornale ufficioso il *Diario Universal* e gli articoli pubblicati ieri ed oggi dall'*Imparcial*, giornale le cui relazioni ministeriali sono ben note e che parlavano dell'invasione francese al Marocco e della febbre conquistatrice della Francia ispirano molti commenti. Ho creduto dovere di interrogare in proposito Canalejas, e devo dirvi subito che l'ho trovato meno comunicativo del solito, quantunque come sempre gentilissimo.

— Mi vedete vivamente preoccupato e contrariato, mi disse egli, per questa corrente ogni giorno più forte, nella stampa e nell'opinione pubblica, contro l'iniziativa francese nel Marocco. Alcuni credono che questa iniziativa non possa svilupparsi che a detrimento degli interessi della Spagna e debba danneggiare la sua influenza. Ma coloro che così pensano e scrivono, si lasciano facilmente impressionare ed ignorano la realtà delle cose. La discrezione diplomatica impedisce di rivelare i particolari delle negoziazioni franco-spagnuole; ma queste voci e questa corrente contraria non creano meno perciò uno stato di animo ostile che deploro sinceramente e che sarebbe puerile dissimularsi. Spero che la situazione non tarderà ad essere definitivamente chiarita con soddisfazione delle due nazioni amiche e che potrò, alla riapertura delle Camere, lunedì prossimo, esporre chiaramente la verità facendo scomparire ogni ombra di sospetto.

L'*Heraldo* pubblica un dispaccio da Melilla in cui si dice che uno sceriffo, che pretende di essere il discendente di Mulay Eriss, è arrivato presso la tribù dei Beni Bugafi, dove predica la guerra santa con un successo che è aumentato a tal punto che due notabili chiamati Amar M'Talzi e El Mlazian (quest'ultimo capo dell'harka che lottò per molto tempo contro gli spagnoli durante l'ultima campagna di Melilla), hanno annunciato l'organizzazione di un'harka del cui reclutamento si occupano attivamente. Le tribù dei Beni Burriaguel e dei Beni Temsaman e dei Beni Ulich hanno già promesso trecento uomini ciascuna.

Le grandi manovre austriache in Dalmazia

Vienna, 4, mattino.

Sulle manovre combinate di terra e di mare in Dalmazia, di cui vi ho dato già notizia, apprendo ancora questi ulteriori particolari: le manovre, come vi ho detto, avranno luogo nel mese di agosto. Vi parteciperà la quinta brigata alpini di Zara e la squadra di estate. Alle esercitazioni prenderanno parte alcune navi mercantili adibite al trasporto delle truppe alpine. Lo scopo delle manovre è quello di esercitazioni per lo sbarco e l'imbarco di truppe, cavalli e materiale di guerra, ma oltre a questo le manovre si propongono anche di perfezionare la cooperazione dei movimenti tra marina e truppe di terra. Alle manovre parteciperà l'arciduca ereditario, il capo dello Stato Maggiore, generale Conrad.

Nel programma delle manovre vi è anche il tentativo di un attacco da parte di mare. In una zona determinata perchè la squadra di estate sarà divisa in due parti, di cui una rappresenterà il partito offensivo e l'altra il partito difensivo. Come si ricorderà, le ultime manovre combinate di terra e di mare che hanno avuto luogo in Austria, avvennero nel settembre 1906.

Una lettera di Lutero acquistata dal Morgan per 102 mila marchi

Berlino, 4, mattino.

Ad un incanto di autografi, a Lipsia, ieri è avvenuta una vendita eccezionale. Una lettera di Lutero, indirizzata a Carlo V, in data 28 aprile 1521, raggiunse la somma di 102 mila marchi. La prima offerta era stata di 15 mila marchi: dopo cinque minuti era salita al prezzo di 102 mila marchi, per cui l'autografo fu assegnato ad un signore di Venezia per conto di Pierpont Morgan.

Pio X divide con una famiglia bavarese una eredità

Berlino, 4, mattino.

Avete anche voi riferito che una possidente di Weseburg in Baviera, avendo lasciato la sua fortuna al Papa, gli eredi naturali avevano deciso di intentare un processo. Avendo ora Pio X consentito ad un accordo, la fortuna sarà divisa per metà tra il Papa e gli eredi naturali della defunta.

REATI E PENE

Gli interessanti confronti di Abbatemaggio con Salvi, Cerrato e Di Matteo

(Per telefono alla Stampa).

Viterbo, 4, sera.

Alle 10 e un quarto, con pochissimi minuti di ritardo, il presidente procede all'appello degli accusati, che sono tutti presenti, meno Pasquale Perez De Divo.

Il cancelliere comunica una lettera del dottor De Maria, che per motivi di salute giustifica la sua assenza e domanda di essere sostituito. Il prof. Remo Ricci dichiara di aver constatato nel suo collega dottor De Maria una non lieve astenia generale.

Il procuratore generale, tutto ben considerato e di fronte alla necessità che il dibattimento prosegua spedito, chiede che il dottor De Maria sia sostituito. Tutti i difensori, a mezzo del comm. Liguori, e gli accusati si uniscono alle conclusioni del P. G. facendo voti che il dottor De Maria guarisca presto.

Il presidente dispensa il giurato dottor Benolo De Maria dal prestare servizio e lo surroga col primo giurato supplente signor Salvatore Giunfrà. Il Giunfrà discende al quinto posto del primo banco.

Dopo la lettura delle domande rivolte dal difensore al Morra e ad Abbatemaggio, si passa al confronto tra Abbatemaggio e Salvi, Pepe 'o Curto, altro esecutore materiale dell'omicidio della Cutinelli.

È falso, come è vero Dio!

Il presidente raccomanda la brevità e la più assoluta calma e dice ad Abbatemaggio:

— Avete affermato che Salvi abbia partecipato al banchetto a Bagnoli, abbia ucciso la Cutinelli ed abbia «sgarrato» un orologio rubato alla Cutinelli.

— Prima di tutto, comincia Abbatemaggio, desidererei rivolgere una domanda a Salvi: e cioè desidererei sapere da lui se mi ha conosciuto nel 1906 o due anni prima, come asserisce nel primo confronto.

— Io ho sempre pensato che Abbatemaggio non doveva stare nella gabbietta, perchè è testimone, e così ha sentito i nostri interrogatori e ora si difende.

Presidente: — Lasciate andare queste osservazioni e rispondete alla domanda di Abbatemaggio.

— Non è vero quello che egli dice. Quello che egli afferma è falso, come è vero Dio.

Abbatemaggio: — Smettiamo il sistema di offendere, perchè sono napoletano anch'io e so rispondere a dovere.

— Va là che sei un buffone!

— E tu sei un pagliaccio, che mi fai compassione! Dunque, io ti ho conosciuto nella fine del 1903 o ai primi del 1904: non ricordi?

— Non è vero.

— Eppure un amico comune ci presentò: ricordatelo.

— Non è vero. Tu cerchi di impappinarmi, come hai impappinato gli altri.

— Non ho impappinato nessuno: piuttosto è che la bugia non può combattere con la verità.

Salvi nega di aver partecipato al banchetto di Bagnoli, di aver ucciso la Cutinelli e di essere stato al ponte S. Giovaniello l'8 giugno.

Abbatemaggio, con grande fermezza, tenendo le braccia incrociate sul petto e guardando fisso il suo avversario, conferma invece tutte le accuse.

Salvi: — Le mie mani non si sono mai macchiate di sangue: tutte le mie condanne sono per furto.

— Tu non mi dicesti di aver «sgarrato» l'orologio della Cutinelli, che vendesti per 28 lire a Pompeo, o' Marinaro?

— Se io avessi «sgarrato» l'orologio, sarei proprio venuto a raccontarlo a te, che conoscevo appena!

— Sì: lo raccontasti a me, perchè con me non avevi diviso la refurtiva della Cutinelli, e così l'orologio non l'avevi «sgarrato» a me.

"Assassino! Assassino!"

Presidente: — Il Salvi si meraviglia di aver confessato lo «sgarro», perchè vi conosceva così poco.

— Ma non è vero; lo conoscevo benissimo — dice Abbatemaggio. E non mi aveva anche visto al ponte di Giovaniello quando si raccontavano i particolari del delitto?

— Assassini assassini — grida Salvi — le mie mani sono pulite di sangue.

— Ed anche le mie — risponde con calma Abbatemaggio.

— Vedete, la mia faccia è rossa e la vostra è verde.

— Non mi pare che sia verde la mia faccia — osserva Abbatemaggio volgendosi ai giurati.

Il presidente legge il verbale del confronto scritto e poi si passa al confronto del Cerrato.

Costui prende il posto del Salvi che ritorna nella gabbia.

— Dunque — dice il presidente ad Abbatemaggio — avete conosciuto Cerrato?

— Sissignore — risponde Abbatemaggio sempre con grande risolutezza — il Cerrato mi fu presentato da un certo Papele.

— E' vero? — chiede il presidente a Cerrato.

— E' falsissimo, è un assassino.

Abbatemaggio sorridendo: — Io, assassino? E' magnifico, fui io adunque a dare la bastonata a Cuocolo?

— Tu menti, sindaco assassino.

Abbatemaggio con calma ostentata: — Non dobbiamo ingiuriarci, dobbiamo farci conoscere proprio per napoletani di falso rango? Veniamo ai fatti. Il bastone col quale colpiste il Cuocolo vi fu regalato da certo Papele.

— Ma io ho fatto citare Papele e lo sentiremo.

— Lo sentiremo, purchè quel Papele sia quello a cui alludo io.

— Sei un gran calunniatore!

— E tu un grande assassino!

— A me assassino?

Si legge il verbale del confronto scritto. E poi, alle 11 1/2, si ha un breve riposo.

Ripresa l'udienza il presidente procede alla lettura di alcuni atti: il verbale della disposizione della località e del cadavere di Cuocolo e il verbale di autopsia.

Alle 12.30 l'udienza è tolta.

"E' falso, è un bugiardo"

Il prof. Rapi, essendo un po' indisposto, ha ottenuto di assistere al dibattimento fuori del gabbione, e così siede accanto a Pasquale Gargiulo. Anche quest'oggi il pretorio è affollatissimo.

Si passa al confronto fra Abbatemaggio e Fernando De Matteo.

— Dunque, — incomincia Abbatemaggio rivolto a Di Matteo, — voi sostenete ancora di non avermi mai conosciuto?

— Mai.

— Eppure, io vi conosco dal giugno 1904, e vi conobbi in occasione di un processo di furto, che dovevamo consumare nel palazzo, dove risiede la pasticceria Pambuarra.

Abbatemaggio si dilunga a narrare come si sarebbe progettato il furto, che poi non fu consumato. L'accusatore non dimentica nessun minuto particolare, dimostrando una memoria veramente meravigliosa.

Di Matteo ascolta tutto, immobile come una statua.

Abbatemaggio aggiunge essere solito frequentare una cantina della Salita della Speranzella, dove intervenivano oltre a Di Matteo, molte persone sospette.

— Signori giurati, — dice Di Matteo, — questo giovane, che non ho mai conosciuto e che ha cantato oggi la canzone, che già ripetè dinanzi al conte Lucchesi-Palli, è un calunniatore: quello che afferma è falso: è un bugiardo.

Abbatemaggio ha un sorriso di compatimento.

— Nel 1905, — prosegue Abbatemaggio, — mi recai da voi, perchè vostro fratello Luigi mi facesse una chiave falsa. Voi eravate caporale dei facchini della stazione di San Giovanni a Teduccio, è appunto là venni a trovarvi, e vi parlai anche del furto, che si doveva consumare a Portici, all'Ufficio del Registro e Bollo, e vi dissi che qualche cosa aveva saputo la Pubblica Sicurezza.

— Sono tutte storie, — si limita a osservare Di Matteo.

Abbatemaggio ripete le circostanze, ormai note, del furto, che dovevasi consumare al Chiatamone, da Luigi Arena, Di Matteo, Nazzareno, De Martire, Gennaro Cuocolo.

— E da chi avete saputo questi particolari?

— Da Nazzareno e De Martire.

Si entra poi nel fatto Cuocolo, e Abbatemaggio ripete quanto ha già detto, a proposito della parte che nell'organizzazione del delitto avrebbe avuto Di Matteo. Non mancano i soliti incidenti.

Ferrone pretende che Abbatemaggio parli più forte, e spieghi alcune circostanze.

Abbatemaggio continua nel suo racconto, che Di Matteo ascolta, affettando una grande aria di meraviglia.

Ad un certo punto, il Presidente richiama all'ordine l'accusato, che sottolinea le parole di Abbatemaggio, con una gran risata.

— Ma quando, — esclama il prof. Rapi, rivolto a Abbatemaggio, — manderanno costui al Manicomio?

— Sareste voi pazzo, — risponde subito Abbatemaggio.

Il Presidente ammonisce severamente Rapi di non interrompere.

Le interruzioni di Rapi non turbano, tuttavia, Abbatemaggio, che, anzi, ne approfitta, per riposarsi e per riprendere il suo discorso con maggior calore. Egli accenna a tutti i convegni tenuti alla presenza di Di Matteo, prima che si eseguissero i due omicidi, e al fatto che il 6 giugno, Di Matteo avrebbe narrato, nella galleria, ai due fratelli Alfano e allo stesso Abbatemaggio, tutto l'accaduto.

Di Matteo dice che Abbatemaggio è un calunniatore e bugiardo, e che tutto quello che ha detto è falso, falsissimo.

— E come è possibile, — soggiunge Di Matteo, — che io, vecchio ed esperto, mi fossi confidato con lui?! Si vede proprio che la sua mente non funziona più.

— Caro Di Matteo, la mia testa è sanissima, e mi dispiace soltanto che i signori periti stiano qui a perder tempo.

Si dà quindi lettura del verbale dell'interrogatorio scritto, e si rivolgono varie domande a Abbatemaggio.

E' ripresa l'udienza alle ore 17, e subito chiede la parola l'avv. Bovio, che desidera sapere da Abbatemaggio se abbia letto i libri di Mastriani.

Abbatemaggio risponde di aver letto i romanzi *Ombra* e *I Vermi*, di Mastriani, e le *Memorie*, di Petrosino.

Dovendo un giurato assentarsi per affari di famiglia, l'udienza è tolta alle ore 17.30.

Un grave investimento automobilistico discusso in Tribunale

Novara, 4, sera.

Dopo quasi un anno e mezzo di... incubazione, venne oggi chiamata in discussione la causa contro:

Landra Giulio, d'anni 28, chauffeur, residente a Milano; Capra Gino, d'anni 34, meccanico alle dipendenze del Comm. Gino Modigliani, pure residente a Milano; Villa Cav. Attilio, d'anni 36, industriale, residente a Milano; Comm. Gino Modigliani di Firenze.

Il giorno 11 novembre 1909 il Capra aveva avuto l'ordine dal Comm. Modigliani di recarsi a Torino a prendere una nuova automobile e condurla a Milano. Compì l'ordine il Capra, e sulla vettura in partenza, presero posto diversi di lui amici ed un paio di meccanici della casa costruttrice della macchina.

Senza alcun inconveniente, la comitiva giunse così a Novara.

Giunti in Corso F. Cavallotti e precisamente all'angolo di Via Pietro Azario, da questa sbucò all'improvviso un'altra automobile su cui stavano il Cav. Villa e due signore.

L'urto fu inevitabile. La vettura guidata dal Capra andò a dare di cozzo con quella guidata dal Landra che si sfasciò. I vetri della vettura andarono a colpire al viso il cav. Villa causando a costui una serie di ferite giudicate guaribili in 15 giorni.

Ben più gravi però furono le ferite riportate da certo Polinastro Gerolamo, il quale venne a trovarsi fra le due automobili.

Il Polinastro ebbe fratturato il bacino e gravi lesioni interne, nonchè frattura grave alla tibia destra, per cui stette in pericolo di vita per parecchio tempo, ed ora si trova inabilitato al lavoro.

Tentativi di accomodamento vennero fatti dalle parti, ma essi fallirono.

I due chauffeurs sono quindi chiamati a rispondere ai sensi degli art. 375 n. 2, 372 n. 1 e 2 Cod. Pen. mentre il Comm. Modigliani ed il Cav. Villa sono chiamati civilmente responsabili ai sensi dell'art. 1151-52-53 Cod. Civ.

La giornata d'oggi fu tutta dedicata all'esame dei testi. Il processo durerà ancora domani e sabato, dovendosi sentire un esercito di periti tra accusa e difesa.

L'assolutoria dell'ex-sindaco di Canelli

Asti, 4, notte.

Stamane, davanti alla Corte d'Appello di Casale si è svolto il processo interposto dall'ex-sindaco di Canelli, Giacomo Amerio, contro la sentenza 7 febbraio 1911, del Tribunale di Asti, che lo condannava a due mesi di reclusione. L'Amerio era imputato del reato previsto dall'art. 176 del Codice penale, per avere, in Canelli, come sindaco e come capo di quell'Amministrazione comunale, dal luglio 1907 all'aprile 1908, preso direttamente interesse privato in atti dell'Amministrazione stessa, acquistando per conto proprio e di un suo fratello delle travi in ferro di proprietà del Municipio, e senza autorizzazione delle competenti Autorità; e vendendo a certo Bielli Giuseppe, sempre senza la necessaria autorizzazione, sebbene per conto del Comune, materiale proveniente dalla demolizione del palazzo Municipale, già Anfossi, concedendo al Bielli tale materiale a prezzo inferiore al reale, e parte anche gratuitamente, con l'intesa di compensarlo con maggior prezzo di altri.

La Corte, accogliendo l'istanza dei difensori dell'Amerio, avv. Guido Serra, di Asti, e Filippo Bosco, di Casale, riformava la sentenza del Tribunale d'Asti, mandando assolto l'ex-sindaco, per inesistenza di reato.

Un sagrestano arrestato per aver decapitato un Crocifisso

Verona, 4, sera.

Nella chiesa di Villafranca Veronese, i buoni fedeli che s'erano recati ieri mattina alla consueta messa, avevano inorridito innanzi ad un altare, attorno al quale il parroco gridava al sacrilegio. Un vecchio Cristo inchiodato ad una grossa croce, nella nicchia laterale, che forma l'oratorio, era stato orrendamente decapitato!

Il fatto si ricollegava troppo bene alle intemperanze anticlericali del 1.o maggio, per non incolparne i socialisti!

Fiero nella grande protesta, il popolino corse in pellegrinaggio a portare il proprio obolo nella cassetta della Chiesa, che si assicura essersi riempita di parecchie centinaia di lire.

Sulle cantonate furono anche affissi manifesti, a firma di un gruppo di cittadini onesti, coi quali si invitavano tutti i cittadini altrettanto onesti a partecipare ad una grande processione espiatoria.

Il chiasso esagerato che attorno all'avvenimento si era suscitato, sembra abbia fatto nascere sospetti nell'animo del maresciallo Ceccet di quella stazione di carabinieri, il quale in seguito ad attive indagini da lui compiute, avrebbe pensato ad una simulazione e si sarebbe convinto che il sagrestano della chiesa, certo Emilio Cacciatori, dovesse saper qualche cosa in proposito.

Il Cacciatori, tratto in arresto, avrebbe dapprima negato recisamente, ma, posto poi alle strette, avrebbe confessato che il Cristo aveva perduta la testa per sua mano e che alla sparizione della testa egli aveva provveduto bruciandola. Richiesto delle ragioni che lo avevano tratto a questo atto, egli avrebbe confessato di averlo fatto in odio ai socialisti nella ricorrenza del primo maggio, ed avrebbe lasciato supporre la esistenza di un piccolo complotto ecclesiastico, mirante a creare un fatto sfruttabile in danno degli anticlericali.

Egli sembra che la sappia lunga anche su di un fatto, che menò grande scalpore in tutta la stampa, nello scorso anno, quello cioè del tentato avvelenamento del celebrante mediante l'immissione di un veleno nel calice che serviva allo stesso. Messo sulla via delle rivelazioni, egli ha narrato che autore materiale del mancato avvelenamento sarebbe stato un altro sagrestano, tale Marcello Pasincani.

Il Cacciatori non si sarebbe maggiormente spiegato; ma il fatto odierno richiama alla mente le voci che nei giorni del tentato avvelenamento circolavano appunto a Villafranca, secondo le quali si sarebbe anche allora trattato di simulazione, con la quale si tentava di impressionare il popolo, risvegliando nello stesso, con l'idea del sacrilegio, l'avversione verso i partiti anticlericali.

I drammi dell'amore

Milano, 4, sera.

Da qualche tempo la strada Vercellese numero 23 abita la giovane Musezzi Adele di anni 22. Dirimpetto a lei, nella stessa casa, abita il giovane Pagani Ettore di anni 25. La Musezzi, bella e formosa, era fatta oggetto alle critiche del vicinato, ma le critiche cessarono nell'ottobre scorso, quando la Musezzi si mise a fare all'amore col Pagani. Per un po' di tempo le cose filarono nel più perfetto accordo: la Musezzi, senza genitori, non aveva conto da rendere a nessuno, nemmeno per una creatura che stava per venire alla luce e che era figlia del Pagani.

Il guaio si è che il Pagani non aveva preso sul serio la relazione colla fanciulla, ed in questi ultimi tempi si era dato ad amoreggiare con un'altra giovinetta a lui pure vicina di casa.

La Musezzi pregò, pianse, fece di tutto, perchè il Pagani tenesse fede alla promessa fatta; ma invano. Alla fine, accortasi che egli non ne voleva più sapere, prese una decisione estrema e ieri l'altro comperava dell'acido solforico. Scrisse un ultimo biglietto al Pagani; ma questi, notata la calligrafia della Musezzi, lo respingeva. Ieri alle 18 la Musezzi attese il Pagani e gli scaraventò sul viso dell'acido solforico, dicendogli: «Almeno ti ho rovinato!».

Il Pagani rimase per un momento intontito, poscia entrato in casa sua si armò di una rivoltella e ritornato sul pianerottolo del terzo piano ha rotto un vetro della finestra della Musezzi e le sparò contro un colpo di rivoltella senza però colpirla. Un vigile urbano accorso riuscì ad arrestare entrambi e a condurli alla vicina sezione di P. S., lasciandoli in mano al delegato che a sua volta li consegnò al magistrato.

Si uccide per la lontananza della moglie

Vienna, 4, mattino.

L'italiano Antonio Mududu era così addolorato per la lunga assenza di sua moglie che persisteva a rimanere in Italia e a non voler raggiungerlo a Vienna, che si è ucciso con una rivoltellata.

Il dramma etnico dell'Impero

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, maggio.

Anche i commissari di polizia della Boemia non hanno sempre avuto i loro sonni tranquilli. All'ordine del giorno ci sono stale per molto tempo perquisizioni nelle case della gioventù czeca, scioglimenti di Società sportive e letterarie, scoperte di complotti rivoluzionari, arresti per offese alla Maestà Sovrana, processi per alto tradimento. La gioventù czeca era ostinatamente ribelle. Quando le bande militari suonavano l'inno austriaco, essa domandava, fischiando, i suoi inni nazionali. Nei Comizi pubblici, dove si cantavano, come canzoni di guerra le arie nazionali slave, tuonavano le più ingiuriose insolenze contro i Governi e i principi. I giornali attaccavano Vienna e le sue Autorità. Nel maggio del '93, a Praga, la vigilia della festa nazionale, fu perfino trovata, a torno il collo della statua di Francesco Giuseppe, una corda legata stretta — il simbolo infame della pena di morte.

Molti scrittori hanno raccolto tutti questi episodi, che si potrebbero moltiplicare all'infinito, e, componendone un fosco quadro tragico di rivoluzione, hanno creata la leggenda dell'insurrezione separatista czeca e del pericolo slavo dell'Austria. Ma oggi i giornali di Praga continuano ancora ad attaccare Vienna, la gioventù czeca sa ancora cantare con entusiasmo le sue arie nazionali e pure nulla è avvenuto di singolare: la Boemia czeca non si è staccata dall'Austria, solo, nei Gabinetti di Vienna, il numero dei ministri czechi va crescendo ad ogni crisi.

Ma è veramente un movimento anti-austriaco questo grande risorgimento czeco che riempie oggi tutta la storia contemporanea dell'Austria?

Nella delegazione austriaca dello scorso dicembre, una delle più spiccate personalità del mondo politico czeco, il dottor Kramarsch, — colui che è definito il fondatore del neo-slavismo, un movimento fiorente un giorno per tutte le terre slave d'Europa, — ha fatto, come è sua abitudine da molti anni, una carica a fondo contro l'alleanza dell'Austria con la Germania, invocando una intesa e una politica comune con la Russia e i popoli slavi. Ma tutti i gruppi slavi austriaci del nord e del sud gli si sono levati contro. Il delegato sloveno Ploj gli ha negato il diritto di parlare a nome degli slavi, insistendo sulla convenienza di vivere in pace con la Germania, che è forte, mentre la Russia è un enigma. Il polacco Jendrzigowicz gli ha risposto: Noi siamo prima polacchi e poi slavi e non possiamo accordarci con l'opinione di Kramarsch. I ruteni lo hanno semplicemente sconfessato. E perfino gli czechi di destra e radicali hanno negato l'appoggio all'uomo del loro paese. Alla fine della giornata il dottor Kramarsch doveva confessare: Oggi sono un generale senza armata.

In questo episodio si riassumono le nuove tendenze e lo spirito dei popoli slavi dell'Impero. Sono passati i tempi in cui Gustavo Eim poteva farsi applaudire da tutti i suoi fratelli di stirpe, gridando risoluto: « Noi czechi siamo gli avversari dichiarati dell'alleanza austro-tedesca ». La storia ha mutato quello che sembrava il suo corso. La rivoluzione czeca o slava non è ancora venuta e, invece di schiantare l'Impero, infiamma solo i Comizi elettorali, serpeggia nelle piccole battaglie quotidiane che si combattono nella sala e nei corridoi del Parlamento e riempie di lunghi commenti i giornali politici. Poi che su un punto solo gli czechi, e con essi le altre stirpi slave, sono veramente d'accordo: nella guerra contro il sistema centralista che rimane ostinato in Austria a perpetuare la tradizione dinastica degli Asburgo, ed ha per base l'egemonia di una sola razza, la tedesca. Oltre a questo non c'è altro. Gli czechi pretendono la loro parte di bottino. Prima del '60 domandavano semplicemente di essere riconosciuti: vent'anni fa avevano già l'audacia di domandare dei diritti equivalenti ai tedeschi: adesso che la loro massa numerica cosciente ingigantisce, ascende nella cultura e nelle finanze, vogliono avere anche un dominio nello Stato.

Ed è questo veramente lo spirito di tutte le lotte nazionali dell'Impero. Esso palpita nelle ribellioni dei magiari ungheresi contro l'Austria, degli czechi contro i tedeschi, dei croati, dei serbi e degli sloveni contro gli italiani. Viste di lontano esse hanno il fremito tragico e la linea semplice e grandiosa dei grandi mondi etnici, che sorgono dalla inerte oscura massa anonima del caos e si lanciano verso il sole per vivere e differenziarsi: vedute da vicino si riducono, nella loro linea esterna, a piccole competizioni parlamentari e burocratiche. Il dramma etnico dell'Impero, nel suo aspetto politico, è fatto prima di tutto per gli articoli di fondo dei giornali e per le piccole querimonie delle Commissioni parlamentari. Nessuna nazionalità aveva qualche cosa di diverso dalle altre; tutte vogliono una stessa cosa sola: conquistare lo Stato, avere nello Stato la parte dominante, imporre i loro interessi, ingrandire la loro proprietà nazionale, monopolizzare l'amministrazione pubblica. Nulla di più. Tutto l'organismo burocratico e statale è disputato brano a brano dalle diverse nazionalità e in prima linea dagli czechi. Ad ogni crisi ministeriale esse si contendono il numero dei portafogli. Ad ogni nomina o promozione di giudici e di funzionari si domandano privilegi speciali per i propri rappresentanti nazionali. Ad un impiegato non si domanda se è ottimo o pessimo, ma solo se è czeco o tedesco. Se un villaggio tedesco ottiene un sussidio per una scuola o una strada carrozzabile, gli czechi urlano e promuovono Comizi per avere un compenso. Le gazzette della provincia empiono quotidianamente le loro pagine di ingiurie e di affermazioni storiche per discutere se il parroco o il maestro di un sobborgo campagnuolo deve essere czeco o tedesco.

Tutto questo ingombra eccezionalmente l'opera delle amministrazioni pubbliche e di un Governo parlamentare e favorisce, nei più importanti atti dello Stato, gli arbitri dispotici e le decisioni senza controllo delle piccole oligarchie superiori, — come avviene appunto in Austria, — ma non riesce certamente a sfasciare un Impero. I movimenti nazionali dell'Austria non hanno nessuna anima di imperialismo politico. Essi sono prima di tutto, l'abbiamo già visto, risorgimenti economici e sociali, che hanno anche una loro espressione politica, ma per la stessa sua origine perfettamente legittimista e austriaca. Tutti gli aggettivi misteriosi e terribili che li definiscono sono, mi sembra, solo metodi di tattica politica, per strappare quanti più privilegi e concessioni è possibile al Governo centrale: ma non significano alcun programma pericoloso. In fondo ogni popolo slavo austriaco avrebbe assai poco profitto a staccarsi dall'Austria. Che cosa sarebbero per esempio gli czechi riuniti in un piccolo regno indipendente, come la Serbia o la Bulgaria? — un popolo improvvisamente impoverito, soffocato, senza difesa al nord e al sud dalla pressione dei tedeschi della Germania e dei tedeschi dell'Austria. Ci sono delle ragioni storiche più forti delle piccole querimonie burocratiche. Le grandi necessità elementari, che hanno, nel decimosesto secolo, creato l'Austria e serrato in un sol blocco i suoi dieci elementi, non sono ancora scomparse. Gli czechi, i polacchi, gli sloveni possono gridare contro il Governo per i loro maestri e i loro parroci, senza dimenticare per questo che il loro più vitale interesse è quello di conservare l'Austria. E ciò crea automaticamente il loro lealismo per la Dinastia tedesca e quel loro patriottismo « austriaco » che fra tanti patriottismi dei paesi europei è, per il caso etnico dell'Austria, fra i meno comprensibili, quasi quanto quello ottomano.

Il movimento czeco, o, più generalmente il movimento slavo, non ci deve dunque ingannare, in Austria. Esso può intendersi come un movimento imperialista di conquista politica, con uno spirito rivoluzionario, in Russia, dove già Pietro il Grande vedeva nello Czar l'erede dell'Imperatore d'Oriente e sognava per questo di stendere la sua corona su tutti i popoli slavi per ricomporre con essi la grande Monarchia frantumata; ma gli slavi austriaci non guardano tanto lontano, perchè non ne hanno l'interesse, sono divisi ancora da antagonismi interni e sopratutto sembrano oggi assai poco uniti alla Russia. Già i polacchi non possono avere troppa simpatia per l'Impero dello Czar, che perseguita, senza accorgersi del suo enorme errore politico, i loro fratelli. Ma sono venute anche troppe delusioni. Per molto tempo gli czechi si erano governati sulle aspirazioni e sulla linea della politica russa, stimandola la più vantaggiosa per tutti i popoli slavi. Essi pensavano che sarebbe venuto un giorno decisivo nella silenziosa lotta che va maturando fra lo slavismo e il germanismo e immaginavano che la Boemia, come posto avanzato di confine nazionale, sarebbe stata la sede di questo formidabile urto dell'Europa centrale. Gli czechi andavano nel nord, innanzi alla Russia, come una avanguardia. Ma la Russia ha mostrato di non poterli seguire. Essa ha avuto la più disastrosa e inaspettata sconfitta sui campi di Manciuria, è stata messa al bando delle civiltà europee per la sua feroce repressione degli ultimi movimenti liberali; ha registrato ancora un terribile scacco, durante la crisi bosniaca, quando Isvolsky, il protettore ufficiale del movimento slavo, ha dichiarato che la Russia non poteva sostenere una guerra. Gli czechi, e con essi tutti i popoli slavi dell'Austria e dei Balcani, hanno perduto la loro fede. Nel maggio del 1909 al Parlamento austriaco essi serbavano ancora il loro atteggiamento battagliero di opposizione e combattevano con l'ostruzionismo: sei mesi dopo apparivano già più calmi. Se c'era una lontanissima speranza, essa è ormai definitivamente caduta.

La necessità di adattarsi e di vivere in pace, con profitto, ha creato anche fra gli czechi, come fra tutti gli slavi, quell'abitudine dell'opportunismo che è la più nefasta, la più sterile e mediocre politica parlamentare dell'Austria e vende per un piatto di lenticchie — un posto di uditore giudiziario o di vice-parroco — le più belle e alte idealità di tutti i partiti e di tutte le nazionalità. Le sue ultime finalità si contengono fra la concessione di una nuova cattedra in lingua czeca e la fornitura di uno *stock di kepì* di soldati da assegnarsi ad una fabbrica czeca. Non guardano più in là. E' la politica dell'egoismo particolarista e dell'interesse immediato — che può essere anche un risultato naturale della composizione eterogenea di questo Impero, dove ogni provincia, che ha una nazionalità, una storia e una civiltà diversa dalle altre, non sente nessun impulso a sognare in una patria più grande dei suoi confini e sacrificare per la dignità di essa i suoi piccoli profitti quotidiani.

Ed è questa stessa politica che divide ancora profondamente in Austria i diversi gruppi del popolo slavo. Se si osserva che, su una popolazione totale di 26 milioni, vi sono in Austria 15 milioni di slavi, si potrebbe pensare che tutto l'asse politico della Monarchia debba naturalmente gravitare verso la loro massa numerica. Ma, invece che 15 milioni di slavi, io direi piuttosto che vi sono in Austria 6 milioni di czechi, 4.250 mila polacchi, 3.335 mila ruteni, 1.200 mila sloveni e 700 mila serbi e croati. Tutte queste stirpi slave non rappresentano ancora un blocco compatto e unito. Ciascuna è per se stessa e dà la caccia al Governo e ai poteri per i suoi benefici speciali, anche contro i più elementari interessi nazionali slavi. Le stirpi sono ancora divise. Si dice che manca per lo slavismo un Bismarck, ma veramente mancano con lui molti altri principi: prima di tutto una unione statale, una comunanza storica di secoli, come l'hanno avuta i tedeschi. Per la storia invece la massa slava s'è frantumata. Essa non parla una sola lingua e non ha un solo alfabeto. Il gran movimento religioso, che è passato a traverso l'Europa centrale ed ha separato la Chiesa orientale dalla Chiesa latina, l'ha pure penetrata e l'ha divisa. I rami slavi non sentono sempre di avere qualche cosa di comune.

Lo sentiranno forse un giorno, ma certo non molto presto. Fino allora nessun uomo politico serio dovrà preoccuparsi dell'integrità dell'Impero. Lascerà ai commissari di polizia la tutela del buon ordine, un po' minacciato dall'ardore della gioventù, e ai giornali i commenti sulla situazione. Per conto suo cercherà solo qualche formula per garantirsi una buona maggioranza di difesa in Parlamento. Poi che solo un movimento serbo veramente slavo può far paura: un movimento czeco o sloveno è cosa da discutersi nelle Commissioni parlamentari. In Austria queste cose si conoscono molto bene. Si sa che i più minacciosi movimenti ribelli si pacificano con un portafoglio al Ministero o con la costruzione di qualche strada carrozzabile.

Virginio Gayda.

Il curioso contenuto del plico gettato a Guglielmo II in Genova

Roma, 4, notte.

Intorno al plico gettato a Genova, ai piedi di Guglielmo II, il corrispondente della *Tribuna* dice di essere in grado egli solo di poter narrare che cosa contenesse e a che cosa si riferisse.

Or sono quasi tre mesi fece il giro dei giornali un caratteristico discorso del Kaiser, sulle bonifiche di terreni e l'allevamento del bestiame, discorso che rivelava una delle tante pieghe dell'animo molteplice ed irrequieto di Guglielmo II, e che costrinse, per l'umoristica intonazione, i membri del Consiglio di agricoltura che ebbero la fortuna di ascoltarlo ad una continua, reverenziale ilarità. Si riferiva, l'imperiale allocuzione, al successo che l'iniziativa di Guglielmo II aveva conseguito nel fondo di Kadinen. Ricordiamo il testo: « Vorrei richiamare la loro attenzione sui lavori da me compiuti per il fondo di Kadinen. Si tratta del possedimento di circa cinquecento jugeri di terreno, che fino all'epoca dell'acquisto, cioè, fino al 1899, non rendevano quasi nulla. Era un terreno paludoso, con vegetazione scarsa, e non c'era che una passabile caccia alle anitre. Si poteva anche cacciare in tempo un capriolo, ma quando facevate per sparare, sprofondavate a mezza gamba in acqua, e per prenderlo c'era pericolo di affogare. Bisogna provvedere, e allora feci eseguire un progetto di bonifica. Il mio amministratore fece molte obbiezioni, non voleva accordarmi i fondi, ma infine li ottenni... ».

L'Imperatore seguitò, descrivendo l'opera di prosciugamento, e riferendo sul casto e sul profitto. Questo imperiale discorso, saturo di facezie e di generale allegria, ha un retroscena assai bizzarro. Il fondo di Kadinen, nel quale l'intraprendente iniziativa dell'Imperatore ha potuto conseguire così brillanti risultati agricoli, è l'oggetto di una contesa, che si svolge per ora in via amministrativa fra la Casa Imperiale e gli eredi del defunto Rittergutsbesitzer Lodrad S. A. Arthur Pirkner. Fra essi eredi vi è pure una famiglia italiana, che risiede a Genova, e questi eredi di Arthur Pirkner affermano i loro diritti sul fondo di Kadinen, che, secondo essi raccontano, sarebbe venuto in possesso dell'Imperatore in modo curioso. Ecco come: il Pirkner signore, di Kadinen — un largo feudo ricco di colture, di fabbriche e di case — era un morfinomane. Fiaccata ogni sua facoltà per i deleteri effetti dell'abitudine morbosa, egli visse gli ultimi anni subendo l'influenza del signore X, personaggio dell'*entourage* dell'Imperatore, e non viveva più se non attraverso la volontà del signore di X. Era quasi che comandava e dirigeva gli atti di lui secondo che i suoi propri interessi gli consigliavano. Così avvenne che questi insinuasse di far dono al Kaiser del feudo di Kadinen e che il morfinomane si lasciasse a poco a poco convincere, lusingato per il titolo di riconoscenza che il munifico atto gli avrebbe procurato dalla casa imperiale.

Ora, gli eredi di Pirkner stanno facendo pratiche per ottenere dall'imperatore il riconoscimento delle loro ragioni. Essi impugnano l'atto del Pirkner, affermando che costui, nelle condizioni fisiologiche in cui si trovava al momento della donazione, non poteva legalmente manifestare un consenso libero e valido ed hanno la ferma speranza di vedere accolta la loro domanda poichè sono convinti che lo stesso Imperatore dovette essere tratto in inganno, di non aver egli saputo nè dell'esistenza degli eredi, nè della morfinomania del donatore. L'Imperatore inviò al donatore, in compenso, la lettera seguente: « Lei, nella sua petizione diretta del 29 agosto di quest'anno, mi ha fatto conoscere la sua intenzione e quella del suo defunto fratello di far passare in mio possesso la sua tenuta di Kadinen, con fattoria e molino. Sono rimasto profondamente commosso per questa generosa manifestazione del suo sentimento di fedeltà e di patriottismo ».

Lo strano di questa faccenda era che gli eredi di Pirkner non avevano mai potuto giungere fino al Kaiser, non riuscendo a passare la fitta e densa barriera burocratica. Nei loro tentativi per un compimento extra-giudiziale non avevano neppure potuto ottenere copia dell'atto di donazione, che pure si conserva nell'archivio notarile di Kadinen e si sono visti sempre intralciare ogni strada. Per questo venne lanciato il plico a Genova.

Giornali e riviste

Carducci non fu l'uomo di selvatico umore, di modi sprezzanti e di poca compagnia che comunemente si crede. *Sfinge*, che molto avvicinò il Poeta nel salotto della famiglia di lei, a Bologna, ci discopre sul *Giornale d'Italia* un Carducci « mondano », senza cipiglio, sorridente e cortese, rispettoso delle convenienze borghesi, amante della conversazione e dei giuochi più innocenti. Quando il Poeta incominciò a frequentare il salotto della famiglia di *Sfinge*, gli ospiti furono un po' imbarazzati a proposito delle consumazioni da offrirgli. Una tazza di the? Egli non ne prendeva. Un caffè nero? Lo prendeva solo dopo pranzo. Un liquore? No, egli non soleva accettarne... Un bicchiere di *champagne*? Sì, ma senza entusiasmo. Si vedeva che egli accettava lo *champagne* per non usare scortese, ma che non lo preferiva. Allora? « Bisognò arrendersi — dice *Sfinge* — a quella verità che io non volevo ammettere... benchè l'amico comune che lo aveva presentato in casa consigliasse già da tempo di ricorrervi. Carducci amava bere, la sera sul tardi, un buon bicchiere di « Chianti », fumando il suo « toscano ». Ciò non mi sembrava elegante, tutt'altro... Ma per un uomo simile metteva ben conto di accettare tutti gli inconvenienti Eppure, la prima volta che io vidi un fiasco di « Chianti » ed un bicchiere collocati sul tavolino, davanti al Poeta delle « Primavere elleniche », la mia ammirazione per lui fu messa a durissima prova... Con me e con le mie sorelle, egli scherzava, giuocava addirittura, ispirandoci confidenza con la sua semplicità paternamente cordiale. Gli avevamo insegnato certo giuoco di società, che consiste in questo: si avvisa una persona che le si rivolgeranno molte domande... alle quali dovrà rispondere sempre di sì, se non vuole pagare il pegno. E l'inganno sta nel dire ad un tratto alla vittima: « Ah, ma allora, Lei conosce il giuoco? ». E siccome l'interrogato risponde quasi certamente: « No »... così egli perde e paga. Il giochetto gli piaceva molto, perchè io, monellescamente, gli sottoponevo delle domande terribili, chiedendogli se gli piacevano appunto le persone e le cose che sapevo non gli garbavano affatto; ed egli a ridere e a dire: « Ah, questa volta proprio no, non posso dire di sì, gli è impossibile! ». E giù a ridere come un vero ragazzo! Un altro giochetto che gli piaceva era, a tavola, quello dell'arancio. Mia madre, alla cui destra egli si sedeva, gli offrì una volta un arancio, preparato in un grazioso modo ch'ella sapeva, aperto e sezionato, ma ancora unito, sì che non pareva più un frutto, ma un gran fiore d'oro. Egli lo trovò bellissimo. E un'altra volta, sedendo di nuovo alla nostra mensa, disse a me, alle frutta: « Ora mi prepari Lei un arancio alla maniera di sua madre ». E un poco di malizia era sulla sua faccia leonina... Io mi accinsi all'opera; ma il risultato fu, ahimè, infelice... Il mio « fiasco » lo divertì immensamente; rise molto, e non finiva di motteggiarmi! Un giuoco, invece, al quale non gli piaceva perdere (ma come giocava male, in nome di Dio!) era quello delle bocce. Quando veniva da noi in campagna, a Coccapane, si facevano partite rumorose e disordinate, cercando di lasciarlo vincere... ma egli faceva di tutto, involontariamente, perchè fallissero i nostri generosi propositi! Uno dei *partners* era Giovanni Federzoni, allora mio professore, ottimo giocatore di bocce al cospetto di Dio, il quale doveva spuntare le sue armi per combattere contro il venerando maestro, che aveva la debolezza di voler vincere alle bocce... come a briscola... ».

***

La felicità di molti matrimoni si perde in cinque determinati minuti della giornata, piuttosto che nelle altre ventitre ore e cinquantacinque minuti del giorno e della notte. Così, almeno, accade in Scandinavia ed in Inghilterra, se dobbiamo credere al curioso articolo di una rivista di Copenaghen. I cinque minuti critici sono precisamente quelli in cui il marito, a mezzogiorno, o alla sera, rincasa affaticato dal suo lavoro. Ogni giovane sposa avrà constatato che il suo marito, per innamorato che sia, si mostra allora irritato e nervoso. Basta che la moglie paghi il marito della stessa moneta, che ella pure si irriti e si stupisca, perchè la pace domestica se ne vada. La moglie pensa che lo sposo non l'ami più: ella si sente orribilmente infelice. Poi, vengono le scene del pianto, dei rimproveri amari e delle brutte parole, finchè il marito, fuori di sè, sbatte l'uscio per rifugiarsi al Circolo o al Caffè. Perciò, quei cinque minuti sono per la « signora » la prova del fuoco. Una moglie inglese riprova, con la sua esperienza, la tesi della Rivista scandinava: « Un giorno, dopo la nostra luna di miele — ella racconta, — rientrando in casa, mio marito mi salutò freddamente. Nel mio cuore si scatenò allora un uragano. Mi sentivo offesa, volevo andarmene. Ma poi mi ricordai di essere stata anche io in un ufficio, vidi la faccia pallida e stanca di mio marito, e fu la salvezza! Lo aiutai a togliersi il soprabito, e gli spalancai subito l'uscio della sala da pranzo: dalla vista della tavola ornata di fiori, il suo sguardo incominciò a rasserenarsi. E come mi guardai bene dal fargli una domanda superflua, e gli versai un bicchierino di cognac, così cinque minuti dopo noi conversavamo gaiamente, e la felicità coniugale fu salva... ».

Così dal *Journal de Genève*.

***

E' il corpo umano circondato da un'atmosfera propria, da una specie di alone come quello che noi vediamo diffondersi intorno alla luna nella sera in cui il cielo è un po' annebbiato? Il dottore londinese Kilner, il quale ha dedicato molti anni allo studio della questione, crede di sì ed è riuscito a scoprire un mezzo per rendere percettibile all'occhio umano il fenomeno dell'alone naturale. Secondo l'esperimentatore, dall'ampiezza, densità e colore dell'alone umano si può riconoscere la condizione di salute dell'individuo osservato. La visione si ottiene con un apparecchio speciale, chiamato *spectaurina*, e consiste di due vetri di circa dieci centimetri di lunghezza per quattro centimetri di larghezza sovrapposti, mentre nello spazio intermedio, nel quale si fa dapprima il vuoto, viene introdotto un fluido rivelatore, che costituisce l'invenzione del dottor Kilner. Il soggetto da esaminare viene esposto a speciali condizioni di luce, e quando l'osservatore si serve della *spectaurina*, dopo pochi secondi di attenzione rileva che intorno al corpo umano esiste realmente uno strato di atmosfera più densa della normale e leggermente colorata o luminosa. Tale atmosfera avvolge completamente il soggetto, e si sposta nello spostarsi di questo in ogni suo movimento. Il dottor Kilner afferma che questa atmosfera particolare varia in gradazione, in densità, in estensione, in forma a seconda delle condizioni di salute dell'individuo, e che diventerà quindi facile rilevare lo stato fisico di una persona dall'osservazione dell'aura naturale. La *Tribuna* narra che lo scienziato ha dato alle stampe un volume intorno alla propria scoperta, che vedrà la luce fra pochissimi giorni e che sembra destinato a suscitare un'immensa impressione nei circoli medici.

***

Le conquiste del femminismo si allargano sempre più! una delle ultime e delle più curiose manifestazioni di questa moderna tendenza è il circo equestre diretto da una signorina inglese, certa Ruth Longfellow. Essa è figlia di un mediocre acrobata, che un po' alla volta era riuscito a mettere insieme un circo discreto. Vari anni or sono, quando le morì il padre, i tre fratelli la spogliarono della sua parte di eredità, ed allora essa volle vendicarsi, dimostrando loro che sapeva fare da sè, e con altre quattro cavallerizze giovani e belle come lei, impiantò un piccolo circo, che riportò subito un grande successo. Gli affari prosperarono tanto, che in breve miss Longfellow si trovò alla testa di una compagnia equestre di primo ordine, formata tutta di donne. Non solo: esclusivista all'ultimo grado, tutto il personale del suo circo, e perfino gli animali, furono sempre di sesso femminile: cavalli niente: tutte cavalle. Ma a questo trionfo del femminismo fa riscontro una piccola debacle. Infatti, tempo fa la città Hunnewell, nel Kansas, aveva eletto a sindaco la signora Ella Wilson. Costei doveva fare il suo debutto pronunziando un discorso alla prima adunanza del Consiglio municipale, ma si trovò così imbarazzata, che dopo pochi minuti pensò bene di abbandonare la sala e di partire per un paese vicino, ove intendeva di parlare sul suffragio femminile. Però ella confessava ingenuamente che non sapeva cosa avrebbe detto. La popolazione di Hunnewell fu molto sorpresa, perchè tutto si aspettava da una donna, meno che ella non avesse la parlantina facile.

La spedizione francese al Marocco



Veduta generale del porto di Marsiglia durante l'imbarco delle truppe.

Nei porti della Francia continuano gl'imbarchi di truppe e di materiale da guerra destinati al Marocco. Il gran stridore delle notizie contraddittorie sugli avvenimenti marocchini e, più ancora, il frastuono della polemica politica internazionale circa l'azione della Francia in rapporto al trattato di Algesiras, hanno coperto il rumore di tante armi e di tanti armati concentrati dal Governo francese nei suoi porti d'imbarco, e specialmente a Marsiglia. In verità, la vicina Repubblica non ha lesinato uomini e mezzi alla causa marocchina.

Gli è che tutta la Nazione, senza distinzione di partiti politici — a parte la discorde voce di Giovanni Jaurès — considera gli avvenimenti del Marocco come avvenimenti di casa propria: considera la causa del sultano Mulay Hafid, angustiato dalle tribù ribelli, come una causa nazionale e vuole compiere ad ogni costo tutto il suo dovere di sentinella avanzata nel turbolento impero marocchino, senza che altre Nazioni intervengano a definire il suo compito. E come non sono mancati e non mancano chiari segni di diffidenza da parte della stampa tedesca, austriaca, spagnuola, ecco è stata diffusa da Vienna una pretesa Nota ufficiosa germanica secondo la quale a Berlino non si tollererebbe l'intervento francese al Marocco ove la Francia non si limitasse puramente e semplicemente a salvaguardare la vita dei Francesi residenti in Fez, così la parte più spinta dei nazionalisti della vicina Repubblica fa la voce grossa e avanza propositi bellicosi. « Noi sappiamo da fonte fedele — scrive un giornale parigino — che le casse di artiglierie sono piene di munizioni, che i saggi di mobilitazione così frequenti in questi ultimi mesi hanno dato completa soddisfazione, che i reggimenti del genio sarebbero in grado di entrare in campagna domani, che l'allenamento della fanteria è attualmente eccellente. Nell'esercito francese ogni unità è pronta per entrare in attività al primo segnale. Speriamo che non sia mai dato! ».



L'imbarco delle truppe.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca dello Sport

IPPICA.

Le corse dei cavalli a Torino

All'Ippodromo di Mirafiori si lavora intensamente per portare a termine le opere che la Direzione della Società delle Corse ha fatto fare per maggior comodità del pubblico e per rendere il ritrovo ognor più gradito e la riunione sportiva di quella importanza che gli avvenimenti di quest'anno richiedono.

Una nuova disposizione dei locali per il totalizzatore del Pesage, darà maggior spazio per i giuocatori. Inoltre la Direzione ha stabilito (cosa che tornerà molto gradita agli scommettitori) che le vincite dell'ultima corsa di ogni singola giornata non siano solamente pagate nella mezz'ora successiva, ma possano essere riscosse anche il giorno successivo presso la Segreteria della Società in Torino, oppure allo stesso Campo di corse a Mirafiori nella giornata che susseguo immediatamente a quella della scommessa.

Così chi avrà premura di ritornare in città dopo l'ultima corsa non avrà la preoccupazione di trattenersi nell'Ippodromo potendo esigere la sua quota di vincita altrove.

Abbiamo pure notato un grazioso padiglione in cemento armato in sostituzione del buffet in legno sinora in uso. Ai giornalisti venne adibita una saletta presso la segreteria.

Va data pertanto lode alla Direzione, che si adopera perchè il ritrovo di Mirafiori riesca sempre più gradito al pubblico torinese e ai numerosi forestieri che, massime quest'anno, accorreranno alle nostre corse di cavalli.

Già abbiamo reso noto ai nostri lettori il programma di quest'anno. Programma che comprende due riunioni con un ammontare di premi per L. 252.500. La Riunione di primavera comprende sei giornate di corse ed oltre i soliti grandi premi, come l'«Amedeo» (L. 30.000) il «Gran Criterium» (L. 15.000), il «Frejus» ecc. ecc., si correrà quest'anno e per la prima volta in Torino, un premio di L. 50.000. Sappiamo anche che la Direzione delle tranvie a vapore ha ottenuto di procedere a lavori di doppi binari lungo la linea di Mirafiori, la qual cosa assieme al cavalcavia sulla ferrovia renderà possibile un più ordinato ed intenso servizio per i passeggeri che si recano al nostro bellissimo Ippodromo.

Il Gran Premio dell'Esposizione

Ecco gli ultimi *forfaits* dichiarati alla Società nel Gran Premio Esposizione L. 50.000, 14 maggio).

Sir Rholand: Kongool, Ledalba Santa Frusta. — Razza Casalina: Sou' Wester. — Razza di Besnate: Etoile du Feu, Sisifo. — Scuderia Flaminia: Don Carlos, Lady Helen, West End. — C. E. Miniscalchi: Bargeret. — Orilia-Romanazzi: Miss Nora. — Capitano M. Caccia: Lochinvar. — B. L. Guastalla: Ideal. — Chinelli-Da Zara: Doldicete, Tersicore. — F. Tesio: Francavilla. — A. Chantre: Wagram, Augerau, Verrocchietta. — J. Rook: Nord. — D. Kalski An: Banco III. — L. Olry Roederer: Beriot, Joyeux V. — Harry La Montagne: Martinez.

Rimangono ancora iscritti N. 25 cavalli.

Il Concorso ippico di Roma

Roma, 4, notte.

Stamane abbiamo avuto l'inizio della Gara di Campionato del cavallo d'arme, a cui prendono parte tutti i cavalieri più valenti del nostro esercito, i migliori dell'esercito francese, spagnuolo e cinese. Il Campionato del cavallo d'arme deve disputarsi in tre giornate: oggi, domani, e domani l'altro. Il percorso è in campagna. Stamane, il Campionato aveva inizio col percorso di campagna (30 chilometri): esso è eguale a quel compiuto dalle pattuglie. Più, il giro di Castel Giubileo, per la via Flaminia, e via Salaria, deve compiersi nel tempo massimo di 3 ore e 30.

Per l'ora mattutina, con la quale si è iniziato il Campionato, pochi erano quelli che assistevano a questo inizio.

Presenti erano in grande maggioranza degli ufficiali delle varie armi e varie Nazioni: solamente quattro o cinque signore coraggiose erano a rappresentare il sesso gentile.

La prima partenza è stata data alle 5.30.

Alle ore 6.37 tutti gli ufficiali erano lungo il percorso.

Erano ad attendere i concorrenti molti cavalieri e molte amazzoni che di tratto a tratto accompagnavano i vari gruppi sul loro percorso.

Nelle località, poi, in cui il pubblico era facile assistere alla marcia, senza allontanarsi troppo da Roma, gli spettatori erano accorsi in buon numero, per assistere alla prova e salutare i baldi cavalieri. La marcia si svolse regolarissima: non turbata da incidenti, e buona andatura.

Lungo il percorso si ritira solo il tenente conte Orlando-Mainieri.

All'Ippodromo di Tor di Quinto, dove debbono avvenire gli arrivi, vi è un pubblico numeroso.

I primi arrivi sono festeggiatissimi. Gli arrivi continuano sino alle ore 11.37.

Tutti i cavalieri hanno compiuto il percorso nel tempo massimo regolamentare di 3 ore e mezzo.

Il tenente Negroni ha fatto il miglior tempo: con 2 ore e 6 minuti.

Le gare internazionali di Lawn tennis ai Parioli

Roma, 4, notte.

Stamane un buon pubblico assisteva alle gare di tennis al Club Parioli.

Nel singolo per il campionato *gentlemen* [illegible] partecipano Ferrari e Daring, vince Ferrari.

Si ebbe poi il match per il campionato signore singole. Bellegarde vince la signora Komaki: la signora Nerembeimer e la signorina Cerbosi [illegible] per il ritiro della avversaria. Madama Nas[illegible] Quicke vince Mrs. Newbold.

Nella gara handicap, Servent vince Balbi, Canet vince Perelli. Nimer vince Ascarelli. Hoare vince Kwalenski, [illegible] ritirato.

Nella gara di campionato a coppie, Robert-Heat battono Daring-Hoare; Salm-Friedrich battono Covo-Balbi.

Campionato a coppie miste. Prima coppia: De Martino e signora Perelli contro Heat e signorina Kamaki: vince la prima coppia; secondi ritirati la seconda. Seconda coppia: M. Nadina e signorina Vaung contro Salm e signorina Bellegarde: vince la seconda coppia. Terza coppia: Garnet e signora Newbold contro Decugis e Frau Nerembeimer: vince la seconda.

Campionato a coppie maschili: Prima coppia: Tapper e Servent contro Decugis e Garnet: vince la seconda. Seconda coppia: Daring e Hoare contro Robert e Heald: vince la seconda. Terza coppia: Sebbadini e Ferraini contro G. e U. De Martino: vince la prima coppia essendosi ritirata la seconda. Quarta coppia: Gorbin e Pazzo contro Kwalenski e U. De Martino: vince la prima essendosi ritirata la seconda.

Campionato signore *single*: Miss Aitkova contro signora Perelli: vince la seconda essendosi ritirata la prima.

Gara maschile *single*: Daring contro Ferrari: vince il secondo. Gorbin contro Friedrich: vince il secondo.

Le gare si sono svolte alla presenza di pubblico più numeroso di quello di ieri. Verso le 6 un forte acquazzone ha costretto la folla a rifugiarsi entro un precario rifugio fra l'allegria più vivace e i più lieti commenti.

SCHERMA.

Le gare di scherma divisionale

Ieri mattina nella sala d'armi della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, si svolse l'annuale gara di scherma divisionale, presenziata da S. E. il tenente generale Brusati, comandante il I Corpo d'armata, dal tenente generale Cerradini, comandante la Divisione militare e da tutti i capi servizio e comandanti di Corpo del presidio.

La Giuria era composta come segue: Maggior generale conte Ernesto Querva, comandante la VII Brigata di cavalleria, presidente; colonnello Marcelli, comandante il 92o fanteria; colonnello Mollini, comandante il 4.o bersaglieri; tenente-colonnello Ferrero dello Stato Maggiore; tenente-colonnello San Marzano, dello Stato Maggiore, membri.

Direttori degli assalti: cav. Guidi, professore della Scuola d'applicazione d'artiglieria, e maestro Bonola, del reggimento di cavalleria Caserta.

Le gare erano di sciabola e di spada. Gli assalti di eliminazione furono svolti con molta correttezza ed abilità, distinguendosi maggiormente per vivacità d'azioni e ricerca d'arte il tenente degli alpini signor Vitalini, allievo della Scuola di cavalleria, ed il signor Perso del 4.o bersaglieri.

Ecco il risultato finale delle due gare.

Sciabola. — 1o capitano Dho, del 4.o bersaglieri; 2o capitano Zanoffi del [illegible] cavalleria; 3o sergente Perso del 4.o bersaglieri.

Spada. — 1o tenente Vitalini suddetto; 2.o tenente Pesce; 3.o maggiore Bertoli, suddetto.

Ultimate le gare S. E. il generale Brusati ebbe parole d'encomio per i vincitori.

GINNASTICA

I grandi Concorsi ginnastici nello Stadio

Un esercito di oltre diecimila ginnasti a Torino!

E' un vero esercito quello che la Commissione organizzatrice dei Concorsi ginnastici nazionali e internazionali di Torino ha reclutato per le annunziate gare, che si svolgeranno nel nostro Stadio.

Fra la prima riunione, che è quella fissata per domani e posdomani, e quella che occuperà i giorni 11, 12, 13 e 14 corrente, saranno oltre dieci mila i ginnasti che converranno nella nostra città.

Per alloggiare tutta questa massa di migliaia di giovani, si sono dovute predisporre delle intere caserme, provvedendo i necessari letti, che vennero forniti in numero di quattromila dal Ministero della guerra, e tremila dalla ditta Gilardini.

Questi dormitori e queste brande serviranno poi per le comitive e carovane che, auspici le varie Associazioni, converranno nella nostra città per visitarvi l'Esposizione.

Ecco pertanto come le squadre dei ginnasti verranno ripartite di alloggio.

Nell'ex-caserma dei bersaglieri di via Maria Vittoria, che per l'occasione ha assunto il nome di Dormitorio Principe Amedeo, verranno alloggiati duemila ginnasti.

Altri 2500 potranno trovare posto nella nuova caserma di cavalleria sul viaione di Stupinigi (piazza d'Armi Nuova).

Ottocento letti saranno disponibili nella caserma Dabormida, di via Garibaldi.

Pure ottocento ne provvederà la caserma degli alpini di Borgo Rubatto. Cento altri letti ha provvisto l'Associazione operaia (Casa del popolo).

Per il vettovagliamento di questo esercito di giovani atleti, il Comitato organizzatore dei Concorsi ha impegnato tutti i ristoratori di vario ordine che si trovano nei dintorni dei varii Dormitorii.

Il quartiere generale

Il quartiere generale per la mobilitazione di tutte queste migliaia di ginnasti si trova presso la Società Ginnastica di Torino, in via Magenta, dove da parecchi mesi un nucleo compatto di competenti e volonterose persone si sono riunite in Comitato organizzatore della complessa manifestazione, che avrà per arena il nostro grandioso Stadio.

In un salone al primo piano dell'edificio occupato dalla nostra gloriosa Società Ginnastica, attorno ad una ventina di tavoli, tra fasci di lettere e torrette di registri, occupano febbrilmente la loro giornata, in un lavoro colossale di organizzazione, le più elette menti che collaborarono in Italia alla soluzione del vitale problema dell'educazione fisica.

Così il generale comm. Capello, che è il vero comandante supremo della grande organizzazione, il cav. Dovati, il dottor Monti, direttore tecnico delle gare, il capitano Mariotti, che, coi signori Benedetto, Cuccurullo ed altri, è addetto alla Commissione alloggi; il collega cav. Boeri, che fu creato segretario della Commissione ricevimenti e banchetti, oltre che per la sua lodevole attività, anche per avere la *phisique du rôle* per quella mansione; il cav. conte Durelli, presidente della Commissione stessa; il maestro Carli, solerte ed intelligente istruttore, ed altre molte egregie persone, che col più giovanile entusiasmo e la più spigliata praticità stanno allestendoci alcune giornate di gare nazionali ed internazionali, che sappiamo essere attese col più grande interesse dal nostro pubblico.

Ieri pertanto giunsero già a Torino parecchie rappresentanze delle 189 Società, d'ogni parte d'Italia, che scenderanno domani nel nostro Stadio a contendersi i ricchissimi e quanto mai numerosi premi in palio.

Nella giornata d'oggi l'arrivo dei concorrenti si completerà. Saranno a ricevere i ginnasti appositi delegati del Comitato esecutivo.

Le squadre femminili specialmente saranno attese in stazione da un apposito Comitato di gentili signore e signorine, che le accompagneranno agli Istituti dove sono alloggiate.

Ed ecco il programma dettagliato delle gare delle due giornate di questo Concorso nazionale *scolastico*:

Sabato, 6 maggio, dalle ore 8 alle 12, e dalle 14 alle 18: Gare di squadre maschili e femminili. Gare di giuochi. Gare di rappresentanze e individuali, produzioni libere di squadre.

Domenica, 7 maggio, dalle ore 8 alle 12: Concorsi metodici.

Ore 15: Corteo di tutte le squadre, dal Palazzo Reale allo *Stadium*, sul seguente percorso: piazza Castello, via Pietro Micca, piazza Solferino, corso Re Umberto, corso Vittorio Emanuele II, corso Siccardi, corso Montevecchio, corso Vinzaglio.

Ore 16: Grande saggio finale: Produzioni libere di squadre; esecuzione collettiva degli esercizi elementari (7000); Inno dei ginnasti cantato da tutti i partecipanti al Concorso. Quattro Bande musicali riunite accompagneranno gli esercizi ed il coro. Distribuzione dei premi.

Ci facciamo eco di molte proposte pervenuteci, nel raccomandare alla Presidenza dello Stadium la istituzione di un biglietto unico — a parte i posti distinti, le tribune speciali, ecc. — il cui prezzo potrebbe essere fissato, ad esempio in L. 0.25. Tale biglietto faciliterebbe certamente il concorso del pubblico ai futuri spettacoli e ne garantirebbe il successo.

La scuola militare di aviazione di Aviano

Pordenone, 4, sera.

L'inaugurazione della Scuola militare di aviazione di Aviano è fissata per il giorno di martedì, 9 corrente. Se alla cerimonia non potrà intervenire S. M. il Re, vi presenzierà un Principe Reale.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La targa d'oro alla "Ford,,

Al Concorso di Regolarità svoltosi a Modena, la targa d'oro per vetture leggere da turismo è stata assegnata alla vettura *Ford* su pneumatici *Goodrich*, guidata dal signor Fracassi. Con questa dura prova la *Ford* ha dimostrato che non è solo una buonissima vettura per servizio di città, ma adatta anche per gran turismo. Questo tipo di macchina carrozzata completa, la quale costa circa la metà di tutte quante erano in gara, ed ha un consumo di gomme e di benzina che si può calcolare tre quarti meno di quello di tutte le altre vetture, ha dato prova ancora una volta di poter fare quello che fanno le migliori macchine che esistono sul mercato di forte potenziale.

Per cataloghi rivolgersi alla *Ford*, via Arsenale, 17, Torino.

Il ricorso degli "epurati,, della Minerva

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 4, mattino.

Il ricorso presentato al Consiglio di Stato dagli impiegati colpiti dal Comitato di epurazione della Minerva è basato sui seguenti motivi principali: fra tutti è quello di incostituzionalità della legge, perchè sarebbe stata sanzionata dal Re un testo di legge non approvato nella sua integrità da entrambi i rami del Parlamento. Non essendo competente il Consiglio di Stato a pronunciarsi sulla costituzionalità delle leggi, gli atti dovranno essere rimessi alla Suprema Corte di Cassazione, perchè si pronunci, e solo dopo potrà aversi il giudizio e la decisione del Supremo Consesso amministrativo. Sono anche dedotti come motivi di ricorso l'erronea interpretazione e l'applicazione della legge speciale, nonchè la mancanza di veste giuridica nei membri del Comitato, per non essere stati riconfermati dal Ministero dopo che i termini della legge erano stati prorogati.

Un'infornata di senatori pel 4 giugno?

Roma, 4, mattino.

Il *Messaggero* assicura che per il 4 giugno, data dell'inaugurazione del monumento a re Vittorio Emanuele II, verrà fatta una infornata di senatori. Vi sarebbero compresi alcuni «fedelissimi», pochi alti funzionari dello Stato, il presidente del Comitato esecutivo delle feste di Roma, conte Enrico Di San Martino e probabilmente uno o due sindaci di grandi città: uno di essi potrebbe anche essere Ernesto Nathan.

Il progetto del trattato d'arbitrato tra Inghilterra e Stati Uniti

Londra, 4, mattino.

Il corrispondente del *Daily Express*, da New York telegrafa il testo del progetto di trattato di arbitrato tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti quale è pubblicato dal *New York World*. Eccone le grandi linee:

Art. 1. — Le eventuali controversie di natura tale da non potere essere risolute dalla diplomazia saranno sottomesse al tribunale dell'Aja, purchè non riguardino gli interessi vitali e l'indipendenza o l'onore delle parti contraenti e non tocchino gli interessi di una terza potenza.

Art. 2. — In ogni caso le controversie riguardanti gli interessi vitali, l'indipendenza o l'onore di una delle due parti contraenti, rimarranno in sospeso fino a che i Governi abbiano scelto o nominato delle alte Commissioni plenipotenziarie munite di tutti i poteri per regolare le controversie stesse.

Art. 3. — Nel caso di divergenze di vedute che riguardino gli interessi di una terza potenza, esse non saranno esaminate se si tratta di una alleata di una delle due potenze contraenti, senza il consenso di questa terza potenza o saranno esaminate, se essa vi consente, nelle condizioni che saranno ulteriormente determinate. Se le controversie interessano una terza potenza non alleata ad una parte contraente, la questione sarà sottoposta all'arbitrato, pure osservando i trattati e le convenzioni esistenti all'epoca della firma di questo trattato.

Art. 4. — Durante tutta la durata del trattato gli Stati Uniti e l'Inghilterra si impegnano a non firmare alcuna convenzione, alcun trattato, alcuna intesa, alcuna alleanza con una potenza o con più potenze, senza il consenso dell'altra parte contraente.

Art. 10. — I due Governi si riservano ampia libertà di contrarre un trattato simile al presente con altre potenze. In questo caso le due parti contraenti verranno legate dallo stesso trattato.

Il Congresso nord-americano per la pace

New York, 4, mattino.

Ieri a Baltimora si è inaugurato il terzo Congresso nazionale della pace. Fra i presenti si notavano Carnegie, il cardinale Gibbons.

Taft ha dichiarato che il trattato di arbitrato fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna farà fare un gran passo nella via della pace universale; gli Stati Uniti non desiderano affatto acquisti territoriali e gli americani non permetterebbero al loro Governo di impadronirsi di territori appartenenti ad altre nazioni.

Il Congresso terminerà venerdì con un gran banchetto.

Un nuovo tronco ferroviario Montiglio-Serralunga-Casale

Casale Monferrato, 4, sera.

La ferrovia Asti-Chivasso, attualmente in costruzione da parte dell'Impresa Sutter, avrà un altro tronco ferroviario a scartamento ordinario. Si tratta cioè di collegare Montiglio, punto intermedio fra Asti e Chivasso, con Casale. La questione sarebbe già risolta da tempo, ma mentre i Comuni interessati vogliono, concorrendo essi con sussidio, passare per Serralunga, il Comune di Casale, che è quello che darebbe il sussidio più elevato, imponeva lo sbocco di detta ferrovia ad Ozzano. E così s'era già infatti deliberato in una adunanza tenuta nello scorso gennaio ad Asti. Ma per l'interessamento del Marchese Borsarelli e per l'appoggio e la propaganda fatta dai sindaci e consiglieri provinciali dei mandamenti direttamente interessati, la decisione presa ad Asti, è tramontata. Mi risulta infatti che in una adunanza tenuta in Casale presenti il sindaco di Casale coll'assessore avv. V. A. Barberis, il Marchese on. Borsarelli, l'avv. cav. Tornielli, il cons. prov. A. Bollo e parecchi altri appartenenti al Comitato esecutivo si sia finalmente deciso il tronco Montiglio-Serralunga-Casale e sia definitivamente tramontato quello già prima approvato Montiglio-Ozzano-Casale.

Tale decisione acquista una grandissima importanza, poichè stabilendo Serralunga di Crea come centro, ne guadagnerà grandemente tutta la Val Cerrina, tutta la Valle Stura. Di più questo sbocco ferroviario, viene ad unire il nostro Monferrato con tutto l'oltre Po ed il Canavesano.

Con questa decisione però il Comune di Casale si limiterà a stanziare un sussidio d'incoraggiamento, anzichè dare alla Impresa Sutter il forte sussidio che aveva promesso.

L'arresto di una parigina imputata di spionaggio a Colonia

Colonia, 4, sera.

Un nuovo affare di spionaggio è stato scoperto, del quale è protagonista una donna di Parigi, la signora Thirion, insegnante di lingua francese. Essa venne arrestata ieri mattina sotto l'accusa di spionaggio. In città essa aveva relazioni con le più distinte classi. Vi è sospetto ch'essa in Wesel abbia voluto appropriarsi di un piano di mobilitazione. I giornali pubblicano la notizia, aggiungendo che la signorina Thirion sarebbe una lontana parente di Monis. Pare si sia fatto dare da un ufficiale un piano di mobilitazione, riuscendo ad attirare a sè col suo fascino personale l'ufficiale. Essa nega ogni accusa, dicendo che essa voleva sposare l'ufficiale, ma che voleva prima metterlo alla prova, perchè, se un uomo in simili affari non si lascia rimuovere, allora solamente egli ha un vero carattere. Come l'avvenuto Buhr oggi partecipa, si tratta però di una persona nialata, e, del resto, non è ben conosciuto come il fatto sia avvenuto.

Per la difesa del partito italiano in Dalmazia

Zara, 4, mattino.

I fiduciari del partito italiano della Dalmazia, radunatisi a Spalato per discutere in merito alle prossime elezioni, stabilirono che gli italiani, pure essendo esclusa la probabilità di una vittoria, a causa della nuova circoscrizione elettorale, che assicura ovunque la maggioranza agli elettori del partito croato, concentreranno i voti sul candidati italiani, per non fiaccare il partito colla passività. Decisero inoltre di indire presto una nuova adunanza a Zara, allo scopo di riordinare la Direzione del partito italiano e di ricostituirlo su basi più democratiche.

Monis decora gli agenti feriti il 1° maggio

Parigi, 4, mattino.

Monis si è recato ieri alla Prefettura di polizia per consegnare la croce della legione d'onore all'ufficiale di pace Guillaume, pugnalato il 1.o maggio in piazza della Concordia.

Egli fu ricevuto da tutte le autorità di prefettura e da Lépine. Monis ha ringraziato Lépine e gli agenti per essere riusciti ad impedire, con un maraviglioso servizio, ogni disordine. Ed ha soggiunto:

«Io vi reco il saluto del presidente della repubblica. Io porto la Legione d'onore all'ufficiale della pace Guillaume e ad Alberto Portenseigne, semplice guardia di pace. Ho voluto associarli nell'onore».

Monis si è poi recato in casa Guillaume e gli ha appuntato sul petto la croce della Legione d'Onore.

Deputati che parleranno sul bilancio dell'interno

Roma, 4, mattino.

La *Vita* dice che per la discussione del bilancio dell'interno sono iscritti a parlare sette deputati: Cornaiani, Cornaggia, Corte, Cavagnari, Meda, Molina, Gustani.

Arti e Scienze

Il "Barbiere di Siviglia,, al "Vittorio Emanuele,,

Senza quasi all'improvviso, senza pomposi proclami, la stagione d'opera, onde avremo al Vittorio Emanuele con «Il barbiere di Siviglia», il «Don Pasquale» e «Un ballo in maschera», s'iniziò ieri sera felicemente col capolavoro del Rossini. E' davvero che spesso ci accadde d'udire di assai meno buono nell'insieme, benchè maggiori fossero le pretese.

L'impresa, col Regio aperto e col succedersi dei concerti all'Esposizione, non poteva fare un grande assegnamento sull'orchestra. Nondimeno l'orchestra seppe condursi bene; eseguì l'opera con cura del colorito, con vivacità e con insieme più che discreto.

Il cav. Vincenzo Manno — che deve essere pure l'impresario dello spettacolo — ricavò da un insieme d'una cinquantina di professori quanto potevamo ripromettersi. Soltanto, esagerando il distacco vivace di certi tempi, ne deformò la ritmica struttura, e nocque a quella chiarezza, che è così bella in questo vecchio e superbo spartito.

Gli stessi artisti sul palcoscenico se ne risentirono. Così l'entrata di Figaro, il finale della seconda parte e qualche altra pagina si vrebbero guadagnato assai da un'esecuzione più calma e più equilibrata. Ma oramai una parte dei nostri direttori d'orchestra sembra convinta che accelerare i tempi sia conferire maggiore vivacità a quegli vecchi spartiti. Eh no! signori miei! Essi traboccano di festività senza bisogno che voi facciate ad essi il solletico per farli ridere di più, cioè semplicemente per rovinarli.

E il peccato d'eccesso notai pure sulla scena. Qua e là la comicità esagerata divenne grossolanità, e nulla più. Il Baldelli ha, per esempio, tali qualità di voce da poter dare all'aria famosa della calunnia un risalto, che ieri sera andò perduto in parte, proprio per un certo irrequieto desiderio di strafare.

Comunque, se l'insieme mancò della finezza necessaria, i singoli esecutori rivelarono qualità abbastanza notevoli.

Il Dammacco ha una voce tenorile più che discreta: canta con un certo garbo e nell'esecuzione mostra di non accontentarsi dell'à *peu-près*. E il Coronna (Figaro) ha voce intonata e pastosa, ed è attore sicuro, per quanto cerchi e là più ricercante l'effetto volgare, che non quello derivante da un vero senso di comicità intimo e contenuto.

Alle prese con le difficoltà del gorgheggio la signorina Pasini non dimostra sempre quella pieghevolezza e quella facilità di emissione e quella dolcezza di voce, che vorremmo. Ma nell'insieme è una Rosina abbastanza lodevole, com'è lodevole il De-Bernardi (Don Bartolo) quando s'accontenta di pensare a sè, e non all'effetto su una parte del pubblico.

E questo pubblico, scarso numericamente, ma abbastanza espansivo, applaudì ieri sera tutto e tutti. Nè noi sappiamo dargli torto.

Trattasi d'uno spettacolo che non vuole avere — come dicemmo — tali pretese, da renderci troppo esigenti. E poichè quanto ci si dà è bastevole nei rapporti colla dignità dell'arte, così è lecito credere che a questo *Barbiere di Siviglia* sorriderà un numero discreto di rappresentazioni fortunate.

Le ultime sedute di Pickman

Pickman terrà domani, sabato, e domenica, le ultime «sedute» dei suoi straordinari esperimenti al teatro Scribe. I curiosi risultati che egli ottiene nel campo della cultura della volontà hanno in questi giorni attirato in teatro un pubblico numerosissimo. Negli ultimi esperimenti, che egli farà a Torino, Pickman si ripromette di ottenere gli stessi risultati soddisfacenti.

"Flammerlanda,,

E' questo il titolo di una bizzarra opera comica in tre atti e 4 quadri che Antonio Rubino il noto poeta e disegnatore, ha scritto, e il giovane maestro Giuseppe Pietri, sta musicando.

La Casa editrice Sonzogno ne ha acquistata la proprietà. Il lavoro che ha un carattere fantastico ed aristocratico, andrà in scena entro l'anno.

Rappresentazioni straordinarie di E. Zacconi

Al teatro Carignano tornerà la sera del 5 corrente, per quattro rappresentazioni straordinarie, Ermete Zacconi, l'attore insigne e fortissimo. Egli ci darà i lavori che rappresentò a Parigi or non è molto con successo grandissimo.

Ecco un annuncio che farà piacere a quanti amano il teatro di prosa.

Il "San Sebastiano,, al Regio e alla Scala

Roma, 4, notte.

Richiamato telegraficamente da Gabriele d'Annunzio, Ro Riccardi è andato a Parigi. D'Annunzio ha voluto prendere accordi con Re Riccardi per far eseguire al Regio di Torino ed alla Scala di Milano, quattro rappresentazioni del «San Sebastiano» con personale e con scenari e con gli interpreti stessi del teatro dello Chatelet di Parigi. Re Riccardi è partito per Torino, dove si abboccherà con il senatore Villa; partirà poscia per Milano per studiare con il duca Visconti di Modrone la realizzazione del progetto. Da questa combinazione rimarrebbe esclusa Roma. Infatti era stato stipulato un contratto fra il comitato del 1911 e la Direzione dello Chatelet di Parigi, per alcune rappresentazioni del «San Sebastiano» al Costanzi, nel prossimo giugno, ma per ragioni di indole finanziaria il progetto ora sarebbe andato a monte.

I soci di Taranto e di Pisa della "Cassa Mutua pensioni,, vogliono la restituzione delle quote versate

Taranto, 4, notte.

E' stato tenuto oggi un Comizio della «Cassa Mutua Pensioni di Torino». Grande fu il numero degli intervenuti: presiedeva la riunione il prof. Alessandro Ferrari, il quale espone ai numerosi intervenuti la lotta ingaggiata fra gli azionisti della «Cassa Mutua di Torino» ed il commissario governativo; accenna poi alle disillusioni in cui si è caduti e propone che, seduta stante, si nomini una Commissione ed un legale che agiscano energicamente per il riscatto dei denari versati dai soci. Dichiara che non bisogna accettare le nuove trasformazioni proposte, ma invece unirsi agli altri Comitati di agitazione per far sentire al Governo la protesta di migliaia e migliaia di cittadini ingannati. Le ultime parole del presidente sono salutate da fragorosi applausi e poscia prendono la parola vari soci. Alla fine viene votato il seguente ordine del giorno:

«I soci della «Cassa Mutua delle Pensioni di Torino», riuniti in Comizio, considerando che la Amministrazione della Cassa è venuta meno ai patti contrattuali, considerato che, mutate le condizioni per le quali i soci contrassero i relativi impegni a norma dell'articolo 1165 C. C., il contratto deve risolversi con la restituzione ai soci delle somme versate, considerando che il Governo, come autorità tutoria invigilatrice, avrebbe dovuto a tempo debito impedire tali abusi, all'unanimità deliberano:

«1.o di far voti al Governo che sia accordato il recesso, cioè siano restituite ai soci tutte le somme versate, oppure che il Governo, nel modo che crederà più adatto, garantisca dette somme;

«2.o che il Comitato promotore provvisorio si costituisca in Comitato permanente di agitazione;

«3.o che questo ordine del giorno sia spedito a tutte le principali città d'Italia e alla stampa, invitando tutti i soci a una agitazione collettiva, seria e legale;

«4.o che ciascun collegio, interessi il proprio deputato perchè voglia sostenere i diritti dei soci».

Si procede quindi alla nomina del Comitato di agitazione.

Pisa, 4, notte.

Questa sera si sono riuniti i soci della «Cassa Mutua Pensioni di Torino» residenti a Pisa, e dopo tumultuosissima discussione hanno approvato un ordine del giorno nel quale constatano che l'istituzione alla quale aderirono è venuta meno ai suoi impegni ed alle sue finalità, considerando che la continuazione dei pagamenti da parte dei soci costituisce un sacrificio, intralciante altre forme di previdenza, considerando che non può imporsi la fiducia in una istituzione circondata da tanti dubbi e da tanto scredito, protestano contro il Governo che con i suoi tentennamenti favorisce questo stato anormale di cose, e determinano di costituirsi in Comitato di agitazione per chiedere che venga immediatamente sospeso l'obbligo di corrispondere le quote mensili e che, a prescindere dalla liquidazione e trasformazione della Cassa, i soci abbiano diritto a recedere immediatamente dalla Società e possano ottenere il rimborso del capitale con relativi interessi senza formalità di sorta.

Frodi per due milioni di lire

Londra, 4, mattino.

Una emozione assai viva si è impadronita di tutti i negozianti di cuoio alla scoperta di un vasto sistema di truffe organizzate a Londra, che ha fatto subire ai mercati di cuoio una perdita di parecchi milioni di franchi. E' stato messo in luce ieri, al Tribunale di polizia di Tower Bridge, tutto il complotto. Tre impiegati sono stati accusati di avere stornato a loro favore più di 700 mila lire di merci, che appartenevano al signor Booth, mercante di pelliccerie e di cuoio. L'inchiesta assai sommaria, che è stata fatta in questa cosa, ha permesso di provare che le truffe hanno causato un grave danno a numerosi negozianti di cuoio di Londra. E' quasi certo che il totale delle frodi ascende ad oltre due milioni di franchi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — Rappresentazioni straordinarie d'opera — Ore 20,45: *Il Barbiere di Siviglia*, melodramma buffo, in tre atti, musica del maestro G. Rossini — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Compagnia Domenico Tumiati) — Ore 20,45: *Guerrin Meschino*, leggenda drammatica in tre atti, di D. Tumiati. — Ingresso — 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Italiana Ruggero-Ruggeri). — Ore 20,45: *Il Bosco sacro*, commedia in tre atti, di De Flers e Caillavet. (Serata d'onore dell'attore Ernesto Ferrero). — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia di fantasia). — Ore 20,45: *Peter Pan*, fantasia drammatica in cinque atti, di Barrè, traduzione di G. Emanuel — L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operetta Arnes Jolanda, diretta da F. Fava). — Ore 21: *La divorziata*, operetta in tre atti, di Leo Fall. — L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La Bela Gigogin* (scene del 1859), commedia in tre atti, di Mario Leoni; *L'numer 7*, farsa — Ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE 1911 (Parco del Valentino). — Aperta dalle ore 9 alle 19. — Ingresso L. 1.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Ingresso L. 1. Riduzione del 50 0/0 ai possessori dei biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti Tessera ferroviari.

TEATRO EDEN — Grandiosi Spettacoli di Varietà.

KURSAAL DURIO — Tutti i giorni ore 16 e 21, concerti istrumentali. Nel sclvoledromo Skating.

MASSENA [illegible]. Panorama visibile al pubblico. L 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 maggio:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura, ore 9: 738,7; ore 15: 732,3; ore 21: 738,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: sereno-nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 22 0 Minima + 10.2

Piazza Castello. — *Nella piazza al Nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 3 + 20.7

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 9.0

4 maggio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 13; tramonta alle ore 19, minuti 38.

Giorno della luna 6.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 20.5

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 8.0

CIRCOLO LIGURE

Si avvisano i Liguri residenti in Torino, che chi di loro vuol prender parte al banchetto fra Liguri la sera del 6 corrente, al «Ristorante Molinari», Piazza Solferino, può ritirare il tagliando da L. 8, sino a tutta la sera del 5 corrente, presso il signor Desiderio Gasparla, Negozio Olio, via Porta Palatina, N. 28. 17287

Carlo Guido Botto

d'anni 20

mancava ai vivi, ieri, 3 maggio, alle ore 22,30.

La madre TERESA FERRARIS ved. BOTTO; la sorella LUIGIA col marito prof. TULLIO BUZZI e figli; i fratelli GIOVANNI e UGO; le zie ANGELA FERRARIS e ROSA BOTTO vedova BOGGIONE col figli, e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Torino, 4 maggio 1911.

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì, 5 corrente, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione in piazza Carlo Felice, N. 8, per la stazione di Porta Nuova, indi a Livorno Piemonte, alle ore 14, partendo dalla stazione ferroviaria. Si dispensa dalle visite e si chiede venia delle eventuali dimenticanze. 17186

Dopo brevissima malattia, serenamente spirava, ieri, alle ore 12,

Anna Bourderie

Il nipote VENISIO GIUSEPPE, e congiunti tutti, ne danno il triste annunzio. 17279

La sepoltura avrà luogo venerdì, 5 corrente, alle ore 16, partendo da via Sacchi, N. 52.

Non si mandano partecipazioni speciali.

De-Rossi Cav. Angelo

si spense oggi 4 maggio alle ore 14,40 in Castellamonte.

I figli LODOVICO e NATALE, la nuora ed i nipoti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato alle ore 8,30.

Ieri, alle ore 4, dopo lunga malattia, sopportata cristianamente, munito dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

OGGERO GIOVANNI

Ufficiale Postale

La vedova ZUNINO CATTERINA, i genitori, il fratello e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani, venerdì, 5 corrente, ore 15, partendo da via S. Massimo, 24. 17156

CRONACA CITTADINA

ALL'ESPOSIZIONE

Nel regno di Chantecler

E' veramente il regno che il poeta francese levò all'onore del poema ed alla luce della ribalta, nella favola allegorica, questa mostra dell'avicoltura e dei conigli, inauguratasi ieri mattina all'Esposizione: una mostra che si annunzia da lontano con un acuto cantar di galli, con un querulo cantar di galline, e che si offre al visitatore con le attrattive della curiosità, per il profano della coltura degli animali ad cortile, con le attrattive dello studio per gli specialisti della materia: una curiosità sana e lieta, uno studio interessantissimo e produttivo.

La mostra è disposta in quattro lunghissime file di stie presso il castello del Valentino, dal lato dell'Orto Botanico, all'ombra delle centenarie piante che proteggono gli animali esposti ed i visitatori dai primi ardori di questa avanzata primavera, così fulgida arridente alla nostra città in festa.

L'inaugurazione si compì con una cerimonia semplicissima: niente discorsi: un solo giro della mostra per parte delle Autorità convenute. Tra le quali si notavano: il ministro Villa; i componenti la Giuria internazionale, la quale è presieduta dal senatore francese Dupont Briand, che arrivò ieri, nel pomeriggio, e ieri mattina era rappresentato dal vicepresidente deputato Amyard; il deputato Ghigi di Bologna, il commissario francese Couvreux, il commissario tedesco Wild Hagen, il commissario russo De Gont Charoff, consigliere dell'Impero, il conte Campredon di Albaretto, il comm. Bianchi; gli ordinatori della mostra dottor Festa e avv. Rizzetti: questi furono vivamente complimentati per l'opera compiuta.

Compiamo anche noi un giro tra le stie. Esse sono 1230, e contengono più di 2100 animali, splendidi esemplari delle più note e delle più rare razze di pollame e di conigli. La mostra si presenta quindi eccezionalmente importante; e a renderla tale ha vastamente contribuito il concorso degli espositori esteri: di quelli francesi, in primo luogo, che sono una cinquantina, e che presentano essi soli più di cinquecento animali; poi dei russi, degli svizzeri degli austriaci, dei tedeschi, dei belgi: tutti i principali e più famosi allevatori d'Europa hanno esposto, inviando i loro esemplari più belli, i risultati ultimi degli incroci e degli affinamenti delle varie razze. E il regno di Chantecler ci si offre all'osservazione, multiforme e vivace, facendoci sognare il biancore delle aie soleggiate, ove esso si espande e razza in libertà, e, più praticamente, dandoci a vedere l'importanza economica di questa industria casalinga, così diffusa in Italia, così studiosamente curata all'estero.

Impressioni della giornata

Giornata che recò molti e molti visitatori alle mostre: un pubblico elegante e diverso, tra cui erano facilmente riconoscibili numerosissimi stranieri. I viali si animarono di folla, di automobili e di carrozze; le gallerie aperte furono assiduamente frequentate, e, a quanto ci parve e dai commenti che raccogliemmo, quasi sempre vivamente apprezzate.

Un vero plebiscito di ammirazione ottenne dai visitatori la mostra ungherese, durante le brevi — troppo brevi — due ore che rimase aperta. E proprio l'originale intima bellezza di questo padiglione giustifica il successo di pubblico e di lodi che ottenne: dalla sala di ingresso, immersa in una luce quasi crepuscolare, la luce che piove dal lucernario colorato, alle salette che volentieri chiameremmo di riposo, ove nella vasche lucide, goccia dal soffitto assiduamente canora l'acqua, alla sala della città di Budapest, agli «stands» speciali, tutto in questa mostra è preparato, è disposto, è armonizzato con un aristocratico raro buon gusto.

Siamo voluti tornare alla mostra di avicultura e dei conigli, inaugurata al mattino, per ripetere il giro che al mattino avevamo compiuto troppo rapidamente. E la seconda impressione ci ha persuasi dell'importanza di questa esposizione, che già ha attratto l'interesse di gran parte del pubblico, che non mancherà di attirarlo continuamente in questi giorni che resterà aperta: tre giorni soli, poichè la chiusura è stabilita per domenica. Ed è peccato: noi che siamo convinti che la principale, forse, una delle principali, certo, fonti di ricchezza dell'Italia risiede nell'agricoltura, e che tutte le industrie che all'agricoltura, alla vita agreste si ricollegano sono, avanti ogni altra, degne di attenzione e di aiuto, noi osserviamo e notiamo quest'esposizione, così felicemente riuscita, con particolare soddisfazione.

Vagando e soffermandoci dinanzi alle stie che raccolgono i più forti e belli esemplari del pollame europeo, non raccogliamo note scientifiche: queste, a chiunque ne faccia richiesta, sono fornite molto gentilmente dai commissari addetti alla mostra. Notiamo, senza ordine prescritto, lasciandoci attirare da ciò che attira un profano... Ecco: da una gabbia, attraverso la grata che lo imprigiona, ci guarda superbamente uno splendido gallo inglese, della razza di Dorking, tutto nero, con una sorta di mantellina bianca che gli scende dalla testa alle spalle: pare porti un manto d'ermellino, e veramente sta fiero e sdegnoso come se portasse un manto regale; ecco un esemplare della razza Plymouth-Roc, tutto grigio, imponente di grossezza: pesa più di sei chili; ed un'altro piccolo colosso eccolo in questo tacchino, fulvo come un Rossello, di razza nostrana, romagnola: esso pesa più di quindici chili: un vero gigante della sua specie... E qui certo un buongustaio sognerebbe alla golosità di un «patè» di fegato, qui, dinanzi a queste oche di Strasburgo, goffamente grasse e stupidamente rumorose: col loro assiduo stonato gracidare paiono comari a un mercato: evidentemente quelle del Campidoglio avevano il fegato meno bilioso, che strillarono solo nell'imminenza del pericolo. Quest'altre bianche, che vengono di Russia, potrebbero far supporre l'esercizio di una toeletta raffinata: le loro penne sono variamente arricciate, quasi per un tentativo di eleganza tutta femminea: che altre civette!... Al nostro passaggio un pavone superbo spiega tutta la bellezza dell'enorme ventaglio della sua coda smeraldina; ma più innanzi ci attraggono i fagiani, e presso ad essi i tolotori: questi interessano specialmente le signore: essi sono cresciuti e variamente incrociati dagli allevatori esclusivamente per fornire le loro penne leggere ai cappelli femminili. In altra gabbia abbiamo esemplari di oche russe combattenti: almeno, il catalogo attribuisce loro questa fiera qualità; ma ora, in gabbia, hanno, a dir vero, un aspetto quanto mai tranquillo, e se ne stanno chete, senza rilevare nemmeno qualche provocazione che tentiamo contro di esse per controllarne la qualità belligera.

— Oh! una «jupe-culotte!»

Ci voltiamo all'esclamazione, curiosi della donna che reca la moda «dernier cri» nel regno di Chantecler: non è una donna: è una femmina, sì, ma della famiglia gallinacea: una chioccia di grandi proporzioni, cui le piume rivestono finissime e foltissime le zampe fino ai piedi, dando davvero l'impressione di ampi calzoni alla turca... Che la prima idea della «jupe-culotte» sia venuta ad una gallina?...

Le scuole del lavoro

Numeroso pubblico ha visitato ieri la Mostra delle Scuole professionali al piano superiore del Padiglione dell'Elettricità. La mostra, alla quale partecipano oltre 250 Scuole dipendenti e sussidiate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, presenta nella varietà della produzione dei vari tipi di scuole, un intero compendio delle diverse manifestazioni dell'attività industriale, artistico industriale, commerciale ed agraria, del nostro paese e vale come dimostrazione e promessa del rapido e continuo perfezionamento delle maestranze operaie.

Fra i visitatori abbiamo notato l'on. senatore Frola ed uno stuolo di gentili signore che si soffermavano di preferenza ed a lungo, davanti ai finissimi lavori delle Scuole professionali femminili.

Il 1° dei grandi Concerti orchestrali all'Esposizione

Al primo dei concerti orchestrali non assisteva ancora quel grande pubblico, che è per sè solo spettacolo magnifico, e diventa meraviglioso allorquando si sprigiona da esso, come un uragano, l'applauso.

Ma il vasto salone era nondimeno abbastanza popolato, e non c'è a dubitare che lo sarà anche più ne' prossimi concerti (in special modo se si vorrà fare una qualche concessione a quella parte del pubblico — e non è la minore per numero, nè la meno intelligente — cui soltanto alla sera, o nei giorni festivi, è permesso il lusso di prendere parte a queste audizioni sinfoniche, che sono vecchio e nobilissimo vanto della nostra città. E se si vorrà altresì, nei giorni feriali, posticipare d'un paio d'ore il concerto, onde chi ha occupazioni possa senza danno attendervi.

Quanto al concerto, esso ci rivelò anche meglio il Goj. Egli è energico, sicuro, sobrio nella ricerca dell'effetto. Ed è ventura che un'orchestra come la nostra, così equilibrata, così ricca di suoi valori, conti un simile direttore.

La sinfonia in *si bemolle* del Beethoven ebbe specialmente nell'*adagio* e nell'ultimo *allegro* un'interpretazione tale da far rimpiangere soltanto che le condizioni acustiche del salone non abbiano permesso di gustarne convenientemente ogni più delicata sfumatura.

Ma a questo difetto si cercherà di porre riparo con esperimenti vari; e già si è cominciato la prova, chiudendo con tende una parte della galleria.

Applaudito assai il *Notturno* del Martucci, che è fra le pagine più poetiche e più aristocratiche dell'aristocratico compositore capuano. Meno invece parvero gustate le piccole gemme, di cui è cosparsa la collana dei *Jeux d'enfants* del Bizet. Eppure l'applauso, che risuonò caloroso dopo l'esecuzione della *Suite*, avrebbe potuto ripetersi dopo ogni pezzo. Fu forse difetto di proporzione? Cioè le brevi pagine parvero troppo poca cosa per un grande concerto? Ma esse bastano tuttavia a ricordarci il Bizet adorabile di *Carmen*. Armonizzazioni squisite: un non so che di intimamente originale e di espressivo; un senso del colore invidiabile, una ricchezza di procedimenti, che si rivela anche in poche battute.

Perciò, svanita la sorpresa, io credo che la *Suite*, se ripetuta, potrà conseguire assai migliore successo.

E lo conseguì, assai maggiore della prima volta, (così come ora facile prevedere), la pittoresca «Notte sul Monte Calvo» del Moussorgski, d'un sapore così originale, e bizzarro nei ritmi, nello strumentale, nello svolgimento.

Chiuse assai bene il concerto la sinfonia di «I maestri cantori di Norimberga».

Sabato 6, avremo un'altra esecuzione sinfonica, con la Sinfonia incompiuta dello Schubert, coll'Ouverture d'*Egmont* del Beethoven, con l'idillio dalla foresta del *Siegfried*, col preludio del 3.° atto di «La regina di Saba» del Goldmark. E si ripeterà «Sotto i tigli» del Massenet e le variazioni sinfoniche del l'Elgar.

Intanto il maestro Serafin ha preparato definitivamente il programma de' suoi due concerti.

Già accennammo ai programmi. Ma essi subiranno qualche modificazione. Pare infatti impossibile l'esecuzione, pure tanto desiderata, del poema sinfonico del Perosi «Messina». Perchè poi non riusciamo a comprendere. Il silenzio dell'autore, interpellato, è quanto meno strano.

Ma lasciamo da parte questi piccoli incidenti. Il Serafin sostituirà al poema sinfonico del Perosi una sinfonia in quattro tempi d'un altro valoroso artista: l'Orefice.

E nel primo concerto, fissato per giovedì 11 maggio, ci farà altresì gustare — diretta come egli sa — la terza sinfonia del Brahms. E con essa il poema sinfonico «Don Giovanni» di Riccardo Strauss; due poemetti Lirici del Fano, e qualche altra pagina, fra cui la bella sinfonia del Nicolaj per «Le vispe comari di Windsor».

***

A proposito del concerto di ieri, ci si prega di eccitare ad una vigilanza maggiore i sorveglianti del salone, ove si eseguisce musica con gli organi automatici. Oggi essi furono una vera afflizione per una parte del pubblico della galleria, disturbando assai il concerto orchestrale.

L'orario dell'Esposizione

Oggi, l'Esposizione è aperta dalle ore 11 alle ore 19. Questo orario continuerà fino a domenica, nel qual giorno si adotterà l'orario normale, cioè, dalle ore 9 alle ore 19.

Oggi continua la Mostra speciale d'avicoltura e di conigli, che ha destato un grande interesse per la quantità e la ricchezza dei capi esposti.

Domani avrà luogo, nel salone delle feste, il secondo concerto.

Allo scopo di agevolare la visita dell'Esposizione al maggior numero di persone, in ispecie alle famiglie degli impiegati ed operai, la Commissione esecutiva, in sua seduta 19 aprile, ha istituito speciali abbonamenti, valevoli per tutti i giorni festivi, fino alla chiusura definitiva della Mostra.

Il prezzo di abbonamento è fissato in lire dieci.

Ogni abbonamento avrà inoltre diritto, a favore dei membri della propria famiglia (coniuge, o figli, o genitori, e fratelli) ad altre tessere di abbonamento, le quali dovranno *essere staccate contemporaneamente all'abbonamento proprio*.

Il prezzo della seconda tessera sarà di lire sette, quello della terza e delle successive di sole lire 5 caduna.

Coloro, che intendono valersi di tale agevolezza, dovranno presentare le fotografie, stampate su semplice carta fotografica, senza cartoncino, della dimensione massima di cm 8 x 3; le fotografie non rispondenti a tali condizioni non saranno accettate. Il servizio di distribuzione delle tessere di abbonamento sarà fatto presso l'Agenzia Ufficiale dell'Esposizione, via Carlo Alberto, 1.

Per la gita a Roma

Dall'Unione Liberale Monarchica Umberto I riceviamo:

Non potendo rispondere individualmente a tutte le persone, che ci chiedono informazioni e schiarimenti in merito alla gita a Roma, in occasione dell'inaugurazione del monumento al Gran Re Vittorio Emanuele II, che avrà luogo il giorno 4 giugno p. v., ci preghiamo portare a conoscenza del pubblico, quanto segue:

Gli aderenti alla gita potranno, a loro volta, essere inscritti in una delle seguenti quattro categorie:

1. In «Hôtels» di primo ordine, per i tre giorni 3, 4, 5 giugno, L. 45;
2. In buoni «Hôtels» di secondo ordine, L. 36;
3. In «Hôtels» di secondo ordine e pensioni, L. 30.
4. In case private (pasti in ristoranti vicini), L. 27.

Le spese di viaggio (da sostenersi personalmente da ciascun aderente) sono le normali dell'epoca dell'Esposizione: è compresa la tessera, che dà diritto ai noti ribassi per teatri, musei, esposizioni, ecc., ammontano rispettivamente: in prima classe L. 82 80; in seconda classe, L. 57 70; in terza classe L. 41. Se gli aderenti raggiungeranno il numero di 250, si potrà partire in treno speciale.

Per le spese dei distintivi, ecc., è fissata una tassa di iscrizione di L. 5 per la 1.a categoria, L. 4 per la seconda, L. 3 per la terza, e L. 2 per la quarta.

Gli aderenti, che volessero fermarsi a Roma più di tre giorni, non avranno che da darne avviso al loro arrivo all'«Hôtel» o pensione, dove saranno alloggiati.

La Commissione.

Il telegramma di Marcora

Il Sindaco ha ricevuto da S. E. il Presidente della Camera dei deputati, il seguente telegramma:

«Soddisfo personalmente al bisogno dell'animo mio, e interpreto fedelmente i sentimenti di tutti i colleghi miei della Camera e dell'Ufficio di presidenza, rinnovando a Lei, ai Lei colleghi della Giunta e del Consiglio, al venerando Tommaso Villa, all'egregio senatore Frola, a tutti i dirigenti di codesta magnifica Esposizione, le espressioni della più viva riconoscenza per le cordiali indimenticabili accoglienze fatte a me e alla rappresentanza nazionale. Con profondo ossequio: — Marcora, Presidente della Camera dei deputati».

Mostra internazionale d'orticoltura, floricoltura e frutticoltura

L'Esposizione di Orticoltura, Floricoltura e Frutticoltura, che annualmente si teneva, a cura della Reale società orto agricola del Piemonte, nel Giardino della Cittadella, rivestendo quest'anno un carattere di altissima importanza, per il concorso di espositori esteri, avrà luogo nel Padiglione delle Mostre temporanee appositamente costruito nel recinto dell'Esposizione, di fronte all'Orto Botanico (Castello del Valentino).

Il quarto Congresso della Federazione universitaria cattolica

La Federazione universitaria cattolica, che dopo varie vicende si è più saldamente ricostituita nel 1905, ha voluto che il suo congresso annuale — quarto della serie — si tenesse in quest'anno nella nostra città. E la iniziativa ha avuto fortuna inquantochè numerosissimi furono i circoli federati che inviarono rappresentanze. Abbiamo veduto nell'elenco, i circoli delle seguenti città: Bergamo, Bologna, Brescia, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Lovanio, Macerata, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Roma, Savona, Siena, Camerino, Malta, Milano, Sassari, Trento. La seduta inaugurale — preceduta da una funzione religiosa alla Consolata — ebbe luogo ieri nel teatrino salesiano di Valdocco, affollato di congressisti — che sono un circa 200 — e di cultori. Fra i presenti, ai posti d'onore, erano il barone senatore Manno, presidente del Comitato d'onore, e monsignor Terrero, vescovo di La Plata, che essendo ospite dei salesiani, volle conoscere da vicino la gioventù studiosa militante nelle organizzazioni cattoliche. Erano pure presenti, quali invitati, vari docenti, fra cui i professori Allievo, Gariazzo, Taccone, Ubaldi, Corsi, Burzio, Boccardi, Gribaudi.

Fra le adesioni furono specialmente rilevate quelle dei deputati Meda, Cameroni, Mentresse, Cornaggia.

Alla lettura di un telegramma di saluto dell'Associazione universitaria trentina, la giovanile assemblea proruppe in una lunghissima e frenetica salve d'applausi e alle grida di: «Viva Trento italiana!»

Seguirono poscia i discorsi di saluto e di cerimoniale. Parlarono Ferrari, presidente Federale (la cui sede è a Modena), lo studente Burra, il senatore Manno, mons. Terrero — che fu assai applaudito anche perchè essendo argentino, parlò in corretta lingua italiana — lo studente Gelmozzi, il prof. Meuri ed il prof. Bettazzi.

In seguito il prof. Ferrari comunicò la relazione dell'ultimo anno di vita federale e la assemblea rimandò al pomeriggio la discussione in merito. Nell'ora convenuta infatti i congressisti si ritrovano ai loro posti e sotto la presidenza del compagno Casoli, iniziano un esame della relazione Ferrari: esame che dà motivo a uno scambio vario di pareri. Notiamo che quasi tutti i partecipanti alla discussione rivelano una notevole conoscenza delle discipline oratorie.

Gli ordini del giorno.

Sul tema della relazione federale, venne poscia approvato il seguente ordine del giorno: «Il IV congresso, udita la relazione del suo presidente generale, Ferrari, approva l'indirizzo sin qui seguito dalla presidenza ed esprime il volere che si prosegua in esso in modo che la Federazione coordini ed unifichi le energie dei singoli circoli lasciando loro le autonomie rese necessarie dalle diverse condizioni locali. Raccomanda che si dia mandato ai vice presidenti di promuovere frequenti convegni regionali i quali debbano preparare il materiale ai lavori che dovranno essere svolti nel Congresso nazionale».

A complemento vennero inoltre deliberati i seguenti altri ordini del giorno: «Il IV congresso delibera che nel prossimo congresso si discuta come tema l'assistenza professionale e la base economica di tale opera».

— «Il Congresso fa voti che la relazione annuale del presidente oltre l'opera diretta della Federazione, rifletta l'opera dei singoli Circoli universitari, perchè solo così il Congresso avrà dinanzi il vero stato del movimento universitario cattolico in Italia».

La seduta pomeridiana si conchiude con una discussione intorno all'azione svolta dalla rivista federale «Studium» diretta dallo studente Taglialue. Il congresso proseguirà ancora per due giorni. Questa sera i congressisti saranno ricevuti in Municipio. Domenica avrà luogo una gita di istruzione a Mondovì e al suo Santuario.

Il Congresso degli allievi ingegneri

Il Congresso internazionale degli allievi ingegneri ha ripreso ieri i suoi lavori nominando l'ufficio di presidenza che riescì composto: Presidente, Alberto Bedarida; V. Presidenti: Ing. Dragonir. M. Andonovic di Belgrado, Profiri Nicolae, della Scuola di ponti e strade di Bucarest; Marcel Toulère, dell'Ecole Supérieure d'electricité di Parigi; Edgar T. Williams, dell'Institut of Tecnology del Massachusset; Segretari: Bernardo Bednarz, rappresentante di Trieste, Bordoli Gian Guido della Scuola Navale Superiore di Genova, Dott. Alagna-Gianoli del R. Politecnico di Palermo, V. Golfarelli Della Massa della R. Accademia Militare di Torino.

La giornata fu occupata nella discussione del tema: «Fondazione di uffici di collocamento presso le scuole di ingegneria», di cui fu relatore il signor Adolfo Dessailes.

Il ricevimento al Circolo degli artisti

Una folla enorme di studenti ha partecipato ieri sera al ricevimento offerto dal Municipio, nel Circolo degli Artisti, in onore dei congressisti. Intervenne in rappresentanza del sindaco, l'assessore municipale ing. Bonelli, insieme a qualche altro assessore e consigliere. L'ing. Bonelli prese la parola per inneggiare al Congresso degli allievi ingegneri, alla fratellanza fra gli studenti di tutte le nazioni, facendo loro quell'augurio che maggiormente possono desiderare: la promozione agli esami.

Le parole dell'assessore furono accolte da vivissimi applausi. Quindi, fra le acclamazioni, furono eseguiti dall'orchestra, che appositamente prestava servizio, gli inni patriottici, la Marcia reale e inni di altre nazioni.

Il ricevimento si chiuse con un servizio di *buffet*, durante il quale le tavole cariche di montagne di dolci e di reggimenti di bottiglie furono prese arditamente d'assalto, con grave pericolo di vita per i bicchieri, per i cristalli e per i fratelli Ascheri, che, pure affannandosi non riuscivano a soddisfare la sete di tutta quella simpatica folla giovanile.

Per un corteo di studenti

L'Associazione universitaria comunica che domani mattina alle ore 9.40 arriveranno alla Stazione di P. N. circa 200 studenti del Politecnico di Milano, da Pavia, Parma, Bologna, Genova, Roma. Dalla stazione gli studenti moveranno in corteo verso l'Università, dove seguirà un discorso del magnifico Rettore. Nel pomeriggio poi, alle ore 17 si formerà un nuovo corteo che partendo dall'Università andrà a deporre una corona sui monumenti di V. E. II e di Cavour.

Gli studenti tutti quindi sono pregati di trovarsi domani mattina alle ore 9,30 alla stazione di P. N. per accogliere degnamente i compagni delle altre Università d'Italia.

L'anniversario della scoperta del campo magnetico rotante

Il Congresso internazionale degli Allievi ingegneri si adunerà domattina alle ore 10 nell'aula magna del R. Politecnico, in seduta solenne, per la Commemorazione del 25.o anniversario della scoperta del Campo magnetico rotante di Galileo Ferraris.

Oratore nell'importante seduta sarà l'on. Carlo Montù.

Al Circolo artistico fotografico

Ieri sera, nel salone Casalegno, i soci del nuovo Circolo artistico fotografico celebrarono la fusione del «Club d'arte», e del «Photo Club» in unico ente costituitosi sotto la presidenza del senatore Pio Foà. Nella riunione cordialissima, il prof. Cazazza espresse la riconoscenza di tutti verso il sen. Foà, che accettò la presidenza del Circolo; ed a sua volta il sen. Foà ringraziò tutti della simpatica dimostrazione tributatagli, e disse di sperare che il nuovo Circolo abbia a svolgere l'opera sua non solo nel campo artistico, ma anche in quello sociale, promovendo così l'istituzione della Scuola di fotografia e di un istituto per le diapositive applicate alla istruzione. Le sue parole furono vivamente e caldamente applaudite.

Una lettera dell'on. Nofri sulla questione del caro-viveri

Crediamo opportuno riprodurre questa lettera che l'on. Nofri ci mandò alcuni giorni fa e che non avevamo, nostro malgrado, potuto subito pubblicare nell'edizione del mattino.

«Che il signor Leopoldo Barberis sia esulcerato per l'esito avuto fin qui da un'agitazione che non poteva pur troppo avere uno diverso, è cosa che si capisce e nella quale (a parte errori di metodo e di direttiva) si può anche convenirne.

«Ma che egli da ciò tragga argomento per cercare dei capri espiatori e per di più a base di insinuazioni e di deformazione di opinioni, specie a mio carico, è cosa che potrà giovare al suo «popolarismo», ma che è troppo contraria alla verità da me ancora una volta liberamente proclamata al Consiglio comunale a costo di urtare contro tutti i pregiudizi che servono alle vuote declamazioni ed ai rimedi empirici.

«Si è quindi appunto per amore di quella verità che sono costretto a disturbare il giornale «La Stampa» ed i suoi lettori per replicare brevemente e semplicemente al signor Leopoldo Barberis:

«Che non rispondo alle insinuazioni sue relative all'Alleanza Cooperativa per l'andamento della quale ho, ora più che mai, l'animo lietissimo, tanto più pensando che molto probabilmente, per merito speciale delle direttive del signor Barberis, non dovrà sobbarcarsi ed oneri e fastidi gravi pel noto progetto governativo a beneficio degli impiegati dello Stato: oneri e fastidi che incontrava solo per il dovere che ha di cogliere ogni buona occasione per sviluppare il principio e la pratica cooperativa che, per quanto possa dispiacere al signor Barberis, ritengo da ben 25 anni, essere ancora una delle migliori e più efficaci armi educative dei lavoratori salariati.

«Che in Consiglio comunale, a proposito dei rimedi immediati che il Comune poteva applicare per lenire il «caro viveri», io non negai affatto l'acutizzarsi del fenomeno; anzi lo confermai, specie per la nutrizione più alta e costosa verso la quale si incammina la classe operaia, spintavi dalla civiltà.

«Negai invece e nego che tale fenomeno si specializzi in Torino per causa dell'Esposizione, dimostrando colle cifre che «era e rimane generale» e che, sempre per la verità, solo subiva delle eccezioni, come la diminuzione di prezzo avvenuta, non solo nel petrolio e nelle candele (che costituiscono pure la luce della povera gente), ma ben anche, per quanto lentamente, nel pane e nei consumi farinacei, che si spera andranno accentuandosi col nuovo raccolto se tutto procede come oggi assai bene per la stagione e per i mercati.

«E che tale fenomeno «sia e resti generale,» e non si specializzi in Torino (quando non si voglia a furia di affermarlo, provocarlo artificialmente come avvenne nel 1906 a Milano, e naturalmente per brevissimo tempo) lo dimostra lo stesso signor Barberis col citare i gravi aumenti subiti dal caffè, dallo zucchero, dall'olio, dalla carne e dal burro e che sono generali in tutta l'Italia e dirò meglio in tutta Europa per cause specialmente dipendenti dalla produzione in rapporto al consumo; aumenti però per nulla affatto superiori a Torino piuttosto che in altra città.

«In quanto ai rimedi non è questione di scetticismo o di scarsa combattività o di altri bersagli, ma anche qui di verità per quanto sfatante, vantate panacee. Ci sono i rimedi, e, all'infuori s'intende di quelli radicali che toccano le cause profonde e complesse del fenomeno investenti la produzione, il consumo e la economia e la finanza nazionale ed internazionale.

«Ci sono, ripeto, ma per essere efficaci e duraturi devono risalire a riforme tributarie gravi e mai volute dai partiti dominanti (ed eccoci in pieno campo politico) e che esulano dal potere e dal volere del Comune, il quale può fare sì qualche cosa di serio, ed io ed i miei amici specificatamente lo indicammo, lo proponemmo e lo sostenemmo al Consiglio comunale, avendone però quel bell'incoraggiamento che è la lettera del signor Barberis.

«Quirino Nofri».

I parrucchieri

Nel comizio tenutosi ieri sera per la solita questione del riposo, venne votato il seguente ordine del giorno dei favorevoli al riposo del lunedì: «I principali e lavoranti parrucchieri, adunati a comizio nel salone dell'Associazione generale degli operai, allo scopo di dissentere in merito all'attuale rinnovata agitazione per quanto concerne il riposo settimanale contrastato dalla minoranza, udite le comunicazioni e dopo esauriente discussione, delibera: 1.o Mantenere fermo il concetto che la categoria dei parrucchieri lavoranti e principali contemporaneamente debba riposare al lunedì in considerazione che il riposo in detta giornata è quello meno ledente gli interessi della classe tutta; 2.o plaude al Prefetto per l'atto di serena giustizia avendo iniziato da oggi stesso un'inchiesta a mezzo di propri agenti presso tutti gli interessati dalla quale apparirà quali sono i veri e reali desideri della classe in mezzo alla tanto discussa questione; 3.o facendo voti per la vittoria finale inneggia alla deliberazione del Consiglio comunale in data otto maggio 1908, della quale lunedì prossimo ricorre appunto il terzo anniversario, anniversario che la grandissima maggioranza della classe saluterà certo con vivissima gioia».

Principi e ministri in viaggio

Sono partiti per Parigi i Duchini Amedeo ed Aimone d'Aosta.

Il Duca d'Aosta è partito per Napoli.

Il ministro Sacchi è partito per Milano.

Un senatore francese derubato di 11,000 lire di gioielli

La Questura è stata informata mercoledì d'una audace impresa compiuta da un ignoto rat d'Hôtel, in danno di una personalità politica straniera, che era giunta nella nostra città per assistere allo svolgimento delle feste inaugurali.

Benchè la Questura abbia stabilito di mantenersi in un assoluto riserbo a riguardo del delittuoso atto, siamo in grado di narrare la quali circostanze è avvenuto. Il personaggio di cui si tratta è il senatore francese Decauville. Venuto nella nostra città insieme alla sua signora, egli prese dimora nell'Hôtel Ligure, portando con sè alcune valigie che naturalmente fece depositare nella camera destinatagli. L'altra mattina, il senatore, nel lasciare la camera per uscire, invece di portare la chiave al bureau, l'appese ad un chiodo all'esterno dell'uscio. Questa circostanza agevolò assai l'impresa che l'ignoto rat-d'Hôtel si era proposto. Egli infatti non ebbe altra fatica per entrare nella camera che di staccare la chiave e di aprire, cosa assai agevole ad eseguirsi in un albergo, senza che nessuno se ne avvertesse. Entrato che fu, l'audace ladro, servendosi di un'arma affilatissima «sventrò» le valigie e trovati in una di esse numerosi oggetti preziosi appartenenti alla signora, se ne impossessò. Grande fu l'impressione provata nell'albergo quando si scoprì l'audace impresa.

Il danno subito dai coniugi Decauville è di circa 11.000 lire.

Il ladro è entrato anche in un'altra camera occupata da un altro viaggiatore, ed ha «sventrato» altre valigie, ma non avendo trovato roba che meritasse il rischio di prendere, nulla rubò.

Sottoscrizione pro Famiglia Salgari

Sesta lista

Totale lista precedente L. 7581 10.

Personale Grandi Magazzini E. Bianchi, L. 11 — A. O., L. 1 — M. O., L. 5 — N. L., L. 5 — N. N., L. 5 — Dal signor Silvio Ferraris, L. 25 — Adolfo Porta, L. 10 — Da una sottoscrizione impiegati della Sea, L. 34 30 — Pietro Aimone-Cat, L. 5 — Alcuni impiegati Società Anonima Gilardini, L. 30 — Silvio G., L. 1 — Regina e Luigi, L. 10 — Impiegate e impiegati Controllo prodotti P. V. delle F. S., L. 27 80 — R. Liceo ginnasio Gioberti, V ginnasiale A: Silvio Fremos, L. 5; Edmondo Zavattari, 5; D'Albertas Adalberto, 5; Medici, 5; Airasco, 3; Jehlin, 3; Signorina Foa, 2; Sig.na Grassi, 2; Sig.na Zoni, 2; Sig.na Reduzzi, 2; Cacola, 2; Nota, 2; Alberto, 2; Caramello, 2; Catoretti, 2; Salce, 2; Valenzano, 2; Maggi, 2 — Totale L. 50 — Alcuni scolaretti di una classe 3.a della Scuola municipale Giosuè Carducci: Michelangelo Forro, L. 2; Gustavo Ital, 2; Piero Rossi, 3; Paolo Maganza, 1; Dominio Bianco, 1; Maurilio Bosetto, 0 20; Saul Pelosi, 0 50, Aldo Drago, 0 50 — Totale L. 10 30 — Famiglia Ferraris, L. 5 — Pioco Pietro, L. 10 — Prinda Margutini, L. 100 — Suoi famigliari, L. 25 — Qualche ammiratrice di Salgari, L. 12 25 — Lina, Cesarino e Letizia, L. 15 — Pippo Bosio, Casale, L. 2 — T. C. e E., Lanzo, L. 20 — Ingegnere Filotti, L. 10 — Ditta Gonella Giuseppe Gonella, L. 10; Barutto Giacomo, 6; Giuseppe Cappa, 1; Pisanti Achille, 1; Angelo Bapetti, 1; Bellono Secondo, 1; Gariglio Giovanni, 1; Moschini Emilio, 1; Nunzio H., 1; D. Vallotti, 1; A. Miglietti: Totale L. 25 — Sorelle Giacosa, L. 3 — Studentesse e studenti R. Istituto tecnico Germano Sommeiller, L. 161 20 — I bambini dell'Istituto Bracco e Anna Maria Laudini, L. 100 — M. C., L. 5 — R. L. G., L. 1 — Come piccolo segno di gratitudine per le care impressioni provate nella sua adolescenza leggendo i libri di E. Salgari, offre P. R., L. 50 — Alunni 5.a e 6.a elementare di Vercelli, sezione B: Bertoldi, L. 0 20; Mombello, 0 20; Chiesa, 0 20, Migliorino, 0 20; Castellazzo, 0 20; Mandelli, 2 10; Scagliotti, 0 50; Antico, 0 50; Calvo, 0 10; Boselli, 0 20; Pronzati, 0 40; Ferrero, 0 40; Manzo, 0 20; Garzetti, 0 25; Bosso, 0 20; Corale, 0 20; Bertotti, 0 15; Fassone, 0 30; Veglia, 0 30; Serassi, 0 20; Trivero, 0 20; Guglielmotti, 0 05; Ferraris, 0 20; Pugno, 0 20; Pollo, 0 75; Prando, 0 30; Rosso, 0 40; Musso, 0 50; Pasquino, 0 75; Francese, 0 20; Corbelletti, 0 25; Fornaro, 0 30; Ferrero G., 0 10; Onorato, 0 25; Tonani, 0 30; Cervini, 0 50; Minghetti, 0 20; Corvo, 0 20; Innocenti, 0 20; Sabite, 0 20; Balzaretti, 0 20; Totale L. 14 — Giovanni e Nilla Boggi, L. 10 — Memore delle belle ore passate leggendo i suoi libri, Luigi Cantaluppi, Milano, L. 10 — Rinaldo Marcenaro, L. 2 — Da Magenta: Ettore Beltramo, L. 2; Negro Irene, 2; Vezzi Maria, 2; Fumasoli M., 2; Sacco G., 0 50; Fossati D., 0 50; Ceraso A., 1: Totale L. 10 — Mary e Gisella Castelli, L. 10 — Spiza Giuseppe, L. 4 — In memoria di E. Salgari, a cui ha portato sempre sincero affetto, pur non conoscendolo, manda il suo modesto obolo un povero *travet* dello Stato, Piacenza, L. 2 — Alunne Scuola femminile di Greggio Vercellese, L. 4 — Antonio Barbano, Borgo San Martino, L. 1 — Collegio San Giorgio, Ivrea, L. 32 35 — Mario Bonfiondi, Caluso, L. 5 — A. B., Oleggio Castello, L. 5 — B. Pozzoli, Monza, L. 2 — C. C., Torino, L. 5 — Con un fiore alla tomba di Lui, C. P., L. 1 — Dott. Poletti Carlo, Valperga, L. 10 — Alcuni alunni della Scuola tecnica Carlo Ignazio Giulio, di Torino: Aurelio Scrivano, L. 3; Arturo Masocco, 1; Sarda, 1; Denoyer, 0 30; Marocco, 0 10; Baggiore, 0 10; Patrucco, 0 30: Totale L. 7 80 — Raccolte presso la R. Scuola media maschile di commercio, L. 35 30 — Leone e Pia, L. 2 — S. Rolando, L. 5 — Paola e Giovanni Vigliardi Paravia, L. 10 — L. e P., L. 5 — Maria Gianotti, Bologna, L. 6 — E. G., L. 3 — Personale ditta B. Rossetti (All'Ancora), L. 28 30 — Ernesto e Gina P., L. 5 — Mariuccia, Armando e Maria Vittoria Diatto, L. 10 — Classe 6.a elementare Scuola Salgari, via Saluzzo, maestro Farina), L. 15 — Seconda classe Ginnasio Cesare Balbo, L. 28 — Lamberto Brusotti, L. 2 — Luisa Ostoflanu, maestra di Romeo Salgari, quando, a sei anni, era un bimbo vispo e felice, con tenera pietà offre, L. 5 — Erminia Bongioannini, L. 4 — Emanuele Bongioannini, L. 4 — Un giovine repubblicano, L. 1 — A. V. E. S., Casale, L. 4 — Josey Angelica e Tonio Barberis, L. 5 — Ignita Dalle Case, L. 2 — Carlo, L. 2 20 — Ai piccoli Salgari, augurando col cuore che presto siano loro ritornate le dolci carezze materne, Luciana e Benedetto Lenzi, L. 10 — Corrado, da Napoli, 5 — Caranti Carlottina, L. 2 — Caranti Talna, L. 2 — N. N., L. 1 — Famiglia Garnadia, L. 5 — Alfredo ed Angelina Biasoli, L. 25 — D. E. M., L. 3 — Baldo e Lina, L. 2 — Residuo d'una sottoscrizione fra colleghi d'ufficio, L. 4 — Operai squadra officina rialzo P. N., dalle F. S., L. 20 50 — Scuola Internazionale, L. 100 — Walter Segre, L. 5 — A. T., L. 5 — M. E., L. 2 — Rossana, L. 1 — C. C., L. 10 — Avv. Donato Colombo, L. 20 — Colombo Lia, L. 5 — Emilio Cerutti, L. 5 — R. Scuola tecnica femminile Regina Elena, di Torino (insegnanti ed allieve), L. 155 45 — Fra impiegati degli Stabilimenti Fiat, siti in corso Dante, L. 132 50 — Mario Giuseppe e Paolo Giacomo Rossano, L. 6 — In memoria di mio figlio, L. 10 — Spetta sopratutto agli infelici comprendere gli infelici, A. M., L. 5 — Avv. E. F. Mazzacorda, Mondalvo, L. 5 — Raccolte nella scuola da un gruppo di bambine altaresi, L. 10 — Dott. M. C., Domodossola, L. 1 — Ditta Luigi e Cesare Contarlo, Piedimulera, L. 10 — Insegnanti e alunni Scuole comunali di Casorzo Monferrato, L. 6 — Alunni R. Ginnasio Michelangelo, Firenze: A. Morpurgo, L. 10, A. Rossi, 1 50; L. Perretti, 5; E. Burgioni, 5; U. Luchini, 1: Totale L. 22 50 — Povero Salgari, la vita per te non fu altro che l'ombra di un sogno fuggente, avv. Walter Valpreda, L. 1 50 — Alunni classe 2.a Scuola Silvio Pellico, L. 4 — Provento ottenuto con la consegna d'un braccialetto stato smarrito, C. O., L. 15 — La famiglia dell'abbonato numero 8130, Entracque, L. 5 — Teresa di Pum, L. 2 — A. M. S., Torino, L. 5 — Luigi e Gigino Badò, Oleggio. Nonne e nipote uniti nel divertirsi leggendo i libri di Salgari, si uniscono pure nel beneficare, L. 10 — Laura ei giovanetti Salgari, L. 5 — Società corale Barriera di Lanzo, via Cuneo, 44, L. 1 40 — Alfonso e Felicita Bertinaria, L. 5 — Casaro Armando, L. 1 — Maria Griva Torretta e un gruppo delle sue piccole alunne della classe 2.a Scuola Riccardi di Netro, L. 5 50 — Da Val San Martino, L. 2 — Un lettore della *Stampa* di Livorno Toscana e la famiglia, L. 10 — Alunni R. Liceo ginnasio Michelangelo, Firenze: G. Siebzehner, L. 10; F. Siebzehner, 10; G. Calchini, 1; Totale L. 21 — M. E. Morisetti, Genova, L. 5 — Cina e Pilli, Genova, L. 2 — Tina e Dodo, Cherasco, L. 1 — Bambine Angeli, Asti, L. 12 — R. G., L. 2 — O. L., Prata, L. 5 — Famiglia Ballauri Dalconte, L. 3 — A. T., L. 10 — Pensando alla sua triste ed immeritata fine, L. 2.

Totale L. 9441,50

Per il trasporto della salma di Salgari a Verona

«L'Unione popolare veneta» comunica:

«La colonia Veneta riunita nelle sale della Unione popolare veneta, esprime vivissimo desiderio che per onorare il compianto scrittore Emilio Salgari; venga dal Consiglio comunale di Verona deliberato il trasporto della salma a spese del Comune, nella tomba di famiglia, conformemente al desiderio già espresso dagli studenti veneti qui residenti».

Un pellegrino reduce da Lourdes morto in treno

Dal treno speciale che giunse ieri alla Stazione di Porta Nuova, da Modane, alle ore 14.10, e che portava oltre un migliaio di pellegrini, reduci da Lourdes, fu discesso un cadavere.

La notizia destò una triste impressione tra i pellegrini che l'appresero, e tra quanti erano nella stazione.

Chieste informazioni, abbiamo saputo che l'infelice era morto nel tragitto da Modane a Torino, per paralisi cardiaca.

Si chiamava Achille Menapane, aveva 32 anni, ed era nativo di Padova.

Il dottore Baiggini di Milano, che era sul treno, constatò il decesso.

Il cadavere venne, per cura delle guardie municipali, fatto trasportare alla camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino.

Il ritorno a Torino dei feriti del disastro automobilistico di Revello

Con una poderosa «Scat» 22 HP., i tre feriti, Serra, Scrimino e Bellotto, della catastrofe automobilistica avvenuta a Revello, l'altro giorno, hanno fatto ritorno a Torino. Essi sono ancora fasciati ed il Serra specialmente, è dolorante per le forti contusioni alla schiena ed alle gambe. Il Bellotto, ha tutto il volto gonfio e per la sua guarigione completa occorreranno ancora venti giorni.

L'automobile che portava i feriti e che fu mandata a Revello appositamente dal garage Fert del comm. Herrnhut, era carica di fiori, gentile omaggio della popolazione di Revello, che fece una simpatica dimostrazione ai partenti.

Tutti e tre i fortunati superstiti della catastrofe, appena giunti a Torino, vennero a farci una cortese visita di ringraziamento, ai nostri uffici, per raccontarci commossi il saluto veramente affettuoso che tutto il paese loro diede nel momento in cui lasciavano quell'ospedale, dove suore, infermieri e il dott. cav. Motta, si prodigarono nelle più premurose cure.

Il cav. Roggiero volle ricevere nella sua villa i partenti, ed offrire loro un rinfresco. L'automobile fu presto ricolma di fiori, di dolci, bottiglie, che gli offerenti destinavano anche alle famiglie dei poveri scampati. Narrandoci queste affettuose cortesie di quella forte popolazione montana, i tre feriti si commovevano alle lacrime e ci pregavano di renderci interpreti della loro viva riconoscenza, lodandosi così della popolazione e dell'autorità, primo fra tutti il maresciallo Rizzo, che gareggiarono nel prestare conforto ed aiuto nelle tragiche ore passate.

Poi lo Scrimino, mentre la grossa macchina ricominciava a rombare, ha esclamato colla sua gaiezza veneziana: «Siamo scampati miracolosamente da una spaventosa catastrofe... Eppure, guardi, l'automobile è pur sempre una cosa divina... Oggi nella veloce corsa verso Torino mi sono inebbriato... Ah! viva l'automobile!»

E rise lieto e ardito come un fanciullo spensierato.

L'orribile disgrazia di un sarto

Una raccapricciante disgrazia è accaduta ieri sera in via Roma, all'angolo di via delle Finanze. Il tagliatore sarto Deodato Gesualdo, d'anni 37, siciliano, abitante in via Finanze, N. 3, era in quel punto, in attesa della tranvia della linea Ponte Isabella.

Quando vide giungere il carrozzone tranviario della linea che egli desiderava, e che recava precisamente il N. 161, fece per salire sulla piattaforma posteriore della prima vettura; ma avendo messo un piede in fallo, cadde tra questa e la vettura rimorchio.

L'infelice scivolò con ambedue le gambe sotto il rimorchio stesso, e le ruote posteriori di questo gli passarono sugli arti, stritolandoglieli orribilmente.

Uno strillone di spettacoli cinematografici, che si trovava all'angolo delle due strade, corse in suo aiuto e lo estrasse dalla triste posizione. Subito intorno al caduto si radunò molta folla, e, fra gli altri, accorsero due guardie municipali, che provvidero per il trasporto del disgraziato all'Ospedale di San Giovanni. In vettura, infatti, egli fu trasportato colà.

Il dottor Longo gli riscontrò lo stritolamento della gamba destra e la frattura di quella sinistra, giudicandolo in pericolo di vita. Ad ogni modo lo sottopose all'immediata amputazione della gamba destra.

Mentre ciò avveniva all'ospedale, il conduttore della tranvia, Barucco, fuggiva abbandonando il servizio. Si recarono sul posto gli agenti di P. S., che constatarono come la disgrazia fosse avvenuta accidentalmente, perchè l'investito aveva voluto salire sulla tranvia mentre questa era in moto, ed in un punto ove non era segnata alcuna fermata. Le medesime constatazioni fece il delegato di servizio alla Questura Centrale, in seguito ad un interrogatorio a cui sottopose il disgraziato Deodato.

Ai contribuenti

Nell'ufficio comunale dalla data del 5 corr. e per otto giorni sono depositati i ruoli dell'imposta fabbricati e quelli sui redditi della ricchezza mobile.

Riverberi ed echi dell'Esposizione
Tra padiglioni e stands

Uno dei principali servizi nell'interno dell'Esposizione

Un'iniziativa destinata ad aver un grande successo per la comodità che offre al pubblico nell'interno dell'Esposizione, è quella del servizio trasporto passeggeri, esercito dalla S. T. A. E., mediante nove automobili *Chars à bancs*. E' stato notato che queste potenti vetture destinate a sopportare pesi enormi e ad un lavoro continuo per parecchi mesi, sono munite di gomme piene Polack. Il fatto che per un esercizio così importante e svolgentesi sempre in presenza del pubblico, sono state adottate le gomme Polack, servè ancora una volta a dimostrare il grande valore intrinseco di queste, causa unica della loro meritata diffusione, nonchè la loro fama dovuta all'inestimabile pregio che permette di ottenere da esse il massimo rendimento colla minore spesa.

Così, mentre la Società anonima Polack si afferma magnificamente col suo stand nell'Esposizione, il pubblico può vedere praticamente in azione nello stesso luogo, uno dei più importanti prodotti di detta Società.

Stato Civile di Torino

4 Maggio 1911.

NASCITE: 17, cioè, maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Bocca Michele Angelo, con Demino Emma vedova Vaudano — Boetto Giuseppe, con Gastaldi Antonina — Lancia Geremia, con Lancia Maria — Succhetto Giuseppe, con Gai Ida — Tamagni Angelo, con Rosselo Caterina — Tamiazzo Luigi, con Gai Maria — Villata Pietro, con Giacomasso Carola — Conte Prat ingegnere Paolo, con Ferrua Maria — Mecca Pietro, con Nosenzo Susanna vedova Campia.

MORTI: Donati Aurelia nata Arietti, d'anni 31, di Brusasco, casalinga, via Nizza, 7.
Bergia Giovanni, id. 64, di Torino, negoziante via Roma, 39.
Botto Carlo Guido, id. 29, di Livorno Piemonte, agiato, piazza Carlo Felice, 9.
Moffei Annunziata, vedova Ravella, id. 79, di Sordevolo, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 68.
Marigui Giuseppina, nata Gemello, id. 54, di Buttigliera d'Asti, casalinga, corso Francia, 1.
Mouton Giuseppina, vedova Assiè, id. 67, di Torino, casalinga, via Arsenale, 40.
Defilippi Michele, id. 62, di Torino, contadino, via Lucento, 83.
Montanari Maria Santa nata Raschi, id. 32, di Rimini agiata.
Zegna Giovanni, id. 17, di Occhieppo Superiore, muratore.
Pollet Francesco, id. 76, di Saint-Thibot (Savoie), insegnante.
Balestra Giov. Domenico, id. 65, di Cossano, contadino.
Vergnano Teresa, id. 19, di Arignano, contadina.
Oggero Giovanni, id. 27, di Torino, impiegato.
Fontanel Claudina, vedova Parrocchia, id. 76, di Chambery, domestica.
Degiorgis Romualdo, id. 31, di San Maurizio Canavese, fonditore.
Bonomi Rosa, vedova Longo, id. 56, di Verona, casalinga.
Pissore cav. Ippolito fu Giuseppe, id. 65, di Savigliano, pensionato.
Cesano Giovanni, id. 51, di San Michele di Prazzo, negoziante.
Pilizzo Giovanni, id. 56, di Livorno Piemonte, contadino.
Lanza Francesca, nata Gariglio, id. 80, di Pecetto Torinese, casalinga.
Pavesio Domenico, id. 9, di Torino, cattolico,
Più 7 minori di anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio, 15, negli ospedali, istituti ecc. 14.

ULTIME NOTIZIE

L'azione ad oltranza della Francia in Marocco

L'inquietudine ispano-tedesca

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 4, notte.

Le notizie definitive circa l'arrivo di Brémond a Fez ha riacceso oggi l'interessamento pubblico attorno al Marocco. I giornali scrivono ancora una volta colonne e colonne in proposito. Notevole il fatto che, mentre la sicurezza di questo successo dovrebbe fare apparire molto meno disastrosa la situazione, i giornali, pur dovendo riconoscere che a proposito del comandante Brémond non si sono verificati i timori pessimisti, che si avevano, aggiungono che è necessario difendersi e che non bisogna nè attenuare, nè rallentare l'intervento militare francese. Tutti i giornali, nel coro dei quali suona dissidente soltanto la voce di Giovanni Jaurès, continuano a dire che la Francia non farà un passo al di là dei limiti consentiti dall'atto di Algesiras.

Sulla necessità di agire, insiste anche il dispaccio comunicato dal Ministero degli esteri per annunziare l'arrivo di Brémond:

«Fez, 3 maggio: Il nostro console a Fez annunzia che Brémond è entrato a Fez il 26 aprile. Tutti gli istruttori francesi erano in buona salute. Il blocco a Fez continua. Le derrate alimentari sono scarse. Le necessità di vettovagliare la capitale restano urgenti. Mac Leod, console di Inghilterra scriveva, in data 26 aprile, al ministro di Inghilterra, che considerava la situazione di Fez come critica. Le truppe della mehalla sono in perfetto stato, malgrado la lotta sostenuta. Il console di Germania è andato incontro alla mehalla per salutare i nostri istruttori».

Una nota ufficiosa relativa al malumore spagnuolo

Il *Temps* pubblica stasera la notizia — già riferitavi — che Canalejas ha dichiarato di essere preoccupato per certe manifestazioni dell'opinione pubblica spagnuola contro la politica francese al Marocco.

In Francia i fautori della spedizione francese temono molto che l'ufficialità spagnuola costringa il Governo ad una manifestazione nazionale nel Marocco ed il Governo francese cerca di evitare questa seconda specie di malumore. Una nota ufficiosa, infatti, reca: «Negli ambienti ufficiali francesi non esiste la minima preoccupazione in proposito della ostilità che si manifesta in una parte della stampa spagnuola relativamente al contegno della Francia nella questione marocchina. Tutte le informazioni che circolano al di là dei Pirinei in proposito dell'ingerenza della Francia nella zona spagnuola del Marocco sono prive di fondamento, e ciò non può tardare ad essere stabilito in modo perentorio. Da quel momento le inquietudini che sono sorte spariranno in breve».

Si assicura che nella prima seduta del Parlamento, che avrà luogo lunedì prossimo, Canalejas farà delle dichiarazioni analoghe a quelle fatte da Grey alla Camera dei Comuni.

Come vedete, l'interesse attuale della crisi marocchina non dipende da ciò che accadrà nelle terre africane, quanto nello stato d'animo delle Potenze che hanno gli occhi rivolti verso quelle terre.

Contro un preteso comunicato della Germania

D'altra parte, si è levato gli scudi contro la pretesa nota ufficiosa tedesca, comparsa in Austria, a secondo la quale la Germania non tollererebbe l'intervento francese, se non si limitasse alla salvezza dei francesi residenti in Fez. Questa pretesa nota, che si dice ispirata dalla Cancelleria di Berlino, è smentita; ma, come ho detto, i giornali francesi dimenticano ogni divisione o dissenso intestino e approfittano della circostanza per fare coro contro la diffidenza germanica ed anche austriaca. A semplice titolo di documento, eccovi ciò che un giornale nazionalista scrive in proposito alla pretesa nota tedesca pubblicata da un giornale di Vienna e smentita dalla Cancelleria di Berlino: «Su questo straordinario comunicato, il Ministero degli esteri conserva un silenzio assoluto e rifiuta ogni informazione. Malgrado questo silenzio, l'impressione è considerevole. L'insolenza di questo comunicato produce una emozione maggiore di quello che non sembra. Noi sapevamo già stamane che questa nota era oggetto di una discussione particolare nei circoli governativi, e le nostre informazioni sono confermate dalla nota ufficiale seguente: «Il presidente del Consiglio, Monis, ha ricevuto stamane l'on. Berteaux, ministro della guerra, e l'on. Cruppi, ministro degli esteri. Essi hanno conferito a proposito degli affari del Marocco. Noi possiamo aggiungere, — continua il giornale, — e ciò senza essere punto allarmisti, che precauzioni speciali sono state prese negli ambienti militari».

La campagna anti-francese della stampa spagnuola

Madrid, 4, notte.

La notizia dell'entrata del comandante Brémond a Fez ha ravvivato la campagna dei vari giornali che, come l'*Imparcial*, non credono alla sincerità di intenzioni che guidano la Francia al Marocco. L'*Imparcial* sostiene che il Governo francese ha tenuto nascosta la buona notizia dell'arrivo di Brémond per giustificare i suoi preparativi militari, e che se le colonne francesi continuano a marciare, le Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras devono intervenire.

Si assicura che Canalejas deplora questo contegno della stampa, e faccia continui sforzi per evitare ogni attrito colla Francia.

L'"innocenza„ delle intenzioni francesi discussa in Germania

Berlino, 4, notte.

La *Vossische Zeitung* ha un notevole commento sulla situazione marocchina, di cui vi riassumo i punti principali. Il giornale liberale, pure credendo alle buone intenzioni della Francia di non violare alcun patto, dice che l'idea di domandare una nuova conferenza fa supporre che l'opinione militare francese relativamente al Marocco non sia così innocente come a Parigi si vuole far credere.

La Francia vuole scongiurare non il pericolo della guerra, ma quello di veri dissidi diplomatici. Il pericolo di una guerra ci sarebbe solo se alla Germania, come vogliono i pangermanisti, stesse a cuore di appropriarsi parte del Marocco, ma l'idea di fare del Marocco una colonia tedesca è considerata dai tedeschi non solo come una utopia, ma come una ridicolaggine. Il giornale conclude: «Ma la Germania ha diritti nel Marocco che sono assicurati da trattati internazionali ed a questi si deve badare fino a che la Francia non dia le più esplicite prove. Essa, da parte sua, rispetta questi trattati finchè la Francia dà prove rassicuranti. Ma se, al contrario, essa prende misure che sono simili ad una rottura di questi trattati, non può scomparire in Europa l'inquietudine che i fatti portino ad una crisi diplomatica».

L'Albania sarà degli Albanesi o di una Potenza europea

Notizie retrospettive sulla rivolta

(*Servizio speciale della* Stampa)

Vienna, 4, notte.

Il mio informatore montenegrino mi invia il suo consueto diario:

Cettigne, 29. — Ieri l'altro, nella località della Suka, nella parte meridionale di Kastrati, è avvenuto un combattimento che è durato otto ore, nel quale erano impegnati oltre tremila uomini. Si dice che le truppe turche, dopo lotta accanita, abbiano dovuto ritirarsi in direzione di Scutari. La posizione di Decic, forse la più importante dopo quella di Scipkanick, è tuttora in mano degli insorti. Le truppe tentarono più volte di riprenderla, ma furono quasi sempre respinti. Così almeno dissero gli abitanti di Podgoritza, i quali dal pont edi Prezanic e dalle alture di Cijovne assistettero allo svolgersi del combattimento.

30 aprile. — Gli albanesi hanno trasportato il campo dell'insurrezione sui monti di Kastrati. Data la distanza e la difficoltà delle comunicazioni, le notizie giungono sempre più scarse ed incomplete. Ad ogni modo, la ritirata degli albanesi non vuol dire ancora che l'insurrezione vada perdendo terreno. Anche Scipkanick è più stretto che mai dagli assedianti. I rinforzi che dovrebbero giungere da Scutari tardano ancora e sempre a venire in aiuto dei turchi. Anche i combattimenti che di quando in quando avvengono intorno a Tusi riescono quasi sempre con esito favorevole agli insorti.

1.o maggio. — In questi giorni è fuggita a Podgoritza tutta la tribù dei Salli, composta di circa [illegible] persone. A Podgoritza, che ospita attualmente oltre tremila fuggiaschi albanesi, tra donne, vecchi e fanciulli, non era possibile dare ospitalità a questa tribù, e perciò le autorità montenegrine riuscirono a persuaderla di fare ritorno al suo villaggio.

Un suicidio - La sostituzione dell'inviato serbo a Cettigne

L'Agenzia di informazioni viennese, *Oesterreische Ungarische Correspondence* reca ancora questi particolari: «Giorni fa si è suicidato in vicinanza di Tusi, tirandosi una fucilata al cervello, il notissimo notabile albanese Ibrahim Sekic. Egli, quando scoppiò la rivoluzione, si era messo alla testa ai volontari di Scutari; ma, visto che le sorti volgevano male per l'esercito turco, passò improvvisamente dalla parte degli insorti. Questi, peraltro, non vollero saperne di lui e lo minacciarono perfino di morte. Vistosi, così, solo ed abbandonato, ripudiato da tutti, mise fine ai suoi giorni. Si dice che tra le truppe di Scutari vi sono stati casi di ammutinamento e che, più particolarmente, i soldati di nazionalità greca sono i più renitenti agli ordini degli ufficiali. Le autorità turche lascierebbero fare per timore di conseguenze anche più gravi e dispenserebbero dal servizio tutti quei soldati che sono in grado di sborsare 30 lire turche a titolo di riscatto.

Da qualche giorno si combatte accanitamente presso Sevac. Un telegramma, in data 2 Cettigne, parla di una grave disfatta toccata alle truppe turche, le quali avrebbero battuto la più strepitosa ritirata verso Gusinie. Può darsi che questo telegramma si riferisca al combattimento di Sevac, ma mancano finora particolari e la conferma del fatto.

Da Ipeck giungono notizie di atti di saccheggio commessi dai turchi al loro passaggio a danno della popolazione serba. L'insurrezione nel vilayet di Kossovo si estende. L'inviato serbo a Cettigne, Teodrodo Petkovic, è stato richiamato dal suo Governo e pensionato. La ragione di questo provvedimento starebbe nel fatto che il Petrovic non avrebbe informato abbastanza esattamente il suo Governo sulla gravità della rivolta albanese e sugli avvenimenti del Montenegro. Perciò, il Governo serbo non ha potuto formarsi un chiaro concetto della situazione. A sostituirlo è stato nominato Andrea Gavrilowic.

Ciò che prevede il capo della rivolta

Il corrispondente da Cettigne della *Neue Wiener* [illegible] ha avuto un colloquio col famoso capo albanese Issa Boljetinaz, prima che egli uscisse [illegible] il territorio montenegrino. Il capo albanese dice essere stato egli stesso sorpreso dell'improvviso scoppio della nuova rivolta. Gli insorti in Albania sono in continui rapporti di corrispondenza con quelli dello Yemen. Tuttavia, la rivolta dello Yemen non è ancora così diffusa come quella dell'Albania. Al generale Turguff Chewket pascià si preparano tempi duri, perchè ad ogni campagna di albanesi egli dovrà opporre migliaia di soldati. I ribelli possiedono una notevole quantità di viveri e di munizioni, cosicchè possono resistere per moltissimo tempo. La carta della Turchia in Europa, in ogni caso, dovrà subire un mutamento, perchè o gli albanesi conquisteranno la loro autonomia, oppure l'Albania sarà occupata da una potenza straniera. Può darsi che la Turchia, costretta dagli avvenimenti, si decida a fare qualche concessione agli albanesi. I quali, però, conoscendo già abbastanza queste concessioni, non si lascieranno più ingannare per l'avvenire. I ribelli sono assai riconoscenti al Montenegro per il suo contegno, perchè esso lascia agli insorti nuovo coraggio e nuova speranza nella vittoria. Il Montenegro non trascurerà di trarre dagli avvenimenti quei vantaggi che gli si offriranno.

Verso lo sfacelo del Comitato turco "Unione e Progresso„

Il Ministero è malsicuro

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 4, notte.

La *Neue Wiener Tageblatt* riceve da Costantinopoli questa notizia sulla crisi del Comitato giovane-turco: «E' atteso fra pochi giorni l'arrivo dell'ambasciatore turco a Parigi, Naum pascià. Questo arrivo è in correlazione con un imminente mutamento del gabinetto turco. Nei circoli bene informati si dice che il ministro degli Esteri Rifaat pascià vorrebbe dare le sue dimissioni e che andrebbe al posto di Naum pascià come ambasciatore a Parigi. Rifaat pascià aveva presentato al Gran Visir, mercoledì scorso, cioè prima della discussione alla Camera, le sue dimissioni, che tuttavia non furono accettate, sia per un riguardo all'imminente discussione sul bilancio degli esteri, sia perchè il governo temeva che la situazione, già assai imbrogliata a causa della scissione del partito e del Comitato, si sarebbe fatta ancora più difficile con le dimissioni del ministro degli Esteri. Ma, poi che ora Rifaat pascià insiste nella sua decisione di abbandonare il Governo, la posizione dell'intero gabinetto torna ad essere molto malsicura. La crisi ministeriale, che fu evitata otto giorni fa, può tornare di nuovo acuta, sopra tutto se nella seduta convocata per il 12 prossimo, per la nomina della direzione del partito non si giungesse ad un accordo.

Il ministro delle Finanze ha dato le dimissioni.

Le pieghe della Costituzione Giovane-turca

Il corrispondente parigino della *Zeit* ha interrogato sulla crisi turca il principe Sabah Eddin, il quale si trova attualmente a Parigi, ed è capo del gruppo turco riformista.

Il principe ha detto: «Si era riposto molta fiducia negli uomini del Comitato dell'Unione e Progresso, ma che cosa essi hanno fatto per gli interessi della Turchia? Si sono profusi milioni, ma noi non abbiamo fatto un solo passo avanti. I lavori pubblici giacciono inerti, le scuole sono insufficienti, come lo erano prima, il fanatismo dei turchi nel campo della religione, nel campo nazionale è anche più eccitato di prima. Dove sono rimaste le promesse di intese, le promesse di accordi tra le diverse razze, che compongono l'impero ottomano, e che debbono avere gli stessi diritti? Invece di Abdul Hamid sono sorti oggi in tutto l'impero organi dispotici. Il sistema di Abdul Hamid sussiste come prima sotto altri aspetti, ma è insopportabile allo stesso modo che lo era prima della costituzione. Il malcontento dei Giovani turchi è stato sopratutto destato dagli eccessivi favoritismi che il Comitato ed i suoi clubs fanno in tutto il paese. Noi vediamo uno stato che affonda tra una pleiade di impiegati inerti, mentre non si ha la minima cura per un lavoro positivo di produzione. Noi corriamo il rischio, a causa dell'eccessivo numero di funzionari, che vivono tutti sul nostro bilancio, di vedere inaridire le forze del nostro paese. Dopo di ciò, saremo facile preda ai nostri nemici».

Gli uomini politici chiaroveggenti della Turchia, i quali non cercano posizioni eminenti e fervide protezioni, hanno riconosciuto i sintomi dello sfacelo e si sono facilmente uniti per combattere gli uomini dispotici del Comitato. Essi, oggi, sono ancora pochi, nè sono del tutto ancora emancipati dal Comitato; ma il presente movimento di separazione si mostrerà così ampio che i demagoghi di oggi si troveranno di fronte al problema di attuare una energica riforma della vita politica ammalata, oppure di assistere allo sfacelo del Comitato «Unione e Progresso». Il movimento, di cui sono apparsi i primi segni manifesti nell'ultima settimana, è irrefrenabile; esso rappresenta il preludio di una nuova tappa che compie l'impero ottomano. Se nel corso di questa nuova fase si avrà una rivoluzione pacifica o una rivolta sanguinosa, nessuno può ancora dire».

Il direttore di una prigione russa ucciso in teatro da una signorina

(*Servizio speciale della* Stampa).

Pietroburgo, 4, notte.

Il direttore delle prigioni di Wolodna, ove sono detenuti molti prigionieri politici, è stato ucciso da una signorina in un teatro di Mosca. Cadeva il sipario sul secondo atto, quando una signorina di venti anni, che sedeva su una poltrona, fece fuoco con una rivoltella contro il funzionario, che stramazzò al suolo colpito alla gola. Avvenne un grande panico. La signorina uscì nella strada gridando: «Il teatro è in fiamme. Aiuto! Aiuto!».

Grazie a questo suo stratagemma, che appare veramente straordinario, ella riuscì a fuggire. Ma più strano ancora è la fuga, perchè il teatro era pieno di ufficiali di polizia e di gendarmeria.

Il signor Elimoff, il colpito dalle rivoltellate della signorina, aveva ricevuto negli ultimi tempi parecchie lettere di minaccia ed aveva sempre degli agenti addetti alla sua vigilanza. La signorina sarebbe venuta a Mosca da Pietroburgo. La camera che essa occupava in un albergo è stata perquisita. Sino ad oggi non si ha nessuna notizia della signorina. La polizia ha preso misure rigorosissime in tutti i dintorni. Tutti i treni in partenza sono pure sorvegliati. Le ricerche sono finora riuscite infruttuose.

(*Daily Chronicle*).

Un borsaiuolo inseguito dalla folla e arrestato da un cavallerizzo

Asti, 4, notte.

Il signor Malocco Michele fu Luigi, di anni 58, onesto proprietario di campagna da Scurzolengo, venuto in Asti per la festa di questi giorni, alle 17 di oggi, fermo a bocca aperta davanti a un baraccone in piazza Alfieri, si godeva beatamente il suo spettacolo. Ad un tratto un leggero urto lo fece voltare: si accorse allora che un borsaiuolo lo aveva alleggerito del portafogli, contenente una somma considerevole, e si era poi rapidamente allontanato con altri due compari. «Dalli! dalli» gridò il signor Michele; e via di corsa dietro i lestofanti. Altri cittadini, venuti essi pure in festa, lo imitarono. Scena cinematografica. I borsaiuoli avanti, la folla inseguitrice appresso, verso via e piazza dell'Ospedale e il corso Alfieri. Qui due dei malandrini scomparvero: il terzo, sempre inseguito, continuò la corsa su per via Arò. In quel momento, reduce da una passeggiata a cavallo, giungeva il signor Vittorio Corini, jockey del Circo Angio Sassone che attualmente agisce al Politeama Nazionale. Il bravo cavallerizzo, capito di che si trattava, tagliò col cavallo la strada al borsaiuolo, addossandolo contro il muro di una nota casa della via. In tal modo il mariuolo venne acciuffato e consegnato ai carabinieri giunti poco dopo.

L'arrestato è un pregiudicato di Ceva, tal Forciani Emanuele fu Giovanni, di anni 28, dimorante a Torino.

L'orribile fine di un giovane operaio

Cuneo, 4, notte.

Si ha da Ceva che è accaduto colà un'orribile disgrazia che ha gettato la costernazione in tutto il personale di quella stazione ferroviaria e nella cittadinanza intera.

Mentre l'operaio ventenne Pregliasco Luigi di Ceva attendeva sulla linea Bastia-Savona a sganciare due furgoni, quando improvvisamente veniva investito dai respingenti e orribilmente sfracellato.

I presenti, atterriti, non poterono che raccogliere l'infelice e trasportarlo all'ospedale ove in breve, tra strazianti sofferenze, spirava.

Ai funerali partecipò tutto il ceto operaio di Ceva. Il feretro venne portato a braccia dai compagni di classe del defunto.

Lo sdegno dei liberali tedeschi per la falsificazione dei brindisi del Re d'Italia e del Re di Svezia

Berlino, 4, notte.

Molti giornali di Berlino riportano il commento della *Kölnische Zeitung*, che vi ho telefonato ieri, alla deformazione compiuta dei brindisi dei sovrani italiano e svedese. Alcuni, come il *Berliner Tageblatt* e la *Germania*, lo fanno seguire da loro particolari commenti: il giornale liberale ha un attacco vibrato contro la burocrazia tedesca e contro il governo, che permette che siano svisate certe notizie; il giornale clericale, naturalmente, ha poche righe ironiche in difesa dell'operato della agenzia ufficiosa, la *Wolff*, ed un attacco alla persona di re Gustavo ed al liberalismo anticlericale degli italiani.

Vi mando, come per noi più interessante, un riassunto del commento del *Berliner Tageblatt*, che, dopo aver protestato energicamente contro l'inaudita mancanza di tatto, che vi fu nel nascondere tendenziosamente le parole dei due Sovrani amici della Germania, così prosegue: «Certamente, a Bettmann Holvegg e compagni deve un poco dispiacere che il popolo tedesco legga simili discorsi e che paragoni il potere di una gretta burocrazia con le libere, popolari, impregiudicate massime di governo, che vigono in Italia. Simili misure non furono mai usate da alcuno e certamente è comprensibile — ed anche il più malevolo lo deve ammettere — che ai conservatori debba correre un brivido nella schiena se un re esulta al corso trionfale dei principî liberali e (udite, signor Bettmann Holwegg!) si rallegra della vittoria di una democrazia livellatrice. Non meno chiaro è che un governo completamente dipendente dal clericalismo non senta volentieri dalla bocca di due re la superba accentuazione del pensiero anticlericale».

Il giornale continua meravigliandosi come non si sia avuto riguardo in questo caso alla cortesia internazionale e si domanda a chi potrà attribuirsi la colpa di aver commesso tale atto di falsificazione: se al ministero degli Esteri tedesco o al corrispondente dell'ufficiosa agenzia. Certo, le parole, o tolte o mutate, davano ombra al Vaticano.

«Ed ora, conclude il *Berliner Tageblatt*, noi abbiamo diritto di domandare al signor Kidlein Waetcher, il quale copre la carica competente di ministro degli Esteri, di informarci sulla situazione delle cose. Non bisogna che rimanga il dubbio che qualche personalità, che qualche personaggio ufficiale, o semi ufficiale, possa avere messo lo zampino in questa faccenda. Nessuno deve poter credere che da noi il religioso zelo del censore si estenda perfino ai brindisi dei monarchi stranieri».

Chedanne davanti ai suoi superiori

Parigi, 4, notte.

Il Consiglio dei direttori del Ministero degli affari esteri ha stamane ascoltato gli schiarimenti di Chedanne, il quale era assistito dal suo avvocato. Dietro domanda dell'avvocato, che desidera completare alcune spiegazioni, il consiglio si è aggiornato a martedì.

La Camera belga approva l'arbitrato obbligatorio coll'Italia

Bruxelles, 4, notte.

Alla Camera si approvò la deliberazione firmata a Bruxelles il 15 giugno 1910 relativo al regime delle armi in Africa; si approvò pure il protocollo addizionale alla Convenzione relativa alla istituzione tribunale internazionale delle prede e il progetto approvante la delimitazione della frontiera fra il Congo Belga e il protettorato tedesco dell'Africa occidentale.

Si iniziò quindi la discussione del progetto approvante il trattato dell'arbitrato obbligatorio concluso nel 1910 tra il Belgio e l'Italia. Janson, radicale, protesta contro la recente decisione del tribunale arbitrale che consegnò all'Inghilterra un [illegible] inglese fuggito in Francia. Il ministro degli Esteri espone la portata del progetto dell'arbitrato italo-belga. Il ministro di Stato Beernaert si pronuncia in favore dell'estensione dell'arbitrato assoluto a tutti i conflitti, qualunque siano. Janson insiste perchè l'arbitrato si applichi anche ai casi in cui trattisi dell'onore o degli interessi essenziali della Nazione. Il ministro di Stato Voeste risponde che i governi devono essere giudici di ciò.

Il progetto è approvato all'unanimità dei 126 votanti. Janson propone un ordine del giorno esprimente il voto di veder sottoporre all'arbitrato tutti i conflitti indistintamente. Dietro osservazione del presidente che la discussione è esaurita, Janson ritira l'ordine del giorno.

Per la reintegrazione dei ferrovieri francesi puniti

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 4, notte.

Il conflitto per la reintegrazione dei ferrovieri revocati si ravviva. Si conferma che Monis si propone di convocare immediatamente i rappresentanti delle grandi Compagnie per invitarle ancora una volta a reintegrare i ferrovieri. Si dubita che le Compagnie prendano in considerazione i consigli di Monis. Comunque, il Sindacato dei ferrovieri crede non si faccia molte illusioni sulle conseguenze di questo intervento governativo, perchè sembra risoluto più che mai a fomentare l'agitazione per resistere alle Compagnie.

Già stamane il Sindacato ha fatto affiggere alle mura di Parigi un manifesto nel quale si invita il Sindacato a sostenere i ferrovieri. 115 riunioni saranno organizzate sotto gli auspici della Confederazione del lavoro per sabato prossimo, 6 maggio, in tutte le parti della Francia. Il Sindacato nazionale fa affiggere un manifesto in cui invita i forestieri ad assistere in massa al Comizio di protesta, che sarà tenuto alla Borsa del lavoro.

Il Sindacato ha pure deciso di fare appello perchè accorrano a questo Comizio uomini politici e scrittori, che presero parte alla questione dei revocati. Numerose lettere sono state indirizzate; ne hanno ricevuto fra, gli altri, Pellatan, Ducos, ecc.

Ventun impiegati in una fabbrica che non è mai esistita

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 4, notte.

Oggi è sfuggito al pericolo dell'arresto l'ex-consigliere municipale di Lichtenberg, il quale si era appropriato della somma di 67 mila marchi, che era riuscito a procurarsi, fondando una banca e mettendosi in cerca di impiegati per una sua fabbrica.

Gli impiegati dovevano versare una cauzione nella cassa della banca. Egli giunse ad avere ad un tempo 21 impiegati, i quali ignoravano la reciproca esistenza, ricevendo in casa propria gli ordini di lavoro ed il proprio stipendio. Oggi questi mancarono e da ciò avvenne un generale accorrere alla fabbrica, che fu messa quindi sotto sequestro.

Un'inchiesta turca per il furto alla moschea di Omar

(*Servizio speciale della* Stampa)

Costantinopoli, 4, notte.

Secondo i giornali, il Governo turco ha ordinato un'inchiesta attorno ai furti ingenti avvenuti nella moschea di Omar in Gerusalemme, nei cui dintorni sorgeva l'antico tempio di Salomone. Si dice che furono involati manoscritti importanti, nonchè tesori di grande valore, che sono stati rubati da una segreta cripta della moschea da forestieri. Si fa il nome di americani e di un ingegnere inglese.

Il fatto produce una grande eccitazione a Gerusalemme. Molti accusano della sparizione solo una Società inglese, che ha intrapreso da due anni degli scavi in Gerusalemme. Di questa spedizione si è sentito sinora pochissimo a parlare. Essa è avvolta nel mistero. Si può ora accertare che due anni or sono il capitano Parcer, fratello del conte Morley, si era messo in capo di istituire una spedizione inglese per compiere degli scavi in Gerusalemme. A questo proposito è stata creata una Società, che ottenne una concessione dalle Autorità turche. I lavori cominciarono nelle vicinanze della piscina di Siloam. La spedizione, a quanto si dice, ottenne risultati molto importanti. Importantissime scoperte archeologiche sarebbero state fatte.

Le ultime notizie ricevute informavano che gli inglesi avevano esplorato il sottosuolo su un'ampia parte di territorio, anche nelle vicinanze della moschea di Omar. Se tali notizie sono esatte gli inglesi avevano potuto ottenere l'ammissione alla moschea per compiere i loro scavi. Sarebbero perciò noti sospetti.

L'ingegnere inglese, a cui si accenna, è molto noto a Londra per avere prestato l'opera sua nella costruzione di vie sotterranee londinesi. Contro di lui però non si deve avere nessun sospetto. I lavori di questa esplorazione si dice siano stati condotti molto misteriosamente e quasi sempre di notte.

(*Daily Chronicle*).

La morte del Ministro del commercio d'Ungheria

Budapest, 4, notte.

Il ministro del commercio, Hieronymi, è morto nel pomeriggio dopo una malattia di parecchie settimane.

Nuova ansietà per la situazione al Messico

La capitale è minacciata?

New-York, 4, sera.

Sebbene i negoziati di pace, tra i ribelli e il Governo messicano, siano segreti, i dispacci di cittadini nord-americani, ricevuti qui, suscitano una grande ansietà circa la situazione generale, sopratutto al sud del Messico.

Si teme che la capitale abbia ad essere presto minacciata. E' evidente la debolezza militare del Governo. Il presidente Diaz li teme, in alcuni circoli, che la necessità dell'intervento s'imponga, eventualmente, agli Stati Uniti. Taft spera sempre di evitare questa eventualità e afferma nuovamente che non agirà a meno che il Congresso non glielo ordini.

Una battaglia di sei ore

Un dispaccio da Presidio dice che cinquanta federali sono rimasti uccisi in una battaglia avvenuta a El Galo. Gli insorti sono stati battuti dopo un combattimento di sei ore. Non si conoscono le loro perdite.

Re Giorgio d'Inghilterra si compiace col nostro ambasciatore delle accoglienze fatte al Duca di Connaught

La novità del balcone

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 4, notte.

Quest'oggi ho veduto il marchese Imperiali, testè ritornato dall'Italia.

Il marchese Imperiali mi ha dichiarato che ieri egli fu ricevuto da Giorgio V. Il Re d'Inghilterra si è mostrato soddisfatto della accoglienza fatta in Italia al duca di Connaught. Sopratutto, lo ha colpito il fatto che il duca di Connaught fu chiamato al balcone, il che non accade in Inghilterra, neppure ai Sovrani.

Giorgio V ha colto l'occasione per dimostrarsi sincero amico dell'Italia. Egli ha per Vittorio Emanuele III, particolare e profonda amicizia.

Il Re d'Inghilterra ha dimostrato poi tutta la sua compiacenza per la riuscita dell'Esposizione di Torino e di Roma. Egli è, com'è noto, il presidente del Comitato britannico per le Esposizioni italiane. Di questo Comitato era prima presidente il defunto Edoardo VII, e quando re Edoardo morì, re Giorgio chiese egli stesso di assumere la presidenza del Comitato.

(*Daily Chronicle*).

L'areonave "Lebaudy„ caduta da 50 metri d'altezza

5 feriti

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 4, notte.

Oggi, un grave accidente è avvenuto all'areonave militare *Lebaudy*. L'areonave aveva a bordo parecchie persone: il signor Baumann, il signor Capassi, redattore del *Morning Post*, un rappresentante della Compagnia Lebaudy, ed un ingegnere francese. Come è noto, il *Lebaudy* è l'areonave offerta dal *Morning Post* all'esercito inglese. L'areonave aveva fatto un bellissimo volo, che durò circa un'ora. Nella discesa, nei pressi di Londra, urtò contro i rami di un albero, e l'involucro si spezzò. L'areonave precipitò al suolo da un'altezza di 50 metri, e rimase distrutta.

Le persone, che si trovavano a bordo, furono, chi più, chi meno, ferite. Il più grave fu l'ingegnere francese, ma non vi è timore per la salute di alcuno.

(*Daily Chronicle*).

L'occupazione della Tripolitania caldeggiata da un nazionalista

Milano, 4, notte.

Stasera il prof. Corradini, nell'Aula Magna del Liceo Manzoni, ha tenuto una conferenza su «Tripoli ed il proletariato», dicendo che le condizioni attuali della Turchia e quelle speciali di tutte le Potenze rendono favorevole una occupazione di Tripoli da parte dell'Italia; che la Tripolitania è una regione che potrebbe dar vita a venti milioni di uomini, e che la Francia cerca con ogni mezzo di impadronirsi più o meno lentamente di quella vasta regione dove vivono migliaia di italiani e per conquistare la quale occorrono meno di duecento mila uomini.

Ha avuto luogo un breve contraddittorio sull'irredentismo, contraddittorio che terminò con uno scambio di idee e con discreti applausi all'oratore.

Il re dei giganti ammalato a Pisa

Pisa, 4, notte.

Nella nostra clinica medica trovasi ricoverato, affetto da enterite, certo Sawt, nato a Slux in Tunisia nel 1856. Esso misura una altezza di metri 2.30; i piedi sono lunghi 41 centimetri, le mani 32, il dito medio 15. Egli è stato dichiarato il re dei giganti. E' oggetto di grandi consultazioni mediche e chirurgiche, ed al tempo stesso di curiosità scientifica. Nel 1902 trovandosi alla esposizione agricola siciliana della città di Palermo, fu visitato anche dai Sovrani.

ULTIME DI SPORT

Le corse a San Siro

Milano, 4, notte.

Premio Malpensa (siepi): lire 3000; m. 2500.

Corrono: Diadoque di Traves — Royal Park di Strobel — Princesse des Ursins di Doria Marone.

Arrivano: 1. Diadoque (proprietario) — 2. Princesse des Ursins (Dole) — 3. Royal Park (Pozzoli).

Vinto per 4 lunghezze. Cattivo terzo.

Premio Certosa (a vendere): lire 300; metri 1400.

Corrono: Vascovie di Modigliani — Spavento di Chimelli Da Zara — Alboino di Scuderia Flaminia — Silvanyre di Scuderia Pinciana.

Arrivano: 1. Alboino (Lane) — 2. Silvanyre (Jacobs) — 3. Vascovie (Kellet).

Vinto per tre quarti di lunghezza. Una dal 2° al 3°. Ricomperato per 6000 lire.

Premio Totalizzatore: lire 3000; metri 1600.

Corrono: Le Bajch di Chantre — Sassoferrato di Borghese Bavaschieri — Doldicele di Chimelli Da Zara — Bessierres di Modigliani — Dockso di Sir Rholand — Sangaride di Razza di Besnate.

Arrivano: 1. Dockso (Vansini) — 2. Bessierres (Kellet) — 3. Sangaride (Debisschop).

Vinto per una incollatura; 5 lunghezze dal 2° al 3°. Ricomperato per 6200 lire.

Premio Giardino (handicap ascendente): lire 3000; metri 1900.

Corrono: Raja di Razza Volta — Palmi d'auto di Chimelli Da Zara — El Valiente di Borghese Bavaschieri — Claudia di Canevaro — Giria di Sir Rholand — Sovereign di Dal-l'Acqua Leonino — Dejarget di Razza di Besnate — Golden Cest di Della Gherardesca — Aurelliana di Canevaro.

Arrivano: 1. El Valiente (Jacobs) — 2. Palme d'auto (Ryan) — 3. Claudia (Spencer).

Vinto per una lunghezza; una corta testa dal 2° al 3°.

Premio Monte Bianco (handicap discendente): lire 10.000; metri 2000.

Corrono: Galanthy di Scuderia Pinciana — Phantasm di Razza Volta — Dasodi di Sir Rholand — Roselet di Solaroli — Bergeret di Minisealchi — Votre Altesse di Canevaro — Pampalù di Scuderia Torinese — Lancelot III di Razza di Besnate — Angerau di Chantre — Mimosa di Guastalla.

Arrivano: 1. Pampalù (Biasol) — 2. Lancelot III (Debisshop) — 3. Bergeret (Lane).

Vinto per mezza lunghezza; tre quarti dal secondo al terzo.

Premio Castellazzo (steeple-chase handicap discendente): lire 5000; metri 4000.

Corrono: Lachesis di Caracciolo — Ghironda di Pralormo Colongo — Nobleite dei fratelli Corbella — Le Belvedere di Chimelli Da Zara — Apres di Caccia — Pandore II di Scuderia Pinciana — Merriva di Sir Rholand.

Arrivano: 1. Le Belvedere (Pozzoli) — 2. Ghironda (Evans) — 3. Nobleite (Livermoor).

Vinto per tre quarti di lunghezza; una dal secondo al terzo.

Premio Taino (steeple-chase, handicap ascendente): lire 3000; metri 3000.

Corrono: Ayrbel di Simonetta — Boulanger di Cerianna — Delmaco di Doria — Helena dei fratelli Corbella — Brummel di Di San Marzano.

Arrivano: 1. Delmaco (Bale) — 2. Ayrbel (Pozzoli) — 3. Brummel (Amodio).

Vinto per una incollatura; cinque lunghezze dal secondo al terzo.

ULTIME DI CRONACA

Caduta da 7 metri di altezza

L'operaia Lucia Diena, d'anni 17, abitante in via Circonvallazione, N. 334, mentre lavorava nella fabbrica Gruliau, al N. 96 della stessa strada, arrampicata sopra il davanzale di una finestra del primo piano alto sette metri dal suolo, perdette all'improvviso l'equilibrio e cadde al suolo rimanendovi distesa, svenuta. Compagni di lavoro che le si offrirono attorno, la trasportarono d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor De Bernardi le riscontrò due gravi lesioni alla spalla, facendola ricoverare, e giudicandola guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

E' stabilito che della disgrazia nessuno è responsabile, e che l'incidente deve essere attribuito al semplice caso.

Un vecchio che si getta dal 2° piano

Un vecchio ricoverato nell'Ospizio di Pozzo Strada, sullo stradale di Francia, questa notte, approfittando di un momento in cui non era sorvegliato, si gettò da una finestra del secondo piano, rimanendo impigliato tra le persiane di un'altra finestra del piano sottostante.

Alle sue grida, accorsero i guardiani e gli infermieri dell'Ospizio, che tentarono tutti i mezzi per liberare il povero vecchio dalla terribile posizione, ma invano. Furono perciò costretti ad avvertire i pompieri, che sopraggiunsero rapidamente con una scala Porta. In questo modo lo sciagurato vecchio potè essere tolto di lassù e trasportato nell'infermeria dell'Ospizio, ove i medici gli riscontrarono parecchie ferite, sperando tuttavia che, se non sopravverranno complicazioni interne, si potrà salvarlo. Non si conoscono i motivi che spinsero il vecchio a tentare il suicidio; ma probabilmente si devono attribuire alla stanchezza di vivere e di soffrire.

Ragioniere stanco della vita

Il ragioniere Giuseppe Melle, d'anni 36, ingoiò all'angolo di corso Vittorio e via Arsenale sei pastiglie di sublimato.

Due guardie municipali, che lo trovarono sofferente, lo accompagnarono al Mauriziano, dove fu giudicato fuori di pericolo e accompagnato alla sua abitazione.

Egli non volle pronunciarsi sui motivi che lo spinsero al triste passo.

Un muro che crolla

Il muro di una casa in costruzione, posta all'angolo di corso Regina Margherita e via Livorno, crollò ieri sera improvvisamente per un lungo tratto, dall'altezza di cinque metri, travolgendo insieme anche il ponte di servizio che vi era applicato.

Per fortuna, gli operai avevano già abbandonato il cantiere; così nessuna disgrazia accadde alle persone.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fonso Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

4 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nom. [illegible] 1/2. — id. per fine corrente 104 17 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 97 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 02 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 [illegible] 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 90.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 33, lettera 100 45.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124 225, lett. 124 265.
Londra 3: denaro 25 40, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1469 50, 1470, 1469 50, 1460.
» Banca Commerciale 873, 872, 870, 870 50 (Diritto di opzione Banca Commerciale L. 5,50 e 5,25 e 5).
» Ferrovie Meridionali 675, 674, 673.
» Mediterranee 421, 420 50, 420, 419 50.
» Fiat 138.

Continua la pesantezza generale del mercato.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

4 maggio — ore 15,10:

Rendita 3 3/4 corr. 104 17 1/2.
» 3 3/4 cont. 103 92 1/2.
» 3 1/2 cont. 103 85.
Azioni Banca Italia 1469 50, 1470, 1470 50, 1471, 1470, 1469 50, 1469 25, 1469 50.
» Commerciale 867 50, 868, 867, 866, 865, 865 50 (ex-opzione).
» Ferrovie Meridionali 675, 674, 673, 672, 673, 673 50, 673.
» Mediterranee 421, 420, 419 50.
» Fiat 138.

Cronaca della riunione pomeridiana

4 Maggio 1911 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 20.
Azioni Banca d'Italia 1470 1/2, 1470, 1469 1/2, 1469.
» Banca Commerciale 871, 870, 869 1/2.
» Credito Italiano 561.
» Meridionali 675, 674 1/4, 674, 673.
» Mediterranee 420 1/2, 420.
» Fiat 139.

Persiste l'andamento pesante. In fine di Borsa alcune offerte, che, per la ristrettezza degli affari, trovarono poco assorbimento, e fecero pressione sulla quota, che chiuse ai minimi.

Prezzi nominali 4 Maggio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali, Adr. e Sic.	335 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	324 —
» Ferr. Romane 3 0/0	370 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	372 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	514 —	» Canali Cavour 5 0/0	[illegible] —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	[illegible] —	» Manz.-Napoli 3 0/0	[illegible] —
» Ferr. Novara 5 0/0	[illegible] —	Azioni Ferr. Cavaller.-Maggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Ivr.-Castell.-Castagn. e Mortara	[illegible] —
» » [illegible]	405 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna: serie C 1.a em. (1884)	364 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 50
serie C 2.a em. (1888)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	493 —
Città Roma 3 75 0/0	502 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	644 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Bonifiche Ferrar.	430 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca di Roma	— —	» Venchi e C., ciocc.	— —
Banca della Liguria	— —	**Industrie varie**	
Banca di Torino	— —	Soc. Lanificio Italiano	1135 —
Società Banc. e Ind. Subalpina Torinese	138 —	» Cart. Meridionali	666 —
Trasporti		» Anon. Ione Borgog.	435 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Calci Casale	348 —
» » Second. Sardegna	301 —	» di Risanamento e Costruz. (stab.p.)	— —
» » Sicula	670 —	» An. Pell. e Calzat.	50 —
» » Mantova-Modena	705 —	**Obbligazioni**	
» » Italia	— —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	400 —
» » Pinerolo (1a em.)	641 —	Ferrovie Meridion.	350 50
» » (2a em.)	348 —	» Second. Sardegna	503 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarda, serie A	395 —
Florio e Rubattino	— —	» » B	306 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	304 —	Strade ferrate della Sicilia 4 1/2 0/0 oro	300 —
» An. Tramway Torin.	400 —	Società Tor. Tram. e Ferr. economiche	— —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Istituto dis. Vigliana	504 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	540 —
Società Ital. Gas	301 —	» Napol. Impr. Elettr.	456 —
» Consum. Gas-Luce	180 —	Carb. Anal. Romana	480 —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	451 50
» Au. Officine Savigliano	238 —	» Prov. di Lucca	486 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	200 —	**Cartelle**	
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	240 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	503 90
» Siderurgica Savona	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	480 50
» Acciaierie Terni	— —	» Banca d'Italia 3 3/4 0/0	501 —
» Ital. d'Elettrochim.	— —	Istituto Ital. credito fondiario 4 1/2 0/0	516 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. credito fondiario 4 0/0	— —
» S. Zust, c. autom.	— —	Istituto Ital. credito	511 —
» Automobili Itala	— —	» Fondiario 3 1/2	487 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini	— —		
Soc. Gener. Imm.-Agr.	275 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 11,45:

Rendita Italiana contanti 103 95 — Id. fine mese 104 20.

Mediterranee 422 50 — Credito Italiano 563 — Banca Commerciale 875 — Banco di Roma 103 75 — Società Bancaria 100 50 — Lanificio Rossi 1542 — Cotoni Cantoni 345 — Rubattino 403 — Raffineria L. L. 368 — Cassa Sovvenzioni 54 — Veneta 185 — Terni 1475 — Edison 654 — Obbligazioni Meridionali 360 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 365 25 — Fond. Banca Nazionale 503 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 510 50 — Id. 4 0/0 509 50 — Cotonificio Veneziano 95 — Meridionali 674 50 — Banca d'Italia 1469 50 — Obbligazioni Mediterranee 503 25 — Metalli 102 50 — Beni Stabili 327 — Savona [illegible] — Elba 246 — Distilleria 86 — Carburo 585 — Concimi Chimici 103 50 — Fonti Rustici 166 — Molini Alta Italia 227 — Birra 153 — Ferriere 164 — Vizzola 1090 — Ansaldo 246.

Cambio su Parigi 100 42 1/2 — Id. Londra 25 41 1/2 — Id. Berlino 124 25 — Id. Svizzera 100 48 3/4 — Id. Vienna 105 92 1/2.

Tendenza debole.

***

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Altra giornata debole l'odierna, con forte corrente di offerte per i valori Siderurgici. Le Terni oscillarono fra 1471, 1477, 1475; Elba 246; Savona 311 50, 312 50; Ansaldo 245; Ferriere 164; Metalli 250. Meno sostenuto anche le Banca d'Italia a 1469 50, 1471 50; Commerciale 870 50, 871; Meridionali 675, 674 50; Veneto 185, 182; Edison 653 50, 654; Eridania 722; Raffineria 367 50; Concimi 103 50, 102 50; San Pellegrino 129 25, 127. Nuovamente colpite le Cantoni a 345, 340; Veneziano da 97 a 95, e Tosi a 189, 188. Rendita e Cambi invariati.

Borsa di Roma

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 17, 104 50 — Autimonio — Acqua Marcia 1840 — Azoto 136 — Ansaldo 244 50 — Banca d'Italia 1470 50 — Banca Commerciale 870 50 — Banco Roma 102 — Beni stabili 326 50 — Carburo 576 — Concimi 113 50 — Credito Italiano 562 — Condotte d'acqua 318 — Elba 245 — Ferriere Italiane 164 — Gas 1155 — Immobiliari 177 — Impresa Fondiaria 115 — Korka 252 — Metallurgica Italiana 112 — Meridionali 675 — Mediterranee 421 50 — Montecatini 124 50 — Molini Pantanella 100 50 — Navigazione Generale 402 — Omnibus 268 50 — Piombino 147 — Risanamento 76 — Soda 75 — Zuccheri Romani [illegible] 50 — Fondi rustici 164.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18,5:

Pesanti ed inattivi. Nonostante qualche stentato accenno di ripresa, che rimane subito paralizzato, il mercato dà segni di mal celata volontà di realizzare ad ogni miglioria.

Bancari resistenti, Siderurgici deboli. Ferroviari offerti. Banca d'Italia da 1471 a 1470, chiudono a 1470 50. Commerciali da 870 a 871. Credito nominale 562. Banco Liguria fermo a 129. Saccariferi fermi, ma senza affari. Eridania da 730 a 728. Terni da un minimo di 1468 migliorano a 1477, e chiudono a 1475. Deboli le Savona da 314 a [illegible]. Carburo sui 578. Domandato l'Itala a 84 50. Rendita stazionaria.

Rendita 3 75 104 90, 104 91 — Banca 1471, 1470, 1471 50, 1470 50 — Comit 871, 870, 871, 870 50 — Credito [illegible], 562 50 — Bancaria [illegible] — Meridionali 675, 674 — Mittel 419, 420 50 — Rubattino 401, 401 50 — Raffineria 367, 368 — Industria 307, 307 50 — Eridania 730, 728 — Terni 1468, 1472, 1477, 1475 — Armstrong 246 — Elba 240 50 — Savona 312, 311 — Molini 227 25 — Semolerie 204 50 — Carburo 577, 578 — Ferriere 164 — Itala 84 50 — Banco Liguria 129.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 maggio — *Per gli sdaziamenti nazionali alle 100 lire da farsi con certificati* L. **100,42** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100.45.**

Genova, 4 maggio — Media uffic. dei cambi Francia 100 44 1/2; Londra 25 40 3/4; Germania 124 92 1/2; Svizzera 100 45 —; Belgio 100 15 —; Austria 105 90 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	3	4		3	4
Rend. franc. ammort.	—	— —	Argento fino	99 —	99 50
Rend. 3 perp.	90	93 70	Cred. Fondiar.	810 —	810 —
Id. franc. 3 1/2	— —	—	Suez	5448	—
Id. Ital. 3 3/4	— —	103 50	Lotti Turchi	217 50	217 75
Camb. Londra	25 30	25 30	Ferr. Meridion.	673 —	670 —
Cons. ingl. 2 75	81 9/16	81 3/8	Rendita Russa	88 30	88 15
Obbl. Lomb.	290 —	290 —	N. prest. russo	106 70	106 [illegible]
Cambio Italia	[illegible]	99 3/4	Russa 1909	103 35	103 [illegible]
Turco nuovo	93 [illegible]	91 60	R. portogh. 3	66 [illegible]	66 [illegible]
Banca Parigi	1800 —	1797 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	452 50	452 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	103 50	103 40	B. Comm. Ital.	865 —	862 —
R. Ungher. 4	97 50	97 65	Rendita Serba	91 07	90 95
R. Spagn. est.	97 32	97 10	Bulgaro 1903	430 —	432 50
Banca Ottom.	718 —	715 —			
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice	1450 —	1430 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	660 —	668 —
Rame Londra	54 1/16	54 1/16	Thomson	865 —	860 —
Brasile 5 0/0	101 35	— —	Rand Mines	198 —	195 50
Id. id. rescis.	— —	88 25	De Beers	481 —	477 50
Brasile 4 0/0	89 60	89 40	Chartered	44 25	44 —
Crédit Lyon.	1479 —	1476 —	Ferreyra	170 —	169 —
Andalous	252 —	250 —	Radfontein	49 75	49 50
Nord Espagne	415 —	411 —	Koodeport	10 25	10 —
Saragosse	431 —	429 —	Golds Field	186 50	185 —
Rio Tinto	1726 —	1714 —	Geduld	31 25	30 75

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

	3	4		3	4
Camb. Londra	— —	203 15	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	131 25	130 25
Cambio Italia	— —	80 35	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	202 75	203 75	Banca Comm.	177 —	177 75
Rend. Italiana	102 10	— —	Russo (cons.)	210 25	210 15
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	264 12	264 25
Cons. Pruss. 4	93 90	93 80	Diskonto	186 87	186 87
Rend. Turca 1	—	93 75	Bochumer	228 25	227 50
Obbl. Ferr. It. 3	72 50	72 50	Gelsenkirchen	206 87	205 75
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	3	4		3	4
Cred. Austr.	649 75	649 75	Lire it. (carta)	94 45	94 40
Lombarde	113 75	111 25	Rend. Austr.	93 75	93 61
S. Ungh.-Austr.	734 —	735 25	Id. in carta	93 [illegible]	93 70
Austriache	120 75	120 —	Union Bank	619 75	619 —
S. Austr.-Ungh.	1935	1936	R. Austr. oro	115 30	115 40
Napol. d'oro	19 —	19 —	Ungher. 4 0/0	91 25	91 20
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	80 15	80 10
Cambio Parigi	94 [illegible]	94 [illegible]	S. Paesi Bassi	130 —	130 —
Id. Londra	239 85	239 80			

Tendenza calma.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 3. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 25.

Londra, 2 — Argento fence 24 5/8 all'oncia, standard ai grammi. titolo 925 millesimi.

Nuova York, 2. — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 30. — Aggio dell'oro 10 —).

Buenos Ayres, 2. — Pesi carta 227,27 per 100 pesi d'oro.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per lo stag. ed essiccaz. delle ete ed Beriolo e C.

Operazioni del 4 maggio

		C.		Kg.
Organzini				917,00
Trame				
Greggie			3	550,60
Lane			3	707,35
Articoli diversi			1	0,30
Totale	C.	[illegible]	Kg.	2227,00
Sete pesate				
Lane pesate				
Totale C.		60	Kg.	2227,00

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 60	Kg.	2260,30
Pesati	» 5	»	423,55

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 4 maggio.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 a 27 75; grani esteri teneri di forza da 27 50 a 28 25; grani esteri comuni da 27 50 a 28.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri fini da 18 75 a 19 75; id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionale nuova da 17 50 a 18; id. estera da 19 a 19 50.

Mercato invariato nei grani. Sostenuti i granoni. Affari limitati.

Farina di grano tenero N. 1, al quintale da L. 37 75 a 38 75; farina di grano tenero, marca B, superiore, da 36 25 a 37 25; farina di grano tenero, marca B comune da L. 35 a L. 36; semola di grano duro 38 da 38 75 a 39 75; farina di grano turco da 20 a 21; cruschello di grano tenero da 14 75 a 15 25; cruschello da 13 75 a 14 50; farinaccio da 15 50 a 16 50.

Mercato invariato.

Avena di Piemonte, al quintale, da L. 22 50 a 23; id. comuni da 21 50 a 22; id. estere da 19 75 a 20; fave Sardegna-Sicilia da 22 a 22 25; favette o altre provenienze nazionali da 22 a 22 75.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia), da L. 30 a 31; id. bianchi diversi, da 26 a 30; id. colorati esteri, da 32 25 a 39 75.

Avene estere e nazionali in aumento. Affari attivi.

Riso camolino Ostiglia 1.a qualità, al quintale, da L. 45 75 a 47 50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; Id. Sorsetto Ostiglia da 42 50 a 43 25; Id. Sorsetto nostrale da 40 a 41 25; Id. bianco mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; Id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 8 al 15 aprile: (dazio compreso in L. 0 10): Maggengo, L. 1 05; Ricetta, 0 95; Terzuolo, 0 90.

Paglia (dazio compreso in L. 0 06): al Mg. lire 0 57 1/2.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

CHIVASSO, 3. — Sanati da L. 15 a 16 50 al Mg. Vitelli, 1.a qualità, da L. 9 50 a 11 50 — Vitelli, 2.a qualità, da L. 7 a 8 50 — Buoi, 1.a qualità, da L. 8 50 a 10 — Buoi, 2.a qualità, da L. 6 a 8 — Tori, da lire 8 25 a 9 50 — Vacche, da L. 5 50 a 8 25, al Mg. — Vacche da riproduzione, da L. 250 a 660 caduna — Buoi da lavoro, da L. 420 a 680 caduno — Vitellini, da L. 30 a 100 caduno — Maiali da L. 15 a 18 al Mg.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 2 maggio.

Grano, al quintale, da L. 26 50 a 27 — Meliga, id., da L. 17 50 a 19.

Avena, al quintale, da L. 19 50 a 21.

Fagiuoli comuni, al quintale, da L. 34 a 37 50 — Id. dell'occhio, id. da L. 38 a 40 — Fave, id., da L. 21 50 a 22 — Ceci bianchi, id., da L. 38 a 40.

CHIVASSO, 3. — Frumento nostrale 1.a qualità L. 25 475 al quintale — Id. id., 2.a id., L. 26 25 id. — Meliga nostrale, 1.a qualità, L. 20 al quintale — Id. id., 2.a id., L. 18 id. — Pignoletto, 1.a qualità, L. 20 al quintale — Id., 2.a id., L. 19 id. — Segale, 1.a qualità, L. 20 al quintale — Id. 2.a id., L. 19 id. — Avena, 1.a qualità, L. 22 50 al quintale — Id. 2.a id. 21 id.

CHIVASSO, 3. — Miglio L. 30 al quintale — Fagiuoli bianchi L. 40 37 id. — Fagiuoli colora L. 32 al quintale.

CHIVASSO, 3. — Patate da L. 1 65 a 2 al Mg. — Cipolle da L. 1 25 a 1 50 id. — Carote, da L. 1 25 a 1 50 id. — Spinaci da L. 2 a 2 50 al Mg. — Mele da L. 3 50 a 4 al Mg. — Pere diverse da L. 3 a 3 50 al Mg.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 2 maggio.

Riso nostrano, al quintale, da L. 32 50 a 37.

CHIVASSO, 3. — Farina, marca B, L. 35 25 al quintale — Id., marca C., L. 33 id. — Paste semola. L. 50 id. — Paste farina, L. 47 50 id. — Riso bianco, 1.a qualità, L. 38 id. — Id. id., 2.a qualità, L. 35 75.

CHIVASSO, 3. — Pane fino non oncod. 92 grammi, L. 0 42 al Mg. — Id. fino, eccedente il peso di 92 grammi, L. 0 39 — Id. casalingo, L. 0 34.

Il pane di lusso, di semola e grissino, non è soggetto a tassa.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 2 maggio.

Fieno, 1.a qualità, al quintale, da L. 9 a 10 — Id. 2.a qualità, id., da L. 8 a 8 50 — Paglia, al quintale, da L. 4 a 4 50.

CHIVASSO, 3. — Fieno maggengo al Mg. da lire 0 65 a 0 75 — Fieno ricetta da L. 0 65 a 0 75 — Fieno terzuolo, a L. 0 60 — Paglia da L. 0 35 a 0 40.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 3. — Legna forte 1.a qualità L. 3 50 al Mg. — Id. id., 2.a qualità, L. 3 id. — Legna dolce, 1.a qualità, L. 2 75 id. — Id. id., 2.a qualità, lire 2 50 id.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 3. — Polli e galline da L. 2 a 7 per coppia — Capponi, da L. 2 50 a 3 90 caduno — Tacchini da L. 4 a 5 caduno — Anitre da L. 2 a 2 50 caduna.

CHIVASSO, 3. — Burro 1.a qualità da L. 3 20 a 3 al Kg. — Burro, 2.a qualità, da L. 2 80 a 2 60 — Uova da L. 0 80 a 0 85 alla dozzina.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 4 (sera)

Farina 12 marche pel corrente fr. 35 60 — Id. per maggio-giugno fr. 35 10 — Id. giugno-luglio fr. 35 35 4 mesi da maggio fr. 35 10.

Mercato calmo.

ANVERSA, 4 (sera)

Frumento — Mercato fermo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 4 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 31 50 — Idem raffinato disponibile fr. 57 50.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 34 25 — Idem a marzo-aprile 34 25.

Mercato calmo.

HAVRE, 4 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 24,000.

MAGDEBURGO, 4 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per aprile Rmk. 9 17 — Idem per maggio Rmk. 9 20.

Cotone

HAVRE, 4 (sera)

Cotoni, vendita balle, 2.500.

LIVERPOOL, 4 (sera)

Cotoni. Domanda per il mercato in generale buona. — Vendita della giornata Balle N. 14.000 di cui per la speculazione e riesportazione Balle N. 1000.

Importazioni Balle N. —.

Futuri americani tendenza sosten. domanda buona. Per corrente D. 7,94; maggio - giugno 7,90; luglio-agosto 7,74; settemb.-ottobre 7,05.

Tendenza — Cotoni Americani, sosten. — Brasiliani, sosten. — Egiziani, sosten. — Surata, invariata.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI eleganti, nuovi, usati, comprami, vendonsi. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 16797

CANI, polli, incubatrici. Chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura L. Podini, Firenze. 13788 F

POMATA Anticalvitica. Scalo Farmacia dell'Università, via Po, 14, e Farmacia Taricco, piazza Sassari, Opuscolo gratis. c 17224

SARTORIA signora cerca lavoro; puntualità, modicità prezzi; misure prove; domicilio. Cercasi apprendista. — Pullini, Barbaroux, 13. c 17151

SEMIFISSE 15 e 30 cavalli, 9 atmosfere, vende Oscar Rignon, via Avigliana, 30, Torino. 14994

UFFICIO Internazionale via Mille, 35. Collocamento scelto personale Esposizione, servizio, italiani, stranieri. Cercasi domestico. c 16731

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI Mare Sestri Ponente. Convitto Civico Ragazzi, ragazze, famiglia. — Torino rivolgersi Orbassano, 40, Guasco. 17140

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI lezioni lingua spagnuola da persona di nazionalità spagnuola. — Scrivere casella postale 166, Torino. c 17213

DESEO conocer persona española distinguida dispuesta conversación contracambio francés, alemán. — « España », Lista Correos. c 17119

L. Morin, pubbliciste, 4, Passage de la Visitation, Paris. Leçons de langue et de littérature françaises pour jeunes gens de famille italienne séjournant à Paris. 17141

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A decoratore ammogliato, senza prole, offresi portieria o paga fissa per opera sua. — Scrivere, indicando età, referenze, pretese, a cassetta N. 1191 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17151

ABILE cuoca per piccola famiglia. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Casella postale 217. c 17165

CAMICIETTISTA cerca aiutante, lavorante per lavoro casa loro. — San Francesco Paola, 22. c 17200

CASA industriale cerca giovanetto volonteroso, licenza tecnica, lavori ufficio. Eventuale carriera corrispondendo pretese. — Scrivere cassetta 1190 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17147

CERCANSI giovinetti quindicenni, buona famiglia, desiderosi imparare fabbricazione dei liquori e che diano serio affidamento di buona riuscita. — Scrivere cassetta 1197 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando studi fatti. 17178

CERCASI giovane aiuto contabile Casa bancaria, referenze. — Scrivere cassetta 1183 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16664

CERCASI abile meccanico ciclista subito. — Via Carlo Alberto, 22. c 17134

CERCASI signorina contabile che abbia già tenuta da sola la contabilità di un'Azienda commerciale: inutile presentarsi senza ottime referenze. — Rivolgersi via Po, 12, Staiglose. c 17070

CERCASI persona seria per ricerche, sorveglianze. Indicare età, stipendio per un mese. — Scrivere A. Kraemer, fermo posta, Torino. c 17066

CERCASI nubile, vedova attempata, cauzione cinquemila garantita, impiego fiducia. — Oddone, 14, portalettere. c 17158

CERCASI dattilografa abile. — Rivolgersi portinaio via Venti Settembre, 71, Torino. c 16642

CHAUFFEUR meccanico, pratico lavori domestici. Inutile presentarsi senza servizi precedenti, ottime referenze. — Casella postale 217. c 17153

ORLATRICI macchiniste abili sono ricercate dalla Manifattura di pellami e calzature via Migliotti, 8. c 17014

ESATTRICE capacità collocamento merci, stipendio, cointeressamento. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 17099

NECESSITO, cuoca capacità, Nizza Marittima, salario quaranta. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 17100

PORTIERIA disponibile, preferibili pensionato, coniugi senza prole, Sezione San Salvario. — Scrivere cassetta 1177 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17076

PORTINAIO di livrea per villa signorile, ammogliato, senza prole, preferibilmente ex domestico, cercasi. — Scrivere cassetta 1151 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16911

RAGAZZO cercasi per ufficio e commissioni. — Via Bidone, 14. c 17105

SARTE complete, confezioniste, settaniste cerco. — Barberis, 13, via Roma. c 16625

SIGNORINA presenza, calligrafia, abile comporre italiano, cercasi per Ufficio. Stipendio iniziale 50. — Scrivere tessera 1900, posta, Torino. c 17231

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASSIERE importante Amministrazione, disponendo ore giornaliere, accetterebbe tenuta contabilità, impiego fiducia; cauzione. — Scrivere Mulcher, posta, Torino. c 17166

CHAUFFEUR meccanico cerca impiego presso famiglia signorile; disposto recarsi anche provincia. — Scrivere cassetta 1189 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17122

DATTILOGRAFA abile, pratica contabilità, corrispondenza, occuperebbesi anche Esposizione. — Scrivere Casilda W., posta. c 17177

ESPERTO commesso, bella presenza, serio, istruito, referenze ineccepibili, occuperebbesi. — F., corso Palermo, 75. c 17004

GIARDINIERE orticoltore abile, trentenne, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere casella postale 12, Torino. c 17085

GIOVANE contabile corrispondente, provetto partita doppia, americana, referenze ineccepibili, migliorerebbe. — Scrivere cassetta 1132 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16760

GIOVANE ventenne, bella presenza, buoni certificati, cerca occupazione, anche come fattorino, presso Ditta. — Scrivere cassetta 1192 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17153

INGEGNERE giovane industriale, piccola pratica civile, volonteroso, buone referenze, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1155 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16932

INGEGNERE elettricista cerca occupazione ovunque; disposto viaggiare. — Miti pretese. — Scrivere cassetta 1179 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17090

L. 200 offronsi procurando decoroso impiego trentenne, disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1176 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17075

RAGIONIERE cerca occupazione ore libere, ottime referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 1186 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17122

SIGNORINA buona vendeuse, pratica lingua francese, cerca posto anche per l'Esposizione. — Scrivere cassetta 1199 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17211

SIGNORINA provetta contabile, corrispondente francese, italiano, stenodattilografia, bella calligrafia, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1171 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17054

SIGNORINA distinta, intelligente, bella presenza, occuperebbe impiego decoroso Esposizione od in grandi magazzini mode, commerciali, ecc. — Indirizzare cassetta 1181 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17100

SIGNORINA seria, capace contabilità, francese, dattilografia, disegno, dispone ore pomeridiane. — Scrivere cassetta 1180 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17098

SIGNORINA conoscenza affari commerciali, inglese, francese, dattilografia, cerca posto, eventualmente Esposizione. — Scrivere cassetta 1193 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17156

SIGNORINA licenza tecnica commerciale cerca impiego. — Scrivere cassetta 1188 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17127

VEDOVA giovane, condizioni civili, cameriera fina, ottime referenze, occuperebbesi presso signora sola; disposta viaggiare. — Micaela, posta, Torino. c 17146

26enne contabile, magazziniere, conoscenza francese, ottime referenze, offresi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1128 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16743

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A commercianti ed industriali. Quarantenne con vasta coltura commerciale, versatissimo exportazione, lunga pratica oltremare, desidera entrare relazione con seria Casa grossista od industriale per assumerne la direzione amministrativa. Eventualmente, constatata reciproca convenienza, associerebbesi con capitale adeguato. Dansi ed esigonsi primarie referenze: cestinansi anonimi od offerte Ditte dissestate. — Offerte cassetta N. 1195 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17166

ASSUMO contabile, capitale 15-ventimila, socio Azienda avviata. — Tecnical, 99, posta, Torino. c 17070

AZIENDA lucrosa cercasi socio o capitale ingrandimento per sfruttamento varii brevetti. — Scrivere cassetta 1185 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17121

CAUSA maggiore rimetto birreria, vini, bigliardo, dehors. — Scrivere cassetta 1154 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17156

CEDESI lucrosissimo commissioni elegante negozio maglierie situato in prossimità palazzo municipale. Buon impiego di capitale o personale. — Scrivere cassetta 1157 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16915

DISPONGO 5-10000, posseggo studi, pratica commerciale per impiantare, sviluppare, rilevare industrie, studio; esigo impiego personale; massima riservatezza. — Scrivere cassetta 1109 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16664

FARMACIA avviata da affittarsi o vendersi in Paesana (pop. 5189). — Rivolgersi al proprietario dottor Audifredi, in Crissolo. c 15625

FARMACIA Brusson (Valle Aosta) affittasi, vendesi causa malattia proprietario. Concessasi aun prova. — Informazioni Rolando, Valentino, 24, e proprietario Bosio, Borgovercelli, Villata. 16048

GIOVANE ventenne metterebbe piccolo capitale seria Ditta purchè impiego retribuito. Esclusi anonimi. — Galileo, posta. c 17093

OFFRESI lucrosa posizione a persona ottima moralità entrando socio lire 6 mila, assumendo amministrazione. — Scrivere cassetta 1184 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17115

RIMETTO per ritiro commercio avviatissimo Caffè Birreria con bigliardo, vicino via Garibaldi, buonissima clientela. — Scrivere cassetta 1201 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17233

SARTORIA, primaria Casa confezioni, attirlasima, numerosa clientela signorile, pagante, cederebbesi con mora. — Associerebbesi abbisognando riposo. — Ferrat Labor, Genova. c 15621

Ville, Case, Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI, vendesi (colline saluzzesi) villino mobiliato, orto, frutteto, sorgente propria purissima, tramvia, modico prezzo. — Comatto, Cornaia, 42, Torino. c 17181

AFFITTASI in Favarolo villa cintata 10 camere, comodità. — Rivolgersi Vianzara, Mazzini, 12. c 17171

CAMANDONA (Biellese) m. 850, panorama stupendo, grande casaggiato con 24 membri ammobigliati, divisibili, occorrendo, in 3 alloggi indipendenti. Giardino, acqua potabile, bagni. — Rivolgersi Mino Luigi, Camandona; Giustati Fava, Santa Teresa, 12, Torino. c 16585

CASA 32 ambienti, bella posizione, vendesi dal proprietario via Pollenzo, 36, Borgo San Paolo. 14965

CASA da vendere nuova costruzione, 22 camere, reddito 6 500 0, piazza Bottesini, Barriera di Milano. — Rivolgersi via Sesia, N. 44. c 17210

CHIALAMBERTO. Da affittare bellissima palazzina di 16 od 8 camere elegantemente mobiliate, con giardino cintato, acqua propria di pura sorgente, vista incantevole, splendida posizione. — Rivolgersi Martinotti, Lagrange, 8, Torino. c 17113

D'AFFITTARE villa civilmente mobiliata, a tre quarti d'ora dalla città, incantevole posizione. — Rivolgersi Drogheria corso Vittorio, 24. c 1697

RIVOLI. Due alloggi d'affittare con o senza mobilio. — Amerio e C.ia, Galleria Nazionale. c 17150

SAGRA San Michele (Valle Susa), alt. 780. Affittasi villino, giardino, acqua potabile. — Scoti, Fabro, 4, Torino. c 17091

SUPERGA stazione vendesi convenientissima casetta sul stanghe. — Cargnino, Napione, 27. c 17107

TERRENI per palazzine adiacente corso Francia. — Alciati, via San Donato, 4. c 13807

TERRENO d'angolo mq. 644 vendesi Barriera Orbassano, prospiciente strada e corso. — Portinaio via Marco Polo, 34 (Crocetta). c 16595

TERRENO esclusivo per fabbricazione di palazzine, posizione splendida, via Villa della Regina, angolo via Superga, a destra. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 12. 10721

VALLE Aosta: Villa signorile quindici locali, giardino cintato, tutte le comodità moderne, vendesi. — Indirizzare ingegnere Frizzele, Verrès. c 16487

VENDESI, permutasi grandiosa villa cascina giornate 80 circa territorio Moncalieri, altitudine metri 500. — Casella postale 54. c 15185

VENDESI casa reddito via Bonavento, 45, 3 piani. — Molino Francesco, proprietario. Esclusi intermediari. c 17158

VENDO, affitto o permuto con casa in Torino o dintorni bella palazzina, comodità moderne, in provincia di Torino, con annesso altro fabbricato per commercio genere rimunerativo, utile minimo 2500. Ritiro offerte il 7 corrente. — Scrivere cassetta 1136 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16831

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI Moncalieri, posizione splendida, cinque camere signorilmente mobiliate, vasto parco, garage. Fermata Moirano. c 17236

AFFITTANSI in casa signorile di nuova costruzione alloggi da 4 a 18 ambienti, scala marmo, riscaldamento a termosifone. — Corso Siccardi, 12. c 15778

AFFITTASI 15 maggio, corso Orbassano, appartamento signorile mobiliato, 5 ambienti palazzo moderno, 275 mensili, trimestri anticipati. — Scrivere Giacomo Carlo, via Perosa, 34, Torino. 17138

AFFITTASI giugno, luglio, agosto, settembre camera matrimoniale, salotto, elegantemente mobiliati, stanzino, cucina, presso piazza Statuto. — Scrivere Griffonetti, Torino. c 16597

AFFITTASI negozio con retro e cameretta. — Via Cumiana, 40. c 17096

AFFITTASI rimessa automobili per due macchine o per laboratorio. — Corso Principe Oddone, 50. c 16834

AFFITTASI alloggio di tre camere mobiliate con tutte le comodità moderne, primo piano, vicino piazza Statuto. — Drogheria Casalegno, via XX Settembre, 45. c 17134

ALLOGGI signorili 3-4 camere, gas, acqua potabile. — Via Moncalieri, 266. c 15634

ALLOGGIO tre camere con terrazzo, con elegante mobilio, da rimettere causa urgente partenza. — Via Juvara, 21. c 17219

APPARTAMENTINO cucina, sala e camera letto, libertissimo, elegantemente ammobigliato, grande balcone. — Urbano Rattazzi, 10. c 17152

APPARTEMENT meublé avec élégance à louer pour la période de l'Exposition, 2.me étage, 2 chambres à coucher, salon, salle à manger, cuisine, belle situation. — S'adresser concierge 6, place Carignan. 16852

ELEGANTISSIMA camera matrimoniale, salotto, cucina, entrata, affittansi coniugi distinti. — Portinaio Accademia Albertina, 18. c 17145

LOCALE uso ufficio verso strada affittasi via Ormea, 52. c 17169

PORTINAI. Mancia provvedere due camere vuote. — Cerutti, Ponte Mosca, 7. c 17188

PORTINAI. Mancia procurando 5 camere vuote nel centro fine maggio-giugno. — C., 13, fermo posta, Torino. c 17120

2 camere e salotto ammobigliati, eleganti, in palazzina privata, d'affittare, vicino Esposizione. — Scrivere cassetta 1170 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17033

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI ammobigliati camera e salotto, libertissimi, primo piano, entrata pianerottolo. — Recapito via Mazzini, 44, Negozio biancheria. c 17089

AFFITTANSI seriamente camera, salotto eleganti, piano 1.o, presso Stazione Centrale, vicino Esposizione, veduta corso Vittorio, 43. Salone Parigino, Oddone. c 17232

AFFITTASI vicino Esposizione, casa signorile, primo piano, camera elegante, matrimoniale, altra letto persona, comodità. Trattasi direttamente solo con gente seria. — Scrivere cassetta 1193 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17114

CAMERA ammobigliata, libertissima, garçonnière, cercasi anche Barriera. — Scrivere Zafraam, Torino. c 17062

CAMERA decentemente ammobigliata in famiglia affitterebbesi persona seria, signore solo o signora. — G. B., 123 A., posta, Torino. c 17158

CERCO cameretta latte in famiglia. — Porgitore ricevuta vaglia telegrafico 19, posta Torino. c 17207

CERCO camera spaziosa, ammobigliata, libera, con pensione, fuori Barriera Francia, possibilmente in aperta campagna, posizione tranquilla, con regni solitudine. — Rolando, posta, Torino. c 17074

PICCOLA famiglia darebbe camera, pensione signore, impiegato. — Scrivere posta, Vercellone. c 17188

SIGNORA distinta, vedova, sola, affitterebbe bella camera ammobigliata. Volendo anche con pensione a convenirsi. — Scrivere cassetta 1055 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16169

SIGNORINA buona famiglia cerca piccola stanza ammobigliata. — Scrivere cassetta 1193 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17154

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

GIOVANOTTO distinto, trentenne, con primarie referenze, ex-viaggiatore, ex-cassiere e che ha sempre occupato posti di fiducia, cerca rappresentanza seria casa all'Esposizione o posto di fiducia presso importante Casa. Disponibile subito. — Scrivere cassetta 1056 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16166

PRIMARIA Casa lanerie, seterie assumerebbe ovunque seri piazzisti. — Dalbrun, Verona. 13117 V

RAPPRESENTANTE per essenze, profumerie cercasi subito. — Scrivere cassetta 1187 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17126

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 95 bicicletta d'occasione Peugeot, bollo. — Via Po, 54. c 17065

ABITI eleganti d'occasione comprensi, vendonsi. — Negozio corso Vittorio angolo San Massimo. c 17144

ASSUME qualsivoglia informazione privata, confidenziale, segreta, Istituto « Sonne » (Detective). — Milano, Durini, 29. 16698 M

AUTOMOBILE Landaulet-limousine elegantissimo, vendesi occasione. — Rivoli, Villa Gariglio. c 16821

AUTOMOBILE vendo o noleggio per escursioni. — Drovetto, 15, Napione, Torino. c 17135

BICICLETTA bellissima, straordinaria occasione, prezzo incredibile, urgente. — Via Mazzini, 46. c 17194

CANCELLO in ferro con fodera lamiera, larghezza metri 4 per 2,50 circa, prezzo occasione. — Via Gioberti, 69. 16804

CARRO porta 500 bottiglie vendo. — Gindro, corso Ponte Mosca, 1, Torino. c 17229

CERCANSI occasione lampadari per bigliardo e sala, reilie, tavoli. — Circolo del Lingotto. c 17131

CERCASI occasione macchina tipografica stampare formato cartolina. — Inviare offerte Herald, via Tiziano, 23. c 17103

COMPRANSI contanti registratore cassa National usato per drogheria; altro per bar. — Scrivere C. B. Pirigalli, fermo posta, Savona. 17138

DA vendere cane da guardia razza lupo, prezzo convenientissimo. — Scrivere cassetta 1160 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16902

DIPINTI olio illustre Delleani ed altri vendonsi occasione. — Pictor, posta. c 17136

LILLAS Blew — Veduta, ammirata Esposizione. Pregata intensamente scrivermi. — Zefira, 33, fermo posta. c 17143

MONELLO ritornato giovine per tuo amore non rimpianti, augura pronta guarigione. Vita insulsa molte noie. Rimpiangeti. c 17164

MOTOSACOCHE nuova, 1910, vendesi. Buonissima occasione. — Portinaio corso Francia, 8. c 15604

MOTOCICLETTA Fafnir Rigat 3 1/2, poco usata, ottime condizioni, vendo buon prezzo. — Scrivere cassetta 1058 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16077

NINA 20 — Attendo stamani. Non posso dire altro. Saluti. c 17191

OCCASIONE vendo automobile double phaeton, 25 HP., e Camion, come nuovi. — E. 35, posta, Torino. c 17204

OCCHI espressioni canore quel che non parla dice. Scrivere indicando Occhi infiniti, posta restante. 17077

SELVAGGIA — Ricevuta. Farò tutto come dici. Beatissimo. Di giorno in giorno, di momento in momento, aumenta passione che a te avvincemi con forza indissolubile. Infiniti ossequiissimi. c 17243

TORNIO Scrivi, portata punte 3,50, vendo. — Gindro, corso Ponte Mosca, 1, Torino. c 17230

TUNNEL — Giungemi tutto! Espressione vera tuo sempre presente sentire! Ogni tuo scritto, tua cosa lega indissolubilmente mio pensiero te. Presto ti rivedrò per dimostrarti come sei signora mio cuore. Affettuosissimi. c 17125

VERBENA Rosa 50 — Le più dolci espressioni invio a te, che sempre intensamente ricordo. c 17189

26enne solo, distintissimo, colto, agiato, qualità primissime, desidererebbe conoscere signorina ricca, buona, affettuosa e vedova, scopo matrimonio. Trattasi massima serietà. — Scrivere Pronio, via XX Settembre, 15, Torino. 17190

183 — Leggo e rileggo sempre con grandissimo piacere. Le sue parole mi commuovono e mi confortano; non dubito di esse, e mi convincerò maggiormente quando potremo rivederci presto, meglio, e parlarci. Non voglio per ora pensar male. Sarò al concerti leggii..... ma dove, quando ci saluteremo una buona volta? Dim. c 17129

Appendice della Stampa (120

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

— Il colpo è considerato così sicuro che si giudica possa bastare un solo uomo, Quiche, per farlo riuscire. Ma allora perchè tanto spiegamento di forze, questi gruppi di Z. che guisciano nell'ombra nei dintorni di questo misterioso quai della Loira, intorno a questo tragico baraccone?...

Senza dubbio, in previsione delle precauzioni che doveva prendere Paolino Broquet gettandosi in quell'avventura; forse, in previsione della battaglia con la brigata del detective, in previsione dello scontro decisivo tra gli Z e i «broquets».

Facendo tali riflessioni, Broquet non perdeva affatto il suo tempo.

Prese la lanterna che pendeva per un fil di ferro alla trave, e disse a Quiche:

— Non ti fa niente, immagino, se guardo un pochino che cosa succede qui dentro... se ne orizzonto un po'?...

— Fate pure... Mi è indifferente. Guardate, cercate fin che volete. Non troverete però che del cemento.

Tranquillo, con l'aria dell'uomo più rassicurato del mondo, Quiche s'appoggiò alla trave, da cui Broquet aveva staccato il fanale.

L'Amorce allora gli si mise accanto, mentre l'ubriaco si sedeva sopra un sacco di cemento a due passi da «Terrore d'Ornano», che piangeva silenziosamente, tenendo il viso nascosto nelle enormi mani.

Paolino Broquet intanto scoprì in un angolo del capannone una specie di gabbiotto, limitato da una vetrata, nella quale si apriva un uscio ed uno sportello, con sopra l'insegna: «Cassa».

Era quello l'ufficio dove, durante il giorno, stavano il cassiere e i contabili del magazzino.

Nella notte, invece, l'ufficio diventava quasi una camera da letto, perchè sopra una branda vi si sdraiava il guardiano.

Broquet, armato della sua lanterna, vide, attraverso la vetrata, un banco con dei libri e dei registri contabili, e nel fondo il letto posticcio, sul quale si trovava il guardiano. Ma la vetrata era coperta di polvere, e mal si distingueva quell'uomo.

— Bisogna vedere un po' meglio... — si disse Broquet.

E non ebbe che a spingere l'uscio per entrare nel gabbiotto.

Dal suo posto, Quiche seguiva distrattamente tutti i movimenti di Paolino Broquet.

— Perde il suo tempo! — mormorò.

E l'Amorce, appoggiato al banco di lui, sentì che Quiche alzava le spalle.

Paolino Broquet si avvicinò al letto, concentrando su di esso la fioca luce della lanterna.

Come gli aveva detto Quiche, il guardiano appariva abbominevolmente ubbriaco.

Il guardiano non era coricato, ma malamente sdraiato sul letto.

Egli riposava appoggiato sopra un fianco, le braccia penzoloni, con una gamba ancora sul pavimento.

Era bene la posizione di un ubbriacone, che a mala pena si è trascinato fino al letto e vi si è gettato a casaccio.

E quell'uomo dormiva profondamente...

Ma non russava. Questo fatto attrasse l'attenzione di Paolino Broquet, il quale aveva a lungo studiati i mille modi secondo cui un uomo può addormentarsi e dormire. Ora, un ubbriaco russa, dormendo, perchè ha molto calore addosso ed ha bisogno di respirare violentemente, tenendo la bocca aperta.

E chi respira con la bocca, russa: ciò è fatale, è provato. Se poi l'ubbriaco è coricato di traverso, su un fianco, senza equilibrio stabile, allora il russare è anche più naturale, più forte.

Dunque, quell'ubbriaco doveva russare, e non russava.

Perchè?

Paolino Broquet sapeva pure che nulla è più difficile ad imitarsi del sonno, a simularo l'addormentato che russa. Chi finge di dormire, chi russa apposta, non può ingannare nessuno. E la stessa cosa di chi ride forzatamente.

Perciò, Broquet dovette concludere che il guardiano, apparentemente ubbriaco all'eccesso, non dormiva. Egli, senza dubbio, sapeva benissimo che era impossibile ingannare un uomo come Broquet, russando artificialmente.

Broquet si fermò a due passi dal letto e posò la lanterna sul banco, così da dirigere la poca luce sulla faccia del finto addormentato.

Poi, siccome dubitava che Quiche lo spiasse dalla posizione in cui si trovava, il detective fece il giro del gabbiotto, fingendo di perquisire ciò che vi si trovava, di frugare in ogni angolo, di guardare fin sotto i mobili.

Così potè portarsi dall'altra parte del letto, vedere la faccia dell'uomo che così malamente vi stava sdraiato, riconoscerlo...

— Ah! ah! — esclamò Broquet. — Capisco ora perchè quest'uomo non russa... Gli è perchè i grandi dolori sono muti... Questo guardiano non si consolerà mai della perdita di Carmen d'Anoia. Costui, ubbriaco-morto, è Gastone Soclet...

Paolino Broquet studiò più attentamente quella faccia, e con sua grande meraviglia comprese che Gastone Soclet non fingeva di dormire.

Egli dormiva realmente, profondamente, di un buono e vero sonno.

Paolino Broquet si chinò un po' su di lui: il ritmo della respirazione era febbrile, rotto... pareva quasi un singhiozzo... Di più, gli occhi ben chiusi erano attorno alle palpebre umidi di pianto.

— Povero ragazzo! — esclamò Paolino Broquet. — Sogna di lei!...

Il detective comprese allora che questo innamorato troppo tenero non poteva più piacere a Zigomar... che si voleva senza dubbio sbarazzarsi di questa comparsa ormai inutilizzabile, gemente, di un complice forse pericoloso...

Allora Zigomar, che sapeva sì bene piombare la gente in sonni profondi, aveva addormentato quel disgraziato e l'aveva fatto portare su quella branda, facendone una vittima che sarebbe fatalmente perita nella prossima battaglia prevista con Paolino Broquet. E intanto l'inconsolabile innamorato, non dubitando di nulla, non sapendo nulla, lì sulla soglia della morte, sognava e piangeva ancora l'amante perduta...

XVI.

La tomba vampiro

Paolino Broquet, non avendo scorto nel gabbiotto nulla che potesse dargli sospetto, tornò nel mezzo dello stanzone.

— Il guardiano — egli disse passando vicino ai suoi amici ed a Quiche — dorme come ogni buon guardiano...

Munito della lanterna, fece la ispezione del capannone. Avvanzò pel passaggio centrale fino alla gran porta di fondo, che dava sul quai, e per la quale si facevano entrare o si portavano fuori i sacchi, i barili, ogni altra merce.

Era quella una porta a doppio battente, che occupava tutta la larghezza del capannone. Una enorme sbarra di ferro la fermava, e questa sbarra si trovava fissata da un catenaccio con grosso lucchetto.

Paolino Broquet studiò tutto ciò attentamente.

— Ben chiusa, ben chiusa!... — si disse. — Dal di fuori non s'entra per questa porta... Chi non lo crederebbe?... Con quel po' po' di sbarra!... Bene... Facciamo finta di essere tranquillo, assolutamente rassicurato, senza il minimo sospetto...

Tornò indietro... alzando di tanto in tanto la lanterna sulle file di sacchi e le piramidi di botti.

Gli sembrò, anzi, che qualche sacco fosse più appiattito degli altri, come se perdesse il suo contenuto... Questi sacchi dovevano essere tagliati per lungo e messi l'un contro l'altro in modo da sostenersi a vicenda senza che il contenuto potesse scappare... Osservò pure che quelle botti non erano chiuse, che i loro coperchi erano appena posati, il che è un grave inconveniente dato che il cemento assorbe così facilmente l'umidità...

Paolino Broquet prese un pizzico di quel cemento, lo inumidì con la saliva, lo impastò tra le dita.

— Oh! oh! — esclamò — è cemento idraulico a presa quasi istantanea... Se ne è anche accentuata questa qualità con un procedimento chimico... In qualche secondo, questo cemento, nell'acqua, deve divenire più duro della pietra...

Paolino Broquet fece tosto tutte le supposizioni possibili e immaginabili intorno a queste sue acute constatazioni...

E guardò il pavimento.

Per la maggior parte della superficie era terra battuta; ma un poco più vicino al gabbiotto cominciava un pavimento di legno, una specie di assito.

E proprio lì, su quell'assito si trovavano le botti dai coperchi malfermi.

Paolino Broquet indugiò su quell'impiantito e battendo i piedi potè constatare che esso si moveva.

— Questo è singolare!... Un pavimento destinato a sopportare l'enorme peso di tanti sacchi e di tante botti non dovrebbe avere certe debolezze...

E come il detective continuava a misurare in lungo e in largo quell'assito, Quiche gli disse:

— E' da questo impiantito che si comunica con la cantina, epperò si muove... Guardate, alla vostra destra c'è la botola della cantina... Ora dobbiamo scendere di lì...

(Continua)

Appendice della Stampa (5

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Questa fortezza mi fa paura! — disse Myrtille richiudendo la vetrata della finestra.

— Infatti... siete pallida... avete gli occhi pieni di lacrime... Suvvia, che temete, fanciulla? Non sono qui, per proteggervi? E poi, mastro Claudio Lescot sta per arrivare...

— Sì — mormorò febbrilmente la giovinetta. — E gli chiederò di condurmi via di qua, fin da domani... Mai il castello del Temple mi ha prodotto una tale impressione... Ma, dimmi, Maria, credi che mio padre accetterà Buridano per mio sposo?...

— Senza dubbio! — fece la vecchia. — Dove potrebbe trovare un cavaliere più compito e più coraggioso... del resto, ecco mastro Claudio Lescot.

— Finalmente. — Esclamò Myrtille.

E corse a gettarsi tra le braccia del padre che, infatti, aveva aperto la porta e si avanzava rapidamente. Si serrò al petto la giovinetta, depose un lungo bacio sulla sua fronte di vergine, e mormorò con voce tremante:

— Lascia che ti veda... sempre così bella! più bella, dovrei dire!... Cara fanciulla! Da un mese che non son venuto, come ho pensato a te... E tu? Hai pensato un poco a tuo padre?

— Mio buon padre! Come potrei non pensare a voi, al quale devo tutte le gioie della mia vita... voi che siete tutta la mia famiglia... Poichè non ho conosciuto mia madre!

Una nube passò sulla fronte di mastro Lescot; ma, riavutosi subito, si mise a deporre su di una tavola dei regali che aveva portati, delle belle sciarpe di seta, dei gioielli d'oro carichi di pietre preziose, che Myrtille contemplava e maneggiava con un'ingenua gioia.

Mastro Claudio Lescot, pur interrogando Maria, contemplava sua figlia sorridente di gioia.

Era un uomo di circa quarantacinque anni, dai lineamenti duri, dagli occhi freddi, dalla fronte incupita dai pensieri, dalla parola rude e tagliente, abituata, pareva, al comando.

Quella fisonomia, nei suoi momenti di collera, doveva essere terribile.

Un'mezz'ora trascorse in effusioni, in domande, in risposte; poi, mentre che Maria preparava la tavola per la cena, mastro Lescot si sedè in una grande poltrona, prese la figlia sulle ginocchia e la considerò con uno sguardo profondo.

Myrtille tremava, arrossiva, palpitava, impallidiva.

Il momento così terribile e dolce della confessione era venuto!

— Padre, — cominciò ella, con la segreta speranza di rinviare la confessione all'indomani, — resterete qualche giorno con me?

— No, figlia mia... al contrario, non potrò restare nemmeno un giorno presso di te, come l'ultima volta... domani mattina debbo essere di già partito... passerò solamente la notte qui, per respirare durante qualche ora la stessa aria che respiri tu...

— O mio buon padre! Ma perchè non cessate il vostro commercio? Perchè vi tormentate tanto, quando potreste essere tanto felice? Non siete abbastanza ricco?

— Il mio commercio pericola — disse mastro Lescot con voce cupa. — Se mi ritirassi adesso, sarebbe una disfatta, una rovina, una confessione d'impotenza, ed io non voglio!... Sventura! Oh! sventura sul capo di coloro che mi hanno condotto sull'orlo dell'abisso!... glie lo mostrerò, glie lo proverò!

Claudio Lescot s'interruppe con un gesto violento.

Ma, quasi immediatamente, scuotendo la sua testa come per scacciarne delle idee terribili, egli posò di nuovo gli occhi su sua figlia tremante e si mise a sorridere con un'ineffabile tenerezza.

— Sono pazzo — disse — a turbarvi così! Dimentica quel che ho detto, mia adorata Myrtille... tutto s'accomoderà presto, si, presto, lo spero, potrò vivere sempre presso di te... Allora, figlia mia, voglio, oh! voglio con tutte le mie forze che tu sia felice... Tra i più ricchi, tra i migliori, tra i più nobili, anzi, io ti sceglierò uno sposo... non arrossire... tu sei già [illegible] da marito... e guarda... conosco un giovanotto che...

Myrtille era diventata pallidissima.

Nascose la testa sul petto del padre, gli cinse il collo con le braccia, e siccome la confessione, tutto ad un tratto, saliva dal suo cuore alle sue labbra, ella balbettò:

— Padre, mio buon padre, ascoltatemi! Debbo chiedervi perdono d'avervi disobbedito...

Mastro Lescot s'alzò bruscamente, trasse Myrtille vicino alla grande torcia di cera che ardeva in una torciera d'argento, e, pur rudemente le mani con cui ella si nascondeva il viso, la fissò un istante e, a voce bassa, disse:

— Qualcheduno è venuto qui?...

— Sì — fece Myrtille con un soffio.

— Qualcheduno che ti ha parlato!... Che tu hai visto di nuovo!... che ha approfittato della mia assenza per dirti delle parole d'amore!... Qualcheduno che tu ami!...

— Sì — ripete Myrtille.

Mastro Lescot abbassò la testa e, con un'indicibile amarezza, mormorò:

— Tutto ciò doveva fatalmente avvenire!... Ancora uno dei miei sogni che dileguai!... Ma io non posso serbartene rancore, Myrtille. Io stesso volevo sceglierti uno sposo degno di te. Nè io contrarierò il desiderio del tuo cuore. Preferirei morire anzichè vederti piangere per colpa mia. Il sogno, io lo infrango. La parola che ho detta, la riprenderò...

Myrtille scoppiò in singhiozzi, poichè dal viso disperato di suo padre, dalla sua voce tremante, ella comprendeva che in quel minuto, egli compiva un immenso sacrifizio...

— Mio buon padre, mio caro e venerato padre — diss'ella — che Iddio, che la Vergine e che gli angeli vi benedicano per la prova d'affetto che voi mi date in questo momento! Poichè se non avessi potuto appartenere a colui che il mio cuore ha scelto, sarei morta...

— Sì, lo vedo, lo sento, tu ami quello sconosciuto... Ebbene, sia! — disse mastro Lescot con un profondo sospiro. — E che m'importa, dopo tutto, se egli è degno di te!

— Certamente, padre mio! E vi amo senza conoscervi, sapete! Anche voi l'amerete, appena l'avrete visto. E' tanto buono, tanto tenero e così allegro, vedrete... Se sia nobile, non saprei dirvelo, ma quel che posso assicurarvi si è che porta con fierezza la spada e che ha dei pensieri degni d'un gentiluomo!

Mastro Lescot, a poco a poco, innanzi alla felicità di sua figlia, riprendeva il suo sorriso di tenerezza.

Compiuto il sacrificio dei suoi sogni, egli non pensava più che alla gioia di quella figlia adorata.

E, d'altra parte, egli era sicurissimo che Myrtille, con la sua natura fiera e delicata al tempo stesso, col suo senso profondo della bellezza e della generosità, non poteva aver scelto un uomo indegno.

A ciascuna delle sue parole, egli vedeva chiaramente che quell'amore profondo e assoluto era innocente, e che lo sconosciuto aveva rispettato il candore di sua figlia... e di già, nel suo cuore, egli cominciava ad amare quello sconosciuto.

Myrtille, delirante di felicità, lo copriva di carezze e di baci.

Ed adesso, lasciando dilagare il suo amore, ella parlava dell'amato, lo descriveva cento volte, citava le sue menome parole, raccontava come, per la prima volta, s'erano visti, e come l'aveva amato...

— Benissimo, — disse finalmente mastro Lescot con un sorriso radioso, — ma questa perla d'innamorato, questo fenice, questo gentiluomo infine, poichè, dalle tue descrizioni, si comprende che non può essere che un gentiluomo, e dei più arditi, il tuo fidanzato insomma, come si chiama?...